

14.03.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Covid, mentre si progetta la road map per l'allentamento delle misure

L'Italia quasi tutta bianca. Ma i casi sono in risalita

Boom di contagi in Cina, la megalopoli di Shenzhen di nuovo in lockdown

Manuela Correra

ROMA

Mentre l'Italia diventa sempre più "bianca", con sole 4 Regioni che da oggi resteranno in giallo, si procede nella messa punto della road map di allentamento delle misure restrittive con l'ipotesi, presto al vaglio del Consiglio dei ministri, di eliminare l'obbligo di ogni tipo di greenpass al chiuso a partire dal primo maggio. L'attenzione resta però concentrata sull'andamento della curva epidemica, da alcuni giorni in risalita in Italia e non solo.

Da oggi, dunque, solo Calabria, Lazio, Marche e Sardegna resteranno in area gialla. In questo contesto, si va verso un ulteriore allentamento delle misure. L'ipotesi allo studio è che verrà discussa la prossima settimana dal Consiglio dei ministri, secondo quanto si apprende da fonti governative, è lo stop dal primo maggio a qualunque tipo di greenpass per l'accesso ai luoghi al chiuso, dai ristoranti ai cinema alle attività di vario tipo. Sarebbe inoltre prevista l'eliminazione del super greenpass per l'accesso agli hotel, mantenendo solo quello base, a partire dal primo aprile. Non è però esclusa l'ipotesi di abolire qualunque tipo di greenpass per l'accesso agli hotel. Sempre dal primo aprile, l'ipotesi al vaglio è anche di consentire l'accesso ai mezzi



In Cina cresce l'allarme. Mai tanti casi dal febbraio 2020

di trasporto pubblici solo col greenpass base, mentre si prevedrebbe l'eliminazione di qualunque tipo di greenpass per i luoghi all'aperto. I primi allentamenti scatterebbero dunque dal 1 aprile e ulteriori allentamenti alle misure restrittive scatterebbero dal 1 maggio in un percorso di "graduale ritorno alla normalità". Il decreto sulla road map per l'allentamento delle misure dovrebbe essere licenziato dal Consiglio dei ministri entro la prossima settimana.

Intanto il bollettino giornaliero del ministero della Salute segnala nelle ultime 24 ore 48.886 nuovi contagi rispetto ai 53.825 di sabato (ma con meno tamponi, come ogni domenica). Le vittime sono invece 86 (sabato 133). Tornano vicino a quota un milione

(999.504) gli attualmente positivi al Covid. Un leggero aumento delle ospedalizzazioni: 516 in terapia intensiva (+3), 8.240 (+6 in più) negli altri reparti, con tasso di positività al 14,8% (era 12,9%).

Ad ogni modo, in Italia la situazione appare al momento sotto controllo. Sul fronte scuole l'ultimo report del ministero dell'Istruzione rileva 5.208.193 di alunni presenti in classe tra il 28 febbraio e il 5 marzo, pari al 97,5% (a fine gennaio erano l'80%). Cesare Cislighi, già presidente della Società italiana di epidemiologia, invita tuttavia ad aumentare il livello di guardia: «In Italia siamo già ad un incremento dei casi pari al +30% alla settimana ed è probabile che nei prossimi giorni vedremo anche un aumento dei

ricoveri; è una situazione di nuovo peggioramento che si riscontra anche in altre nazioni, dove in alcune realtà il rialzo dei casi si è verificato prima poiché prima si è passati ad un allentamento delle misure restrittive».

Curva epidemica in risalita anche in altri Paesi. In Francia è stata avviata la somministrazione della quarta dose vaccinale agli over-80, ma da oggi niente mascherina al chiuso né super green pass. La situazione peggiora anche in Germania, con circa 250 vittime al giorno. La Cina ha messo gli oltre 17 milioni di residenti della megalopoli di Shenzhen in lockdown fino al 20 marzo, e cresce l'allarme per il nuovo boom di casi: quasi 3.400 in un solo giorno, mai così tanti dalla crisi di Wuhan nel febbraio del 2020.

Il segretario Pd e la strategia del "campo largo"

Letta: andiamo a vincere nel 2023 con un'alleanza eco-progressista

Senza paura sui valori, con M5s, sinistra e forze verdi e civiche

Giovanni Innamorati

ROMA

Enrico Letta conferma l'obiettivo di costruire per le politiche del 2023 un campo largo, assieme al movimento 5 stelle, sinistra e forze verdi e civiche; ospite della Conferenza programmatica di Europa Verde, il segretario Dem ha usato quattro aggettivi per definire il profilo di questa «alleanza», che secondo gli schemi tradizionali indicherebbero una identità «di sinistra».

In ogni caso l'alleanza si dovrebbe candidare per «governare il Paese», frase che spazza via l'idea di una coalizione post-elettorale diversa da quella pre-elettorale, magari sul modello Ursula, proposta in questi giorni da Carlo Calenda, confermando Draghi a palazzo Chigi.

Il padrone di casa, il co-portavoce nazionale di Europa Verde, Angelo Bonelli, aveva lanciato dal palco l'idea di una alleanza progressista ed ecologista, che la crisi provocata dalla guerra spinge a dar vita con maggior forza, vista la necessità di affrancare l'Italia dalla dipendenza del fossile di provenienza russa e, in generale, straniera. Una proposta a cui Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, si è associato, sottolineando anche gli aspetti sociali da portare avanti. Ed Enrico Letta non è stato da meno: «Dobbiamo



«Democratica, progressista, ecologista e femminista» Enrico Letta

costruire in Italia una alleanza democratica, progressista ed ecologista e aggiungo femminista che si candidi a governare con un programma chiaro». Quattro aggettivi qualificanti, come ha sottolineato Valeria Fedeli. A scanso di equivoci, Letta ha indicato nel profilo del governo tedesco di Olaf Scholz il modello da seguire:

L'idea è di stringere ma prima del voto una coalizione come quella tedesca per governare

«Noi dobbiamo essere molto chiari con gli elettori italiani: quello che i tedeschi hanno fatto dopo le elezioni, noi dobbiamo farlo prima delle elezioni e cioè dire agli elettori che noi governeremo e lo faremo con una coalizione di forze democratiche, progressiste ed ecologiste».

Insomma chi, come Azione o Italia Viva, punta a una maggioranza post elettorale con Fi, che tagli le ali a destra e a sinistra, si scordi l'assenso del Pd e di Letta. Anche perché, è la convinzione del segretario, sarebbe una prospettiva che allontanerebbe i cittadini dalle urne. E poi, perché rinunciare a priori a Palazzo Chigi?

Parlando con i cronisti Letta ha anche ribadito che M5s deve essere della partita, nonostante le difficoltà che sta attraversando il Movimento: «Non mi sembra che ci siano elementi nuovi. Anzi, confermo la volontà di continuare questo dialogo positivo che c'è stato nei mesi scorsi». Tutto bene, dunque, nel Pd? A dar voce allo scetticismo di Base Riformista, ci ha pensato Salvatore Margiotta: «Il campo largo era ieri a Firenze (la manifestazione pro Ucraina di sabato ndr). Basato su questioni serie e discriminanti: atlantismo, europeismo, difesa della democrazia, e della libertà». Detto in altri termini: le titubanze di M5s e dello stesso Giuseppe Conte nei confronti delle scelte del governo Draghi sull'Ucraina, sono questioni «discriminanti» non secondarie, che rientrano nella «chiarezza» invocata da Letta stesso.

A questa obiezione si risponde con un dato di fatto: in vista delle comunali di fine maggio Pd e M5s stanno stringendo accordi ovunque (in settimana dovrebbe arrivare il via libera per L'Aquila e Catanzaro). Cinque anni fa, il 2017, fu l'annus horribilis per il Pd che vinse solo in 5 dei 21 capoluoghi dove si votò: quest'anno si potrà almeno raddoppiare il numero delle città conquistate, grazie anche a M5s, sinistra e Verdi, mentre a mettere il bastone tra le ruote sono i partiti riformisti (Azione e Iv) tentati dalla corsa in solitaria.

Ieri si è riunito, in una seduta-fiume, il Cda

Tim chiederà a Kkr di scoprire le carte

Tre mesi fa la valutazione di 0,505 euro per opa. Cdp sarà l'ago della bilancia

Sara Bonifazio

MILANO

Tim vuole portare Kkr allo "showdown", chiudere a priori a una manifestazione di interesse non si può, ma d'altra parte sul tavolo non c'è niente di più di una lettera del fondo americano, non vincolante. È probabile che chiederà al fondo infrastrutturale di scoprire le carte. Il cda si è riunito per valutare, assieme al comitato ad hoc di consiglieri indipendenti, l'analisi degli advisor e la comparazione con il piano industriale presentato dall'ad

Pietro Labriola. Una discussione accesa e posizioni contrapposte, la ricerca di una soluzione condivisa ma punti di partenza lontanissimi, da una parte Vivendi dall'altra i rappresentanti degli investitori istituzionali.

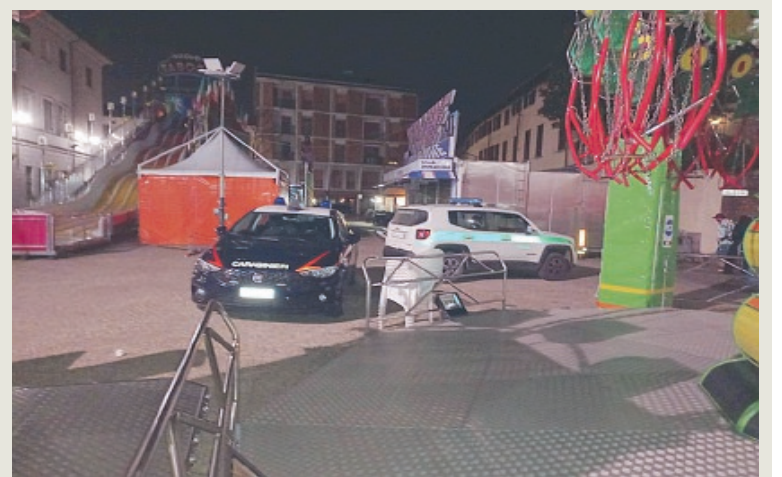
Quattro mesi fa Kkr era disponibile a un'opa a 0,505 euro per azione su un titolo che valeva 0,35 euro ma voleva avere il tempo, quattro settimane, per una verifica della congruità del prezzo e per sondare il terreno con le istituzioni. Ora il titolo ne vale 0,29 e non è detto che la discussione riparta dalle stesse basi, dopo la svalutazione e un mercato delle tlc ancora sotto pressione. Il cda di Tim da parte sua ha sostenuto all'unanimità, la scorsa settimana, il piano dell'amministratore delegato Pietro Labriola che prevede due

fasi, una più inerte fino a giugno e poi il progetto di separazione in due del gruppo, in una Netco e una Servco. La separazione della rete è però solo il primo passo per poi puntare a una rete unica con Open Fiber (di cui Cdp è socia al 60%), il partner industriale ideale o trovare un partner finanziario e in quel caso far rientrare in gioco Kkr, già socio di FiberCop, la rete secondaria della fibra. O altri fondi che già nei mesi scorsi si erano affacciati alla finestra.

Sembra inevitabile che si vada alla conta: Vivendi, l'azionista di riferimento di Tim, ha già espresso mercoledi tramite il suo ceo Arnaud de Puyfontaine e il suo stesso presidente Yannick Bolloré l'appoggio al piano di Labriola in occasione della presentazione dei conti pur avendo svalutato le

azioni Tim a 0,657 euro l'una. Nel board di 15 componenti del gruppo italiano può contare su due diretti rappresentanti, di Puyfontaine e Franck Cadoret, sullo stesso Labriola, nonché verosimilmente su Luca De Meo e Mirella Moretti. Sul fronte opposto i cinque eletti nella lista degli investitori istituzionali (Paolo Boccardelli, Paola Camagni, Maurizio Carli, Federico Ferro Luzzi e Paola Sapienza) che ritengono - come ha esplicitato Kairos in una lettera - che l'ultima parola debba averla il mercato, nell'interesse di tutti gli azionisti e non solo del socio di riferimento. L'ago della bilancia sono gli altri tre consiglieri indipendenti (Paola Bonomo, Cristiana Falcone e Ilaria Romagnoli) il presidente Salvatore Rossi.

brevi



FESTEGGIAVA IL COMPLEANNO, NEL NOVARESE

Precipita dalla giostra morta una quindicenne

● È precipitata mentre festeggiava al luna park il suo quindicesimo compleanno, dopo essere stata sbalzata via da una giostra, e ieri è morta. La giovane vita di Ludovica Visciglia si è spezzata così, nella piazza centrale di Galliate, paesone di 15 mila abitanti a sette chilometri da Novara, in un sabato sera che doveva essere consacrato alla gioia e al divertimento. Ludovica, che abitava nella vicina Trecate con

la famiglia, era su un Tagadà, quella specie di catino che ruota a forte velocità. Cosa è successo ancora non è chiaro: forse un guasto, forse un errore umano. La quindicenne ha perso l'equilibrio, così come i compagni che le erano accanto, ed è precipitata. Subito i soccorsi, ma la ragazza è morta ieri in ospedale. La procura della Repubblica di Novara ha iscritto nel registro degli indagati il proprietario della giostra.

ERA RICOVERATO DA VENERDI

Dopo l'incendio a Milano Tomaso Bracco non ce la fa

● È morto Tomaso Bracco, il cinquantenne ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Niguarda da venerdì dopo che era rimasto coinvolto nell'incendio, divampato al mattino, del suo appartamento in via della Spiga a Milano. Ex gallerista, Bracco era nipote di Diana Bracco, la presidente e ad del gruppo farmaceutico, ed era membro del consiglio di indirizzo della Fondazione.

SULLA NAPOLI-CANOSA

Minibus nella scarpata muoiono quattro suore

● Tornavano da Napoli quando il minibus del loro istituto religioso, forse per l'esplosione di uno pneumatico, poco dopo le 18.30 di ieri si è ribaltato, ha rotto il guard rail, ed è finito in una scarpata dell'autostrada A16 Napoli-Canosa, tra Candela e Cerignola, in direzione Bari. Nell'impatto sono morte quattro suore e altre nove persone, che viaggiavano a bordo del bus con loro, sono rimaste ferite.

IN UNA MEDIA DI FIRENZE

«Foto sexy o soldi» 12enne ricattata da bulli

● Foto sexy o denaro, 12enne ricattata da tre bulli a scuola. È successo a Firenze, in una scuola media. A scoprirlo la madre della ragazzina, che ha denunciato tutto alla polizia postale. Per la giovanissima l'incubo è iniziato a ottobre quando, racconta la mamma, la ragazza ha cominciato a chiudersi in se stessa, a uscire sempre meno e a trascorrere ore e ore nella sua camera.

NELLA PERIFERIA DI MILANO

Uccide il padre preso marocchino

● Accoltella e uccide il padre: Zakaria Morchidi, cittadino marocchino di 34 anni, in cura presso il servizio psichiatrico, è stato arrestato dalla polizia. Ha accoltellato il padre Mohammed Morchidi, 69 anni, marocchino con cittadinanza italiana, che era seduto insieme a un amico sui gradini di un bar tabacchi in una zona popolare alla periferia Ovest di Milano, sembra dopo un litigio a proposito di soldi.

La riforma al palo e l'escamotage per evitare una valanga di richieste di rimborso

Tariffe dell'acqua, è caos alla Regione

Una norma della giunta Musumeci: fissiamo noi i prezzi. I dubbi di M5s e tecnici dell'Ars

Giacinto Pipitone

PALERMO

Messa da parte l'ambizione di approvare una riforma del sistema di gestione dell'acqua, il governo Musumeci prova a portare all'Ars un articolo di poche righe che potrebbe almeno mettere una falla a un buco normativo che sta provocando ricorsi dal valore enorme per ottenere il rimborso di buona parte delle bollette idriche degli ultimi anni. Ma anche su questa norma si addensano nubi che non lasciano prevedere un cammino parlamentare privo di ostacoli.

La norma è quella che assegna alla Regione il compito di fissare la tariffa dell'acqua in Sicilia. Ed è un provvedimento che nasce da una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa che nell'autunno scorso ha dichiarato illegittima la tariffa fissata da Siciliacque, la partecipata che cura la distribuzione a livello regionale.

Da questa sentenza, che di fatto toglie uno scudo al prezzo applicato all'acqua negli ultimi anni, stanno nascendo una serie di ricorsi per ottenere i rimborsi di quanto pagato in più. È una rivolta guidata dalle varie associazioni che, in nome del principio «acqua pubblica», a livello locale hanno sempre segnalato differenze significative nel prezzo imposto fra una provincia e un'altra. Rimborsi che Siciliacque ha sempre detto di voler trasformare al massimo in conguagli ma solo dopo che sarà fissata la nuova tariffa.



Sorgente di Scillato. Sulle tariffe dell'acqua è impasse alla Regione

In realtà da fine 2021 a oggi una nuova tariffa non è stata fissata. È un caso che la giunta Musumeci pensa di risolvere con una norma di poche righe che attribuisce al governo la responsabilità di indicare i nuovi prezzi. Ma impone alcuni paletti: le tariffe vanno allineate a quelle decise dalla Arera,

l'agenzia nazionale. E in più vanno in qualche modo concordate con i territori a cui si applicano. Un passaggio che verrebbe assicurato attraverso la richiesta di un parere (obbligatorio ma non vincolante) a una commissione da comporre mettendo insieme l'assessore alle Acque e i vertici dei 9

Ato idrici provinciali.

Si tratta di una norma di poche righe che viaggia in un disegno di legge che mette insieme altri provvedimenti come lo sblocco delle assunzioni nelle partecipate. Al momento è all'esame della commissione Bilancio che vorrebbe spedirla al voto in aula entro fine

mese, prima della Finanziaria.

Ma in molti all'Ars, soprattutto fra i grillini, hanno già intravisto degli errori da correggere. E lo stesso hanno notato gli uffici dell'Ars.

I giuristi del Parlamento regionale hanno messo per iscritto le loro perplessità in un dossier che accompagna il testo del governo. In primis i tecnici hanno ricordato che a livello nazionale la competenza a decidere la tariffa è assegnata agli Ato e non alla Regione. La Regione ha obiettato che in Sicilia c'è una situazione particolare: Siciliacque non vende direttamente agli utenti ma all'ingrosso ai Comuni. Da qui la necessità di una tariffa regionale.

È una obiezione che non ha convinto gli uffici dell'Ars: «La soluzione proposta presenta aspetti problematici sotto il profilo della legittimità e della compatibilità con il codice dell'ambiente». In più il dossier degli uffici ricorda che la Corte Costituzionale già nel 2017 ha dichiarato illegittima una norma simile e conclude non nascondendo il timore che anche questa nuova proposta possa «esporsi a una impugnativa da parte del governo nazionale». A meno che la procedura ideata dalla Regione non contempli anche la creazione di una sorta di Ato regionale che si occupi proprio della tariffa. Ma questo era oggetto di un progetto di riforma che, almeno per il momento, è stato sostituito proprio dal singolo articolo ora finito nel ciclone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipotesi vendita

Musumeci: prelazione sul Castello di Calatabiano

CALATABIANO

Il Castello di Calatabiano di epoca bizantina è in vendita. Lo ha deciso la proprietà, l'Istituto di sostentamento del clero della curia diocesana di Acireale: immobile in vendita per oltre un milione e 600 mila euro. I costi di gestione del Castello sarebbero diventati eccessivi visto che la pandemia ha quasi del tutto azzerato gli introiti che arrivavano dai turisti.

«In merito al Castello di Calatabiano si informa che, nonostante le ingenti spese da sostenere e la scarsa sensibilità di enti pubblici e privati-si legge in una nota diffusa dalla Curia acireale - l'Istituto del sostentamento clero, proprietario del bene, e la Società Castello di Calatabiano, ente gestore, continueranno ad assicurare il servizio di apertura al pubblico. In ogni caso si ribadisce piena disponibilità al confronto e alle eventuali proposte al fine di assicurare un futuro allo stesso». Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha specificato che «il castello è un immobile vincolato e sottoposto alla tutela della Regione. In caso di vendita, il governo regionale può esercitare il diritto di prelazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi si torna in zona bianca

Covid, contagi in rialzo del 25 per cento

Andrea D'Orazio

Anche se di poco, torna a calare sotto il tetto dei cinquemila casi il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse in Sicilia, ma al di là delle fluttuazioni giornalieri della curva epidemica, il quadro settimanale fotografa nel territorio un evidente rialzo dei contagi, con 39274 soggetti positivi contro i 31257 individuati nei primi sette giorni del mese in corso. Così, l'isola entra in zona bianca - da oggi e probabilmente fino alla fine dello stato d'emergenza in Italia - archiviando il periodo 7-13 marzo con un aumento del 25,6% di infezioni rispetto alla settimana precedente, mentre, sempre su base settimanale,

continua a calare il numero dei posti letto occupati nei reparti ospedalieri riservati ai pazienti Covid, con un -9,3%: segno che, nonostante la crescita dei contagi e la velocità di diffusione di Omicron e Omicron 2, i vaccini fanno ancora il loro dovere contro il rischio di sviluppare i sintomi gravi dell'infezione, e che, seppur al rallentatore rispetto ad altre regioni, anche in Sicilia cresce l'incidenza di terze dosi inoculate.

Tornando ai dati giornalieri, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica nel bollettino di ieri 4805 contagi, 532 in meno rispetto a sabato scorso, su 29752 tamponi processati per un tasso di positività in calo dal 17,2 al 16,1%, mentre si registrano altri nove decessi per un totale di 9737 da epide-

mia. Poco più di duemila le guarigioni accertate nelle ultime ore, a fronte delle quali il bacino degli attuali positivi, con un aumento di 3870 unità, tocca adesso quota 228192, il numero più alto d'Italia, due volte superiore rispetto a quello rilevato in Lombardia e Campania, le regioni che precedono la Sicilia in questa speciale classifica. Sul fronte ospedaliero, invece, si contano due posti letto occupati in meno nelle terapie intensive, dove risultano 66 pazienti e sei ingressi, e uno in più in area medica, dove si trovano 829 degenti. Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle nuove infezioni, cui bisogna aggiungere 1194 casi emersi tempo fa ma comunicati in ritardo dalle Asp: Palermo 1.581, Messina 1.321,

Catania 671, ad Agrigento 605, Trapani 565, Ragusa 542, Siracusa 374, Caltanissetta 265, Enna 73. Tra i positivi individuati nel Palermitano c'è anche il sindaco di Balestrate, Vito Rizzo, che sulla sua pagina social afferma di aver scoperto il contagio al «terzo tampone di controllo effettuato in pochi giorni. Fortunatamente ho sintomi lievi, solo qualche linea di febbre».

Intanto, l'isola si è risvegliata oggi senza più indossare il giallo, anche se sul fronte restrizioni, nella ritrovata zona bianca non cambia praticamente nulla, visto che è ormai il super green pass, quindi la vaccinazione, a tracciare il confine tra ciò che si può e non si può fare. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritardi nella consegna di materiale per la ristrutturazione

E a Paternò slittano i lavori per il pronto soccorso

Orazio Caruso

PATERNÒ

La guerra in Ucraina prolunga di almeno 30/45 giorni la riapertura dell'appena riqualificato pronto soccorso dell'ospedale «Santissimo Salvatore» di Paternò. A dirlo è Maurizio Lanza, direttore generale dell'ASP etnea, il quale accompagnato dal direttore sanitario dell'azienda sanitaria provinciale Antonino Rapisarda, ha effettuato un sopralluogo nel nosocomio paternese dove ha incontrato i vertici del presidio ospedaliero, sindacati di categoria, comitato civico a difesa dell'ospedale e l'amministrazione comunale. Il pronto soccorso dell'ospedale paternese, a causa del

conflitto in atto, non può essere del tutto ultimato e quindi inaugurato perché mancherebbe ancora del materiale che lo renderebbero operativo, dando così ad un'utenza di oltre 100 mila persone un punto di primo soccorso di tutto rispetto. «Purtroppo le vicende internazionali stanno portando un rallentamento nella consegna di alcuni materiali - ha detto Maurizio Lanza - ma contiamo che nell'arco di 30-45 giorni tutti i lavori siano conclusi. La fornitura delle attrezzature che dovranno essere messe nel pronto soccorso è a buon punto. Contiamo, non oltre due mesi, di riuscire a raggiungere questo importante obiettivo dell'ospedale di Paternò».

L'intervento al pronto soccorso,



Direttore. Maurizio Lanza (FOTO *OC*)

per un importo di oltre un milione di euro, era stato finanziato con fondi regionali dedicati e in parte con fondi del bilancio aziendale. La durata dei lavori, iniziati nei primi giorni dello scorso settembre, era di 150 giorni. Nel corso dell'incontro all'ospedale di Paternò, Lanza ha avuto modo di evidenziare che i tempi di demolizione dell'edificio che ospitava la pediatria sono piuttosto lunghi. Infatti per questo tipo di intervento, l'ex ministro della Salute Giulia Grillo, aveva destinato oltre 2 milioni e 500 mila euro. Infine Lanza ha specificato che per i lavori, finalizzati alla realizzazione di nuovi locali per il laboratorio analisi, il bando verrà celebrato entro la fine del mese di marzo. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

SCIROCICO A LIPARI

Aliscafi in fila per entrare in porto

Lo scirocco mette in crisi i collegamenti marittimi da e per le isole Eolie soprattutto per la precarietà delle strutture portuali esposte ai marosi. Da sabato pomeriggio non viaggiavano i traghetti della Siremar. Gli eoliani sono potuti rientrare nella mattinata di domenica con il tragheto «Sibilla» che ha ripreso il servizio di linea. Da Milazzo per Vulcano, Lipari, Salina e ritorno hanno viaggiato solo gli aliscafi della Liberty Lines. A Lipari si attracca nello scalo alternativo di Punta Scaliddi con i veloci mezzi costretti a fare la fila in mezzo al mare. (*BL*)

IL 9 APRILE

Vulcano, prova d'evacuazione simulata

Dopo la visita del presidente della Regione, Nello Musumeci a Vulcano, nelle Eolie, decisa la data per il piano d'evacuazione simulato. Avrà luogo il 9 aprile, su input della Protezione civile e dell'Ingv. Nei prossimi giorni il consiglio comunale di Lipari dovrà approvare il nuovo piano integrato che riguarda l'isola, già definito dalla Protezione civile. «Sarà così testato - dicono gli esperti - quanto previsto da questo piano, in caso di grave emergenza causata da eruzione o da emissioni considerevoli di gas». (*BL*)

MESSINA

Poste, un locale al centro antiviolenza

L'azienda Poste italiane investe sull'autonomia delle donne vittime di violenza a Messina, mettendo a disposizione i suoi beni. Un appartamento di via Cesareo, di proprietà di Poste, verrà offerto in comodato d'uso gratuito al Cedav, il centro donne antiviolenza messinese. Destinato all'accoglienza e protezione delle vittime di maltrattamenti domestici. Le chiavi dell'immobile verranno consegnate giovedì prossimo, dai dirigenti di Poste alle responsabili del Cedav che fa parte dell'associazione nazionale Donne in rete contro la violenza. Un percorso condiviso da Poste italiane. (*RISE*)

CASTEL DI IUDICA

Droga e armi, scatta un arresto

Detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti nonché di detenzione abusiva di armi. Sono i reati contestati ad un uomo di 34 anni e arrestato di carabinieri di Castel di Iudica, che a seguito di una perquisizione hanno trovato nell'auto dell'uomo 9 grammi di infiorescenze di marijuana. In un ovile, sempre di pertinenza dell'arrestato, rinvenuto un fucile artigianale composto da canna in ferro calibro 12 con cartuccia incamerata già esplosa nonché 35 cartucce calibro 12. All'interno del locale è stata scoperta altra marijuana per un peso complessivo di 1,244 chilogrammi e un bilancino di precisione funzionante. (*OC*)

Verso le amministrative di primavera. Fdi non sembra disposta a rinunciare alla corsa della Varchi

Caos centrodestra, Fi apre ai renziani

Gli azzurri spingono su Cascio sindaco e provano a convincere gli alleati. Ma intanto si lavora all'allargamento del campo a IV. Lagalla potrebbe ritirarsi: troppa confusione

Giacinto Pipitone

Forza Italia tenterà di ricompattare il centrodestra intorno alla candidatura di Francesco Cascio. Ma da Fratelli d'Italia ieri è arrivato un altro no, il partito della Meloni resta su Carolina Varchi. E allora la contromossa degli uomini guidati in Sicilia da Gianfranco Micciché è l'allargamento di quel che resta della coalizione a Italia Viva per provare a puntare a quel 40% che assicurerebbe la vittoria al primo turno. Alchimie di una campagna elettorale che mai come in questo caso si sta giocando dietro le quinte. A 24 ore dalla decisione di Forza Italia di proporre Cascio agli alleati, la Lega ha rilanciato la candidatura di Francesco Scoma: «È persona seria e di grande esperienza - ha detto il segretario Nino Minardo -. Ma l'obiettivo è fare sintesi. Per stare insieme tutti dobbiamo fare un passo indietro per farne due avanti. Andando da soli si rischia di perdere e io non voglio perdere». È un appello alla Meloni, che però oggi aprirà ufficialmente la campagna elettorale di Carolina Varchi. Compiendo così un altro passo che porta nella direzione di avere (almeno) due candidati che si sfidano in un derby di centrodestra.

In mattinata arriverà in città Giovanni Donzelli, braccio destro della Meloni, che già ieri ha anticipato il messaggio a Forza Italia: «La candidatura di Carolina Varchi è un'ottima proposta sulla quale siamo e restiamo compatti». È una situazione ingarbugliata, che sarà decisa però a Roma quando Salvini, Meloni e Tajani si riuniranno per fare il punto mettendo nell'intesa anche altre città che vanno al voto. Ma la tensione accumulata in queste ore potrebbe portare nuovi colpi di scena. Roberto Lagalla, fino a sabato spinto dai forzisti oltre che dall'Udc, sta meditando un passo indietro. Ieri l'assessore regionale alla Formazione è rimasto in silenzio ma, a chi gli ha parlato, ha detto che la con-

La posizione della Lega Minardo rilancia Scoma ma richiama alla sintesi: «Andando da soli si rischia di perdere»



Forza Italia. Francesco Cascio

fusione degli ultimi giorni «merita una riflessione da parte di tutti».

Ha parlato invece Cascio, candidato in pectore almeno di Forza Italia: «L'obiettivo di tutti è portare avanti una candidatura unitaria». Sono parole che celano una strategia: Forza Italia sta provando dietro le quinte ad avere su Cascio il via libera della Lega (che otterrebbe dagli azzurri il sostegno a Nino Germanà a Messina) e dei centristi, malgrado sia l'Udc che l'Mpa hanno in corsa Lagalla e Totò Lentini. Se l'operazione riuscisse bisognerebbe poi tentare l'ultimo assalto al fortino di Fratelli d'Italia, proponendo il ticket fra Cascio (sindaco) e Varchi (vice). Ma gli azzurri mettono in conto che la Meloni tenti la prova di forza, almeno al primo turno, e così è maturata la convinzione di provare ad allargare la coalizione a Italia Viva. I pontieri per proporre un patto a Davide Faraone, candidato e leader dei renziani in Sicilia, sarebbero già al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Scoma



Nino Minardo



Roberto Lagalla



Davide Faraone

«Vince l'unità», dalla Chinnici un passo indietro

● I collegamenti con lo psicanalista Massimo Recalcati e l'esponente del Pd Gianni Cupero sono serviti a Valentina Chinnici, alfiere dell'impegno civico in politica, a dimostrare che il «civismo che non è populismo» rappresenta un alto valore aggiunto per la politica. Specialmente quella che ha a che fare in maniera molto stretta con il territorio, con i problemi della gente, con i bisogni delle persone. Anche se alla fine di ogni ragionamento, in chi si occupa di elezioni e alleanze prevale sempre il sano pragmatismo «per il bene della città». E di fronte alla candidatura «forte, autorevole» di Franco Miceli (sempre se l'architetto scioglierà i nodi che lo tengono ancora in forse) lei e i suoi compagni di viaggio che si tengono attorno alla lista Avanti insieme sono disposti a convergere verso la soluzione unitaria per il bene della coalizione. Ieri quattrocento persone si sono presentate al cinema De Seta per la manifestazione in cui è stato presentato il progetto di civismo politico per la città. «Il civismo - spiega la Chinnici - non alternativo alla politica, semmai è il suo ossigeno. Serve a scuotere i partiti quando diventano autoreferenziali, caratteristica che allontana i cittadini dalla politica». Attorno alla Chinnici era andato aumentando un consenso per la sua candidatura, circa seicento firme in calce a un documento di sostegno. «Ma noi rimaniamo all'interno della coalizione, non coltiviamo il velleitarismo. E del resto, anche l'eventuale discesa in campo di Miceli risponderrebbe alla medesima necessità di impegno che noi siamo disposti a sostenere».

Gi. Ma.

Critiche da Falcone: linea del partito ondivaga, cambiare strategia

Micciché, il leader sempre più solo

Litigi in casa pure per la paternità della scelta del nome del candidato

Ormai l'attacco a Gianfranco Micciché conta bordate giornalieri. Non piace quella che i suoi avversari interni percepiscono come una tensione ad accentrare tutte le scelte. La sua leadership, insomma, viene messa in discussione mentre infiammano le discussioni sulle candidature alle amministrative e alle Regionali. Ieri, dopo le critiche dei giorni scorsi di renato Schifani, il primo a fare fuoco è stato Marco Falcone, assessore regionale alle Infrastrutture, che nel partito a livello nazionale appartiene al milieu politico che coincide con gli ex di An. Spiega anche le ragioni delle

defezioni numerose alla riunione con il collegamento di Berlusconi: «Non si fanno inviti alle 21 sulle chat o facendo chiamare dagli assistenti parlamentari». La linea del partito viene definita «ondivaga» da Falcone, ragione per cui secondo lui nel tempo si è registrata la fuoriuscita di nomi di peso: da Lentini a Minardo, da Milazzo a Pogliese a Caronia, Francesco Scoma. Falcone affonda il dito anche nella questione della ricandidatura del governatore Musumeci: «Dopo 4 anni e 4 mesi di governo con Forza Italia, partito di maggioranza, non può che essere espresso un giudizio positivo sul governo. Il presidente della Regione viene invece attaccato ma per questioni interne a FI. È necessario - aggiunge - l'unità del centrodestra senza fughe in avanti. Cascio co-

me candidato sindaco - prosegue - va benissimo. È stato proposto dal presidente Schifani in dissonanza con Micciché». Circostanza contestata dal consigliere Andrea Mineo: «Non è vero, il nome di Cascio lo ha proposto il presidente Micciché». Ma la difesa non fa arretrare Falcone: «Il partito va riorganizzato e necessita di collegialità e questo lo abbiamo detto al presidente Berlusconi». E sul punto anche Bernardette Grasso sostiene che il partito è un luogo «aperto al confronto dove ogni iscritto può liberamente esprimere la sua opinione». Sulla stessa lunghezza d'onda Gabriella Giammanco: «Surreale chi lavora contro, stop a polemiche e recriminazioni e lavoriamo per l'unità».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la missione romana con i vertici del Pd. Senza il suo ripensamento, la coalizione potrebbe spaccarsi

Centrosinistra, si stringe: Miceli decide se rientrare in gioco

Sul tavolo la richiesta di una libertà di movimento su accordi elettorali futuri

Giancarlo Macaluso

Il centrosinistra ancora appeso alle sorti di un faccia a faccia che avverrà oggi pomeriggio fra Franco Miceli, Francesco Boccia, responsabile nazionale degli Enti locali del Pd e, probabilmente, anche il vicesegretario nazionale Peppe Provenzano. Un incontro slittato di un giorno. Perché fino a ieri pomeriggio era attesa una video-call durante la quale i dirigenti dem avrebbero tentato di convincere il

presidente nazionale degli architetti a ripensare alla sua volontà di uscire dalla scena delle prossime elezioni amministrative, dopo il lungo tira e molla sul suo nome. Siccome oggi Miceli sarà a Roma hanno deciso che fosse meglio incontrarsi di persona, chiarire alcune questioni di fondo e quindi decidere sul da farsi.

Una situazione non facile, al punto in cui si è, affidata a un fragile gioco. C'è il rischio che il professionista non faccia un passo indietro rispetto a quando comunicato l'altro giorno e in questo caso la coalizione progressista dovrà fare i conti col rischio di una implosione: trovare ora un altro no-



Pd. Francesco Boccia

me da gettare nella mischia non è molto facile. A meno di non volere piazzare una bandiera. Ma a quel punto, ognuno dei partiti del centrosinistra potrebbe rivendicare una scelta autonoma, un po' come sta avvenendo nel centrodestra.

Chi è vicino al leader degli architetti italiani, racconta di un uomo sereno, che in qualche modo ha preso in mano il pallino della giocata e sta andando fino in fondo, evitando di farsi logorare con quei «tatticismi esasperati» che ha denunciato nella lunga lettera con cui si è tirato fuori dal pantano. In un primo momento M5S, Sinistra civica ed ecologista, e il livello locale e regionale del Pd avevano

chiuso un accordo sulla figura di Miceli, un passato da esponente politico (è stato l'ultimo segretario cittadino del Pci) ma da lungo tempo ormai fuori dai giochi e invece molto bene inserito negli organismi della sua categoria. Miceli, classe 1952, aggrega molti consensi nel centrosinistra. Solo che, sintetizzando al massimo, la sua sarebbe una candidatura più spostata a sinistra rispetto all'idea di «campo largo» teorizzato dai piani alti del Pd. Ed è per questo che sta tardando ad arrivare il via libera definitivo. Tatticismi, appunto. A cui Miceli non vuole sottostare. Per farlo tornare sui suoi passi probabilmente serve un so-

stegno forte e inequivocabile e una libertà di movimento su accordi elettorali futuri. Insomma, serve che i dem accolgano la richiesta di Miceli di lasciare Palermo come una sorta di zona franca rispetto alle alchimie romane di queste ore.

Intanto, l'assemblea di Sce ha approvato un documento in cui si fa appello a Miceli perché accetti la candidatura a sindaco e chiedi a Pd, M5S e a all'intera coalizione progressista «di mettere da parte inutili tatticismi e svileni personalismi al fine di definire una candidatura credibile, forte, di grande qualità politica e professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia nell'ultimo rapporto Clusit sugli eventi del 2021. Europa sempre più esposta

Il cyber crimine affina la mira, attacchi gravi in crescita del 10%

Pagina a cura

DI SILVANA SATURNO

Aumentano senza sosta i crimini informatici. Con attacchi sempre più pesanti, sofisticati e mirati. Nel 2021, sono stati registrati su scala globale 2.049 cyber attacchi «gravi», con una crescita del 10% rispetto al 2020 e con una media di 171 incursioni al mese: il valore più elevato registrato finora. I cyber criminali hanno smesso di «pescare a strascico» e hanno bersagli sempre più definiti: in cima alla lista ci sono i sistemi governativi e militari, colpiti nel 15% dei casi, e il settore informatico, con il 14% degli attacchi. È quanto emerge dal Rapporto Clusit 2022 sulla cyber sicurezza che sarà presentato martedì 15 marzo in apertura del convegno «Security summit streaming edition», organizzato da Clusit (associazione italiana per la sicurezza informatica) e Astrea (agenzia di comunicazione ed eventi specializzata nella cybersecurity) e del quale nei giorni scorsi sono stati diffusi alcuni numeri in anteprima.

Gli attacchi cyber nel 2021. È quasi sempre il cyber crimine la ragione degli attacchi informatici (l'86% dei casi), in crescita rispetto al 2020 (+5%). In forte aumento la «severità» degli attacchi: nel 2021, il 79% ha avuto un impatto elevato («high» o «critical»), rispetto al 50% del 2020. In particolare, il 32% delle intrusioni è stato caratterizzato da una «severità» critica, il 47% da una severità alta. Sono invece diminuiti gli interventi di impatto medio (-13%) e basso (-17%).

L'aumento della gravità degli attacchi ha prodotto un effetto moltiplicatore sui danni, stimati nel 2021 in 6 trilioni di dollari, da 1 trilione di dollari valutato per il 2020.

«Si tratta di una crescita drammatica, con un tasso di peggioramento annuale a due cifre, per un valore già pari a quattro volte il Pil italiano», ha commentato **Andrea Zapparoli Manzoni**, membro del comitato direttivo Clusit, secondo il quale «non è più possibile procrastinare l'adozione di contromisure efficaci e i necessari investimenti. Le risorse allocate dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, dovranno, a nostro parere, essere gestite con una governance stringente in ottica cyber security di tutti i progetti di digitalizzazione previsti, valorizzan-

do finalmente le competenze cyber delle risorse umane del paese».

Ma chi finisce nel mirino del cyber crimine? Per la prima volta dopo diversi anni, spiegano gli esperti Clusit, i cybercriminali non colpiscono più in maniera indifferenziata obiettivi molteplici; i cyber attacchi sono ora mirati e meglio tarati per colpire bersagli specifici, «appartenenti a tutti i settori». Dopo l'ambito governativo/militare, che risulta in cima alle mire degli hacker, fra i più colpiti risultano il settore informatica (14% dei casi), gli obiettivi multipli (nel 13% dei casi, in discesa dell'8%), la sanità, che rappresenta il 13% dei casi (in salita del 2% rispetto al 2020), l'istruzione (8%).

«È interessante notare che la differenza tra le percentuali dei settori più colpiti si assottiglia», ha sottolineato **So-**

fia Scozzari, membro del comitato scientifico Clusit, «per la prima volta non vediamo categorie di vittime prese di mira in modo particolare rispetto ad altre. È invece evidente che i cyber attacchi stanno colpendo tutti i settori, in maniera sostanzialmente uniforme, e al tempo stesso più selettiva, la pesca a strascico indifferenziata sta diminuendo», ha concluso Scozzari.

Cyber crimini: dove e come. A subire più di frequente attacchi informatici risulta in primo luogo il continente americano, colpito nel 45% dei casi (-2% rispetto al 2020). Sono cresciuti gli attacchi verso l'Europa, che superano un quinto del totale (21%, +5% rispetto all'anno precedente), e verso l'Asia (12%, +2% rispetto al 2020).

È rimasta invariata la situazione verso Oceania (2%)

e Africa (1%). In diminuzione gli attacchi verso location multiple, che costituiscono il 19% del totale (-5% rispetto al 2020).

Ma come operano i cyber criminali? Sono i «malware» (programmi intrusivi e/o dannosi), e in particolare i «ransomware» (malware con richiesta di riscatto), gli strumenti ancora oggi preferiti da chi compie illeciti informatici con l'obiettivo di generare profitti. Tali tecniche rappresentano, come nel 2020, il 41% delle tecniche utilizzate.

Nel 21% dei casi vengono invece utilizzate tecniche inedite («unknown», per lo più si tratta casi di «data breach», violazioni di dati personali), e ancora, vulnerabilità note (16% dei casi) e phishing/social engineering, utilizzata nel 10% degli attacchi.

Un mix di strumenti, insomma, che denota la consa-

pevolezza dei cyber criminali di poter contare sia su mezzi più tradizionali (come le vulnerabilità note), sia su mezzi sempre più sofisticati, come accaduto con attacchi di phishing a tema Covid-19 o attacchi tesi ad alterare la supply-chain di importanti organizzazioni, con effetti globali.

«I criminali oggi collaborano attivamente tra loro», ha aggiunto Scozzari, «si sono ormai consolidati cartelli di servizi criminali, identificabili, per esempio, come 'ransomware as a service'. Significa che chi utilizza il ransomware non è più necessariamente chi lo ha progettato, né un esperto di sistemi come ci aspetteremmo da un tradizionale cyber criminale. Pensiamo che si tratti a questo punto di vera e propria criminalità organizzata, che ha capito quanto i crimini cyber possono essere remunerativi».

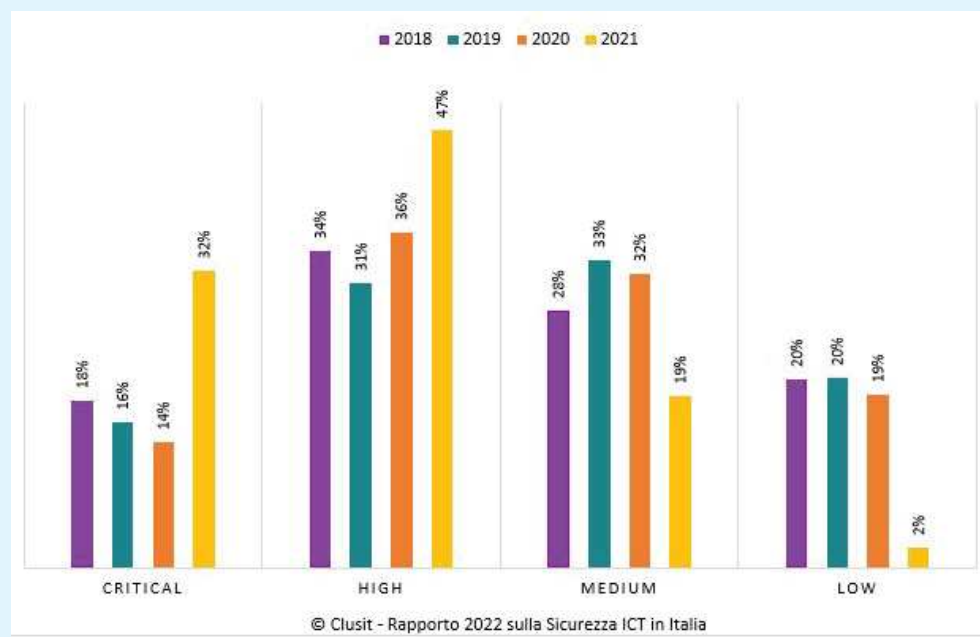
La situazione in Italia: i dati Fastweb. All'interno del rapporto Clusit, Fastweb presenta un'analisi dei fenomeni di cyber-crimine e incidenti informatici più rilevanti elaborata dal proprio «security operations center (Soc)». Dall'analisi risulta che nel corso del 2021 in Italia si è verificato un aumento generalizzato degli attacchi informatici. Sull'infrastruttura di rete di Fastweb, costituita da oltre 6,5 milioni di indirizzi IP pubblici su ognuno dei quali possono comunicare centinaia di dispositivi e server, si sono registrati, in particolare, oltre 42 milioni di eventi di sicurezza, con un aumento del 16% rispetto agli eventi rilevati nel 2020.

Tra i trend più rilevanti del 2021 è emersa la continua crescita di malware e botnet (reti di computer infettati da software dannosi), con un numero di server e device compromessi che ha fatto registrare un aumento del 58%.

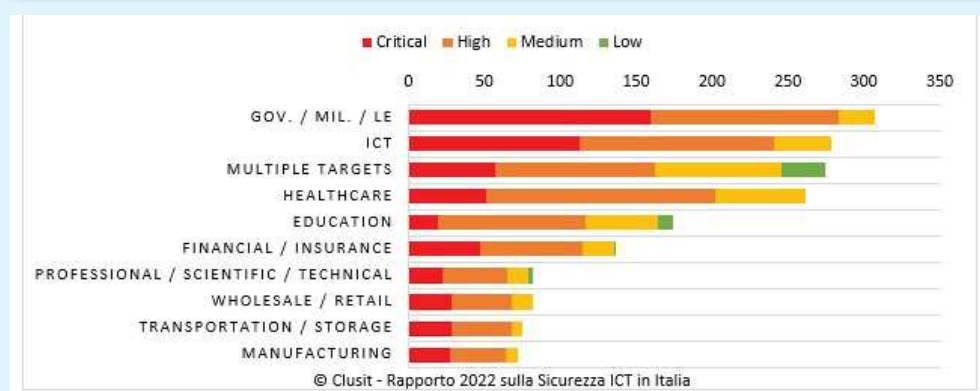
Nel 2021, inoltre, si è rilevato un aumento del numero di attacchi malware da server ospitati in Europa rispetto agli Stati Uniti.

In crescita, secondo Fastweb, anche le minacce relative ai servizi mail: il vettore d'attacco principale è l'utilizzo di URL malevoli, con l'87% sul totale, in crescita dell'11%. In aumento anche i fenomeni fraudolenti che sfruttano il servizio sms, dovuti in particolare alla diffusione di malware veicolati attraverso «smishing» (il phishing via sms), che espongono gli utenti a molti rischi per la privacy.

Cresce la severità degli attacchi



I settori più colpiti nel 2021



Gli Ermellini: non si tratta di risarcimento né di sanzione, ma di temperamento del tributo

Sconti sulla Tari per i disservizi

Pagamenti ridotti se si ricorre alla raccolta rifiuti sostitutiva

Pagine a cura

DI **SERGIO TROVATO**

I contribuenti hanno diritto a pagare la Tari in misura ridotta se il servizio non viene svolto regolarmente o non viene svolto affatto. Se l'attività di raccolta non viene effettuata fin dove ha sede l'azienda e la stessa è costretta a richiedere un servizio sostitutivo privato, la tassa non è dovuta integralmente.

È quanto ha stabilito la Corte di cassazione, con l'ordinanza 5940 del 23 febbraio 2022.

Per i giudici di legittimità, si tratta di «riduzioni cosiddette tecniche, chiamate a regolare situazioni in cui si realizza una contrazione del servizio, e quindi dei costi per il suo espletamento, per motivi oggettivi e a favore di una pluralità indistinta e generalizzata di utenti, i cui presupposti operativi sono dettagliatamente di-

sciplinati dalla legge».

Per la Suprema corte, «una misura massima della tariffa applicabile, rispettivamente 20% e 40%, gra-

duabile in ribasso, consente di affermare che tali riduzioni siano obbligatorie e che, al verificarsi delle indicate situazioni oggettive

che vanno a incidere sul presupposto impositivo, spettano ope legis».

L'agevolazione deve essere garantita a prescindere

da una espressa previsione nel regolamento comunale. L'interessato è tenuto solo a dimostrare che sussistono i presupposti normativi per avere diritto alla riduzione del tributo dovuto.

Le riduzioni della tassa. La Tari è dovuta in misura ridotta se il servizio di raccolta dei rifiuti non viene svolto in modo regolare. La riduzione tariffaria spetta al contribuente anche se l'agevolazione non è stata deliberata dall'amministrazione comunale. Non si tratta di un risarcimento a favore del contribuente o di una sanzione a carico dell'ente, ma di un temperamento della tassazione a fronte di un servizio di raccolta che non viene svolto in modo completo nel territorio comunale. Sempre la Cassazione, con l'ordinanza 17334/2020, ha chiarito che se nelle aree del territorio comunale il servizio di raccolta non viene svolto il tri-

Le regole per la Tariffa

Norme di riferimento	Articolo 1, commi 656 e 657, legge 147/2013
Zone in cui non è effettuata la raccolta dei rifiuti	Tassa non superiore al 40% della tariffa
Determinazione della tariffa	In base alla distanza dal più vicino punto di raccolta
Altre tipologie di riduzione	<ul style="list-style-type: none"> • Il servizio di raccolta, sebbene istituito, non è svolto • Il servizio è effettuato in grave violazione delle prescrizioni del regolamento comunale di nettezza urbana
Onere a carico del contribuente	Fornire la prova che sussistono i presupposti per l'agevolazione

save the (big) date

convegno

Gli Stati Generali 2022 dell'Intelligenza Artificiale

■ lunedì 28
 ■ martedì 29
 ■ mercoledì 30
 ■ marzo 2022

SCOPRI IL PROGRAMMA E ISCRIVITI GRATIS SU WWW.CLASSAGORA.IT

Classeditori

ClassAGORÀ

È irrilevante la responsabilità

buto può essere preteso nella misura massima del 40% della tariffa ordinaria. La percentuale di riduzione, poi, deve essere graduata in relazione alla distanza dal punto di raccolta più vicino. Questo presuppone che il servizio venga svolto, ma non nella zona dove è ubicato l'immobile. Pertanto, va adeguata «la riduzione al peso economico della carenza, parametrato in termini chilometrici».

Se il servizio di raccolta dei rifiuti non viene svolto o viene svolto in modo inefficiente, e vengono dunque meno le condizioni che consentono di poterne fruire, i contribuenti hanno diritto al pagamento ridotto della tassa. Per ottenere questo diritto non è richiesto che gli interessati debbano dimostrare una precisa responsabilità dell'amministrazione. L'agevolazione spetta per il semplice fatto che il servizio non viene svolto secondo i criteri previsti dalla legge e dal regolamento comunale. Il diritto alla riduzione sorge per il solo fatto che il servizio di raccolta, istituito e attiva-

to, non venga poi concretamente svolto o venga svolto in grave difformità rispetto alle modalità regolamentari relative alle distanze e capacità dei contenitori e alla frequenza della raccolta. Infatti, non hanno alcun rilievo le motivazioni legate al disservizio. Quindi, se il comune non riesce a garantire il corretto e regolare servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ai fini del pagamento della tassa, è sempre responsabile, al di là delle cause che hanno determinato il disservizio.

La disciplina delle agevolazioni. La ratio del tributo è quella di porre gli enti locali nelle condizioni di soddisfare interessi generali della collettività e non di fornire delle prestazioni riferibili ai singoli contribuenti. Del resto, anche il mancato svolgimento del servizio di raccolta da parte del comune non comporta l'esenzione, ma il pagamento del tributo in misura ridotta. L'articolo 59, comma 4, del decreto legislativo 507/1993 disponeva per la Tarsu la riduzione anche se il servizio di raccolta, sebbe-

ne istituito, non venisse svolto nella zona di residenza, di dimora o dove esercitava l'attività il contribuente.

La riduzione spettava, inoltre, se il servizio era effettuato in grave violazione delle prescrizioni del regolamento comunale di nettezza urbana. Nel regolamen-

Per ottenere il diritto al pagamento ridotto non è richiesto che gli interessati debbano dimostrare una precisa responsabilità della amministrazione

to comunale devono essere indicati i limiti della zona di raccolta obbligatoria e dell'eventuale estensione del servizio a zone con insediamenti sparsi, le modalità di effettuazione del servizio, con l'individuazione degli ambiti e delle zone, nonché delle distanze massime di collocazione dei contenitori.

Compete al contribuente fornire la prova delle condizioni per usufruire delle riduzioni.

Le stesse disposizioni sono state estese alla Tari. I commi 656 e 657 della legge di Stabilità 2014 (147/2013) prevedono che il tributo è dovuto nella misura del 20% in caso di mancato svolgimento del servizio e in misura non superiore al 40% nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, da graduare in relazione alla distanza dal più vicino punto di raccolta.

Anche per la Tari il presupposto è l'occupazione o la detenzione di locali ed aree scoperte a qualsiasi uso adibiti. Non sono soggetti a imposizione i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, sempre che queste circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi diret-

tamente rilevabili o a idonea documentazione. Tra i locali e le aree che non possono produrre rifiuti per la natura delle loro superfici rientrano quelli situati in luoghi impraticabili, interclusi o in stato di abbandono. La legge prevede una presunzione relativa di produzione dei rifiuti che ammette la prova contraria.

La sussistenza delle condizioni che fanno venir meno la presunzione di legge della potenziale produzione di rifiuti deve essere indicata dal contribuente e verificata dall'ente impositore. Non sono soggetti all'imposizione solo i locali e le aree che sono oggettivamente inutilizzabili o insuscettibili di produrre rifiuti, e non quelli lasciati in concreto inutilizzati. La scelta del titolare di non usare l'immobile non assume alcuna rilevanza. Anche gli immobili vuoti, vale a dire privi di allacci alle reti idriche, elettriche, o di mobili, sono soggetti al prelievo. Questo principio è stato ripetutamente affermato dalla Suprema corte.

— © Riproduzione riservata —

Grazie

A TUTTI COLORO CHE HANNO PARTECIPATO ALLA
MF ITALIAN LEGAL WEEK

III EDIZIONE

Alle persone

che hanno seguito i tre giorni di conferenze live su ClassCnbc (Sky 507), www.milanofinanza.it e Zoom

Ai relatori

Giuseppe Amitrano • Luca Arnaboldi
Margherita Bianchini • Sara Biglieri
Alessandra Bini • Mario Breglia
Alessandro Canelli • Cristiano Cerri
Bruno Cova • Angelo Cuva • Andrea
de Bertoldi • Michele de Pascale
Giacinto Della Cananea • Riccardo
Di Stefano • Massimo Di Terlizzi
Giacinto Favalli • Nicola Franceschina

Mark Fried • Andrea Giovanardi
Gregorio Gitti • Francesco Guidara
James Jansen • Gayatri Joshi
Stefano Loconte • Francesco
Lucifora • Antonio Ciccia Messina
Carlo Montella • Jack Newton
Agostino Nuzzolo • Giangiacomo
Olivi • Paolo Panerai • Francesca
Petronio • Fabio Pittana • Valentina

Pomares • Gregor Pryor • Claudio
Rorato • Valentina Rubertelli
Federica Santinon • Jacopo Schettini
Gherardini • Francesco Sciaudone
Fiorenzo Sirianni • Federico Sutti
Franco Toffoletto • Benedetta
Testino • Giuseppe Vaciago • Marco
Ventoruzzo • Chiara Viale

Ai moderatori

Francesco Cerisano • Marino Longoni • Elisa Padoan

E congratulazioni

agli Avvocati e agli Studi Legali che hanno ricevuto gli MF Legal Ranking per l'eccellenza della professione svolta nel 2021

Arrivederci al 2023!

Lunedì 14 MARZO 2022

Alcol. Seconda conferenza nazionale a Roma dal 15 al 17 marzo. Il programma dei lavori

“Il valore aggiunto della Conferenza - spiega Costa, tra i principali promotori dell’iniziativa - sarà quello di fornire risposte, soluzioni e proposte per superare le criticità attraverso documenti di consenso che vedranno la collaborazione di Regioni, Comuni, operatori dei Servizi, ma anche di Istituzioni a vario titolo coinvolte, Società scientifiche, Associazioni e Comunità terapeutiche”. [**IL PROGRAMMA.**](#)

“Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell’alcologia italiana”. E’ il titolo scelto per la seconda Conferenza Nazionale Alcol che si terrà a Roma, presso l’Auditorium Biagio d’Alba (Viale G. Ribotta, 5), dal 15 al 17 Marzo.

La tre giorni, organizzata e promossa dal Ministero della Salute, ha l’obiettivo di fare il punto sullo stato dell’arte in merito alle azioni a livello nazionale, regionale e locale intraprese e da intraprendere sul tema alcolico, a oltre 20 anni dall’approvazione della Legge quadro 125/2001 in materia di alcol e problemi alcol correlati. All’iniziativa parteciperanno esponenti di Governo, Regioni, Comuni, associazioni di Auto Mutuo Aiuto, Istituto Superiore di Sanità, Società scientifiche.

Si partirà martedì 15 marzo alle ore 15. Interverranno il Ministro della Salute **Roberto Speranza**, il Ministro dell’Istruzione **Patrizio Bianchi**, il Ministro per le politiche giovanili **Fabiana Dadone**, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali **Andrea Orlando**, il Capo dipartimento per la mobilità sostenibile del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili **Mauro Bonaretti**, il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome **Massimiliano Fedriga**, l’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza **Carla Garlatti** e il Presidente del Consiglio Nazionale ANCI **Enzo Bianco**.

I lavori saranno introdotti dal Sottosegretario di Stato alla Salute **Andrea Costa** e da **Sergio Iavicoli**, Direttore generale della comunicazione e dei rapporti europei e internazionali del Ministero della Salute. Nell’occasione sarà anche illustrata la **“Relazione al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della Legge 30.3.2001 n. 125 in materia di alcol e problemi alcol correlati: anno 2021”**, inviata alle Camere l’8 marzo.

Mercoledì 16 marzo l’appuntamento sarà alle ore 9.15 con la tavola rotonda “L’impatto della comunicazione sulle scelte orientate al benessere”. I successivi interventi si articoleranno su tre sessioni tematiche: “Dentro e fuori la scuola. Gli interventi di prevenzione in ambito scolastico e l’aggancio precoce dei giovani vulnerabili”; “Alcol e guida”; “La formazione”.

La terza giornata, giovedì 17 marzo dalle ore 9, sarà dedicata alle “Reti curanti”. Le conclusioni della conferenza saranno affidate al Sottosegretario **Andrea Costa**, delegato dal Ministro Roberto Speranza alla prevenzione, al monitoraggio e ai percorsi terapeutici connessi al fenomeno delle dipendenze.

“Il valore aggiunto della Conferenza - spiega Costa, tra i principali promotori dell’iniziativa - sarà quello di fornire risposte, soluzioni e proposte per superare le criticità attraverso documenti di consenso che vedranno la collaborazione di Regioni, Comuni, operatori dei Servizi, ma anche di Istituzioni a vario titolo coinvolte, Società scientifiche, Associazioni e Comunità terapeutiche. Una sinfonia di voci, ciascuna con il proprio bagaglio di esperienze e competenze, desiderose tutte di contribuire a migliorare il sistema socio-sanitario in favore del cittadino, della persona e dei suoi familiari”.

Lunedì 14 MARZO 2022

Incontro tra Fno Tsrn-Pstrp e Regioni

Oltre ai temi di più urgente gestione, quali il documento sui modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel SSN (cd DM 71) e quello programmatico sui fabbisogni del personale sanitario, l'incontro tra i vertici della Federazione e il Coordinatore della Commissione Salute delle Regioni ha riportato l'attenzione delle parti sul protocollo d'intesa tra la FNO e la Conferenza delle Regioni e PA sottoscritto nel 2019 e non ancora implementato per la sopraggiunta pandemia.

Incontro tra la Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, **Teresa Calandra**, e il Coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni, **Raffaele Donini**.

Si è tenuto venerdì 11 pomeriggio, a Bologna, l'incontro tra la Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, **Teresa Calandra**, e il Coordinatore della Commissione salute della Conferenza delle Regioni, **Raffaele Donini**, a cui hanno preso parte il componente del Comitato centrale, **Alessandro Beux**, e il Coordinatore degli Ordini TSRM e PSTRP della Regione Emilia-Romagna, **Massimiliano Contesini**.

Oltre ai temi di più urgente gestione, quali il documento sui modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel SSN (cd DM 71) e quello programmatico sui fabbisogni del personale sanitario, l'incontro ha riportato l'attenzione delle parti sul protocollo d'intesa tra la FNO e la Conferenza delle Regioni e PA sottoscritto nel 2019 e non ancora implementato per la sopraggiunta pandemia.

“Si è convenuto di attivare - si legge in una nota della Federazione - il tavolo permanente previsto dal protocollo, al quale affidare la trattazione delle questioni di reciproco interesse, a partire dalla valorizzazione delle professioni sanitarie afferenti alla FNO, secondo modalità che abbiano quale obiettivo finale gli interessi del sistema sanitario, a maggior tutela delle persone assistite e dei loro bisogni di salute. Tra le prime da affrontare, per la loro particolare attualità, sono state indicate quelle relative agli Educatori professionali e i Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro”.

Lunedì 14 MARZO 2022

La violenza sul web contro gli operatori della sanità

Gentile Direttore,

il Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dell'Istruzione e il Ministro dell'Università e della Ricerca, ha istituito la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari con cadenza annuale, il 12 marzo. In occasione di tale importante appuntamento vorremmo richiamare l'attenzione generale sulle violenze via social contro gli operatori sanitari, fenomeno già cospicuo, ma ancora poco studiato e combattuto.

E' noto che l'avvento dei social network ha portato allo sviluppo di nuove forme di aggressività, quali il "cyberbulling" da parte dei "keyboard warriors" che scrivono in modo aggressivo, offendendo, screditando e minacciando altre persone con conseguenze a volte disastrose. Questo tipo di violenza viene sempre più perpetuata anche a danno di strutture e operatori sanitari. Utenti dei servizi sanitari dalle sale d'aspetto dei Pronto Soccorso postano lamentele dal tono diffamatorio sulle motivazioni dell'attesa o altri dalle corsie dei reparti postano video o foto su presunte carenze. La potenziale diffusione a un pubblico infinito e la permanenza dei contenuti digitali sono caratteristiche cyber-specifiche che contribuiscono ad amplificare il danno di questo tipo di violenze.

Qualche anno fa nel nostro paese un poliziotto si è suicidato perché preso di mira da insulti sui social network. Recentemente abbiamo condotto una indagine esplorativa, quali-quantitativa, su post di Facebook contenenti parole chiave quali "medico", "infermiere", "ospedale". Lo studio, presentato durante l'ultimo congresso internazionale dell'International Society of Quality in Healthcare, ha evidenziato che i post e i commenti negativi (critiche, offese, minacce) su servizi e operatori sanitari sono molto più frequenti (74% vs 26%) rispetto a quelli positivi (ringraziamenti, gratitudine).

Fortunatamente, nel nostro campione "Mi piace" e condivisioni sono da 2 a 6 volte più frequenti per i post e i commenti positivi. Reparti medici e pronto soccorso sono risultati l'obiettivo più frequente di post e commenti negativi, mentre non si osservano differenze significative tra le varie categorie di operatori sanitari.

Tutti i post e commenti colpiscono gli operatori di prima linea, solo raramente il management. In pratica, gli operatori finiscono col diventare il bersaglio di reazioni dell'utenza contro i disservizi del sistema, indipendentemente dalla responsabilità. Durante l'emergenza COVID-19 sono aumentati i post a supporto degli operatori sanitari, ma questo trend è durato solo pochi mesi. Poi con la campagna vaccinale il fenomeno ha assunto dimensioni iperboliche, basti ricordare le aggressioni no vax e le minacce di morte contro l'infermiera, prima vaccinata in Italia contro il Covid-19.

L'analisi qualitativa dei dati raccolto ha messo in luce una chiara "distanza" tra utenti e operatori sanitari, generata dalla mancanza di informazioni da un lato, e dalle cattive condizioni di lavoro che incidono sulla comunicazione, dall'altro, il tutto complicato da una visione spesso consumistica della sanità pubblica. Rispetto al tradizionale bullismo faccia a faccia, il cyberbullismo può essere ancora più pericoloso in quanto contagioso e diffusivo, supera i confini spaziali, temporali o personali. Online c'è la tendenza degli individui a dire o comportarsi in un modo che sarebbe meno o per nulla utilizzato durante le interazioni faccia a faccia.

Internet offre molti vantaggi in termini di informazione, istruzione, giochi e interazioni sociali. Tuttavia, collegare le persone in tempo reale e da qualsiasi luogo ha anche implicazioni negative. Il cyberbullismo è tra queste. La violenza online contro gli operatori sanitari è un problema reale, anche se ancora sconosciuto, che richiede un'attenzione immediata e concreta.

L'aggressività verso gli operatori sanitari sui social network è un problema in forte espansione, complicato da

reprimere perché complicato da rilevare, a causa dell'estensione del dominio pubblico (world wide web). Da questo punto di vista, seguire le pagine della comunità locale piuttosto che le pagine degli ospedali può fornire agli amministratori, politici, medici e ricercatori informazioni più trasparenti sulla qualità percepita dell'assistenza. E' utile che le aziende sanitarie monitorino costantemente i social network per anticipare eventuali censure e proteggere gli operatori sanitari e la propria immagine, poi per analizzare in modo critico post e commenti al fine di imparare dalle esperienze degli utenti e migliorare organizzazione e comportamenti, se necessario.

Dall'altra parte, è necessario che la società rifletta sul valore incommensurabile del sistema sanitario nazionale e sul ruolo degli operatori sanitari, quindi consideri l'introduzione di misure legali specifiche contro questo tipo di violenza a danno dei sanitari come per le violenze faccia a faccia, se non addirittura più aspre data l'ampia risonanza che possono avere tali atti sul web.

Micaela La Regina

*Azienda Sociosanitaria Ligure 5, La Spezia
Vice Presidente Italian Network for Safety in Healthcare*

Riccardo Tartaglia

*Università G. Marconi
Presidente Onorario Italian Network for Safety in Healthcare*

Lunedì 14 MARZO 2022

Le radici della violenza sugli operatori sanitari

Gentile Direttore,

il 12 marzo è stata finalmente riconosciuta e istituita la giornata Nazionale di Educazione e Prevenzione contro la violenza nei confronti del personale sanitario e sociosanitario. Già nel 2007 - lo Stato Italiano - aveva emanato la Raccomandazione n.8 per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari, comunicando che nel nostro Paese mancavano statistiche ufficiali sulla diffusione del fenomeno, ma occorreva adottare misure di prevenzione per arginare tale situazione, in cui si erano verificati diversi e univoci casi sentinella.

Nel 2020 viene promulgata la Legge 113/2020 che introduce l'Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie, con una specifica norma che prevedeva un'articolazione di genere paritetica tra i componenti designati e parimenti l'istituzione della giornata di formazione contro tale violenza.

Nel frattempo, mentre nel 2007 si verificavano una lunga serie di nuovi eventi sentinella, giungendo a contarne 429 casi, da casistiche Inail si apprendeva che dall'anno 2016 all'anno 2020 vi sono stati più di 12mila casi di infortunio in occasione di attività lavorative - codificati come violenze, aggressioni, minacce e similari - con una media quindi di circa 2.500 casi l'anno.

Ad esserne più colpiti sono i "tecnici della salute", ovvero infermieri ed educatori professionali normalmente impegnati in servizi educativi e riabilitativi. Nel 70% dei casi le vittime delle aggressioni risultano donne, dipendenti di ospedali e case di cura per il 64% e per l'80% operatori delle strutture di assistenza sociale residenziale e non.

L'epidemia generata dal contagio con Coronavirus ha portato alla luce - di fatto - tutta quella serie di scelte della politica, avvenute dal 2008 in poi, caratterizzate da contrazioni dei livelli di assistenza del sistema sanitario, riduzioni del personale, aumento dei carichi lavorativi, congelamento degli stipendi dei professionisti, pensionamenti anticipati e, non ultimo, il cambiamento sottile della professione sanitaria, in cui si assisteva al fenomeno di una costante femminilizzazione, intesa come un aumento in percentuale di donne nel sistema sanitario.

Come riportato da Paula Franklin - ricercatore senior presso l'Istituto Sindacale Europeo (ETUI) di Bruxelles - in un lavoro dal titolo "[La nostra incapacità di prevenire i rischi noti: sicurezza e salute sul lavoro nel settore sanitario durante la pandemia Covid 19](#)", la situazione lavorativa è peggiorata e in particolare quella femminile, perché la legislazione è stata disattenta nei confronti della Sicurezza di genere (EUOSHA 2014).

La domanda crescente di salute emersa in pandemia ha fatto sì che i posti di lavoro, nonostante lo sforzo dei sanitari, siano diventati irti di pericoli biologici e rischi psicosociali.

Si è generata così una cattiva organizzazione del lavoro caratterizzata da carenza di personale, straordinari eccessivi, un numero basso di riposi dal lavoro e di giorni di astensione lavorativa. Si è acuito il divario di genere con differenze salariali importanti, molto personale senior è stato richiamato in servizio e il personale junior è stato chiamato a svolgere ruoli nuovi senza sufficiente preparazione e privi di specifiche esperienze settoriali.

Ciò ha portato ad un inevitabile burn-out e a riflessi sulla qualità dell'assistenza. Il rinvio delle prestazioni non urgenti hanno, inoltre, creato arretrati di cure mediche, con palliativi come la telemedicina, senza che fosse fatta una necessaria alfabetizzazione della nuova metodica, insieme a tutti i carichi medico legali che tali prestazioni portano inevitabilmente con sé.

La pandemia ha reso difficile il rapporto tra il personale sanitario e il paziente, dato che gli operatori sanitari sono stati chiamati a gestire rapporti di grossa emotività e di malessere sociale degli utenti e dei familiari - che hanno subito male le restrizioni decise a livello centrale contro la diffusione del virus Covid 19 - oltre a dover gestire il

rapporto fortemente interattivo con i pazienti colpiti dal coronavirus e da altre patologie durante l'erogazione della prestazione sanitaria.

Rendere gli ambienti lavorativi a dimensione benessere, investendo su politiche sanitarie non basate solo su criteri di economia, servirebbe a migliorare la qualità dell'assistenza e a garantire maggiore sicurezza negli ambienti di lavoro.

E' auspicabile che l'Osservatorio Sanitario Nazionale cominci da subito a raccogliere dati e a promuovere iniziative di buone prassi in materia di sicurezza dei lavoratori e a realizzare corsi di formazione per operatori sanitari per la gestione dei conflitti e per il miglioramento della qualità di comunicazione con gli utenti.

Vorrei concludere con una frase di Nelson Mandela pubblicata come prefazione all'opuscolo - La violenza sul lavoro - dell'O.M.S e purtroppo quanto mai attuale nel contesto di oggi: "Il nostro compito è quello di dare ai nostri figli – i cittadini più vulnerabili in qualsiasi società – una vita libera dalla violenza e dalla paura. A questo scopo dobbiamo impegnarci instancabilmente a costruire la pace, la giustizia e la prosperità non solo in ogni paese, ma anche in ogni comunità e tra i membri di una stessa famiglia. Dobbiamo occuparci delle radici della violenza. Solo a quel punto trasformeremo il carico del secolo passato da peso schiacciante a lezione di ammonimento."

Dott. ssa Maria Ludovica Genna
Osservatorio Sanitario di Napoli

Fine vita, Mori (Consulta Bioetica) critica la legge: «Troppo restrittiva, in pochi potranno accedere»

La legge sul suicidio medicalmente assistito, approvata in prima lettura alla Camera, scontenta il presidente della Consulta di Bioetica Maurizio Mori, che in passato aveva anche presentato un progetto di legge sull'eutanasia: «La Consulta poneva come condizione essenziale per accedere il dolore insopportabile, non necessariamente la malattia a prognosi infausta. Questa legge, invece, chiede una malattia a prognosi infausta»

di Francesco Torre



«Questa legge, così com'è, rende troppo complicato accedere alle procedura **per la morte volontaria medicalmente assistita**, è un passo indietro rispetto alla sentenza della Consulta». Non è soddisfatto Maurizio Mori, professore di Filosofia morale e bioetica all'Università di Torino e Presidente della Consulta di Bioetica, da anni **promotore dell'inserimento nel nostro ordinamento dell'eutanasia**, tanto da aver presentato anche una proposta di legge di iniziativa popolare sul tema.

La legge approvata alla Camera in prima lettura a larga maggioranza, che disciplina **la morte volontaria medicalmente assistita**, è un testo «troppo restrittivo» per Mori che contesta anche l'introduzione dell'obiezione di coscienza dei medici e rende troppo difficoltoso l'accesso per chi la richieda: «Nel fine vita la vulnerabilità ha criteri diversi e le troppe clausole protettive la aumentano, invece di tutelarla» spiega il professore.

Professor Mori, perché non le piace il testo approvato alla Camera?

«È un testo che secondo me non risponde alla sentenza della Corte costituzionale sul caso DJ Fabo. È troppo restrittivo, fa rientrare dalla finestra ciò che la Corte costituzionale ha cacciato dalla porta».

Secondo lei, dunque, troppe poche persone potranno accedere alla procedura?

«La Corte ha riconosciuto che non siamo obbligati a vivere. Se uno se ne vuole andare può farlo anche se la Corte ha introdotto una cintura di protezione, le famose quattro condizioni. Nello specifico una condizione essenziale è il dolore insopportabile, non necessariamente la malattia a prognosi infausta. DJ Fabo **non aveva una malattia a prognosi infausta**. In questa legge invece non è così e addirittura prima di accedere bisogna fare la richiesta di cure palliative. Quando si è in quelle circostanze, quando il dolore è insopportabile il tentativo di ulteriore tutela a favore della vita è, in realtà, un modo per abbattere ancora di più chi è già molto fragile».

Secondo lei, dunque, sarebbe stato meglio esprimersi attraverso il referendum?

«Il referendum era tale che, secondo la Corte, allentava troppo queste ormai note cinture di protezione. Il fatto è che un conto è tutelare chi ha un momento di sconforto evitando che abbia accesso troppo facilmente alla procedura, un altro è mettere così tanti ostacoli che alla fine una persona è portata a fare scelte diverse, come ha fatto il regista Mario Monicelli»

Come valuta l'obiezione di coscienza per il personale sanitario?

«Una sciocchezza, non so nemmeno se sia costituzionale. La Corte costituzionale ha bocciato l'idea che bisogna essere sempre, in qualunque circostanza, per la vita. Nella legge 219 del 2017 sulle DAT è stato chiarito che i medici, nelle circostanze indicate nelle disposizioni anticipate di trattamento, devono sospendere le cure e rispettare la volontà delle persone».

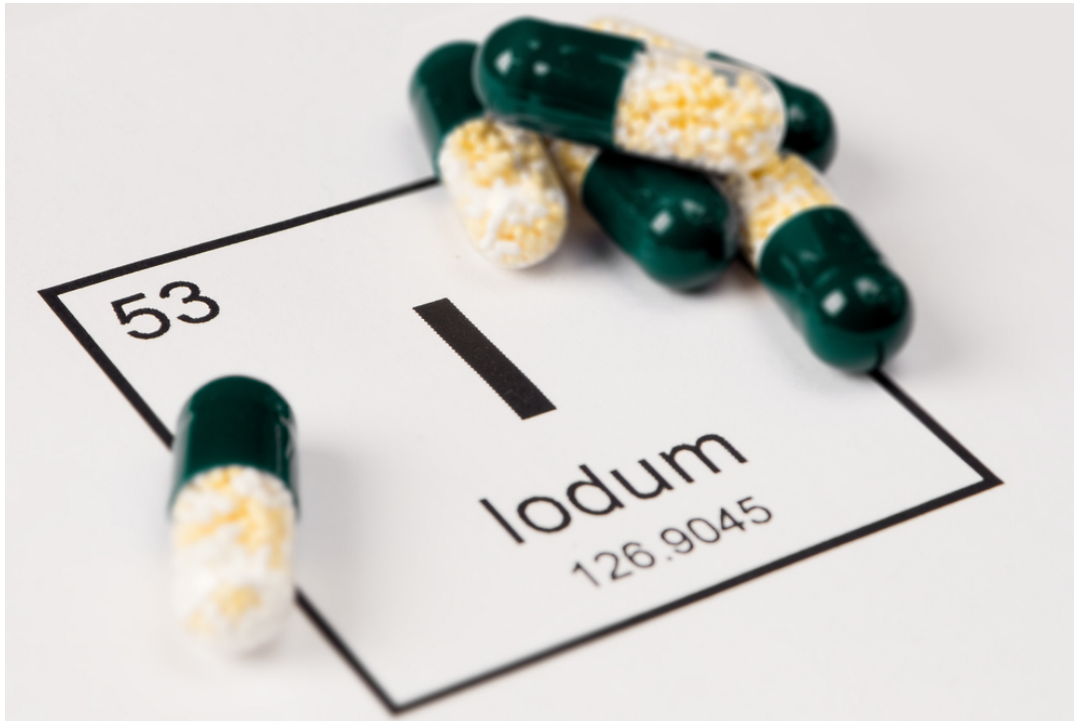
Non sul fine vita non è meglio una legge che nessuna legge?

«No, le cattive leggi sono terribili. Anzi, questa legge alla fine porterà ai soliti discorsi della doppia morale».

Psicosi nucleare, la corsa alle pillole di iodio ha già contagiato l'Italia?

Federfarma Roma: «Integratori a ruba, situazione simile ad azitromicina»

di Chiara Stella Scarano



32

Minaccia nucleare, fallout radioattivo, armi atomiche. Quelli che fino a pochissimo tempo fa erano spettri spaventosi solo a evocarli, relegati nei meandri dei ricordi sulla Guerra Fredda, oggi tornano alla ribalta in una veste più concreta, entrano nei discorsi quotidiani, nei telegiornali, negli incubi della popolazione mondiale. La **guerra tra Russia e Ucraina** porta in sé il terrore di una escalation che potrebbe coinvolgere il mondo intero. E non sarebbe una guerra combattuta (solo) con armi convenzionali.

Dalla paura alla psicosi il passo è spesso breve. In alcuni Stati europei, in primis in Belgio, si sta registrando una vera e propria **corsa all'approvvigionamento di pillole di ioduro di potassio**, per combattere gli effetti nocivi (cancerogeni) sulla tiroide di eventuali **radiazioni nucleari**. Lo ioduro di potassio, infatti, saturando di iodio stabile la tiroide, impedisce l'assorbimento dello iodio radioattivo. Chiaro è che non si tratta di caramelle, ma di veri e propri farmaci indicati, in situazioni ordinarie, solo in caso di presenza di patologie ben precise. *Sanità Informazione* ha fatto il punto della situazione in Italia, cercando di intercettare la presenza o meno di una **"psicosi nucleare"** in atto in base alle dichiarazioni provenienti dalle farmacie sulle sul territorio.

Situazione tranquilla nelle farmacie di Napoli, ma la bolla mediatica e le fake news crescono

La folle corsa all'accaparramento di pillole di iodio contro la minaccia nucleare non sembra, almeno per il momento, aver invece contagiato i cittadini partenopei. «In generale nelle farmacie del territorio non è stato segnalato un incremento delle richieste – spiega ai nostri microfoni **Riccardo Iorio, presidente Federfarma Napoli** -. Per ora il boom sembra restare confinato alla **bolla mediatica dei social**, sui quali peraltro stanno circolando fake news sullo iodio e sulla possibilità di procurarselo. È fondamentale non affidarsi all'informazione via web ma, come sempre, fare riferimento al proprio medico e al farmacista di fiducia, attingendo informazioni dai canali ufficiali. Tra l'altro – aggiunge – è bene ricordare che i farmaci a base di ioduro di potassio non sono da banco, bensì vengono venduti solo ed esclusivamente dietro presentazione di ricetta medica. Non è un medicinale che va assunto in assenza di specifiche indicazioni, perché in questi casi può portare a severe controindicazioni. Purtroppo come spesso accade le paure vengono esasperate al punto tale da sfociare in psicosi, dannose o comunque inutili: è vero che le pillole di iodio proteggono da alcuni effetti delle radiazioni – osserva infine Iorio – ma se scoppiasse davvero la Terza Guerra Mondiale, credo che tenerle o meno in tasca sarebbe l'ultimo dei nostri problemi...»

A Roma boom di vendite di integratori a base di iodio

Ben diversa la situazione a Roma, dove gli integratori a base di iodio stanno andando letteralmente a ruba, come dichiarato ai nostri microfoni dal **presidente della Federfarma capitolina, Andrea Cicconetti**: «Questi integratori, che hanno una quantità di iodio molto bassa, stanno conoscendo un vero boom in questi giorni: possiamo dire che il fenomeno è sovrapponibile a quello che ha visto protagonista l'azitromicina. Il potassio ioduro in caso di fallout radioattivo ha sicuramente un effetto protettivo, ma **il fallout nucleare è un fenomeno che dipende da fuoriuscite radioattive**, ad esempio da centrali nucleari a seguito di incidenti. Lo scoppio di una bomba atomica – osserva Cicconetti – non ha certo le stesse caratteristiche, si tratta di ordigni con una potenza distruttiva di gran lunga superiore a quelle di Hiroshima e Nagasaki, le cui conseguenze immediate sarebbero catastrofiche e solo in un secondo momento darebbero luogo a quel fallout radioattivo contro cui le pillole di ioduro di potassio interverrebbero a mitigare i danni per l'organismo. Ma a quel punto, altro che pillole: intere regioni sarebbero vaporizzate. Al di là di queste considerazioni – conclude – le farmacie sono obbligate per legge ad avere il potassio ioduro con cui preparare i farmaci necessario a fronteggiare un fallout radioattivo».

Lunedì 14 MARZO 2022

Questione medica. Se ne torna a parlare: a Roma Conferenza nazionale il 21 aprile

Lo ha annunciato sabato scorso a Bari il presidente della Fnomceo Filippo Anelli nel corso del convegno nazionale dedicato alla Giornata nazionale contro la violenza sugli operatori sanitari. "I medici hanno pagato prezzi altissimi ma hanno garantito comunque la salute. Spero sia definitivamente tramontata la politica scellerata dei tagli che ha considerato la salute un costo. Il governo non può dare una risposta solo in termini di PNR, perché il piano di ripresa e resilienza non punta sui professionisti, mentre il vero punto di forza del nostro sistema sanitario sono le persone che ci lavorano", ha detto Anelli.

“Il 21 aprile a Roma terremo una conferenza nazionale sulla questione medica. Vogliamo che il governo dia risposte precise e straordinarie ai medici, perché straordinario è stato l'impegno dei medici in questi anni di emergenza”. - lo ha annunciato sabato scorso a Bari **Filippo Anelli**, Presidente Fnomceo e Omceo Bari durante il convegno “Sicurezza dei Medici e degli Operatori Sanitari in tempo di Pandemia: Prevenzione, Vaccini, Violenza” organizzato in occasione della Giornata Nazionale di Educazione e Prevenzione contro la Violenza nei confronti degli Operatori Sanitari e Socio-Sanitari.

“Chiediamo un punto di svolta che porti a rispondere ai reali fabbisogni di personale. Se la tragedia pandemica è avvenuta è anche perché il personale non era sufficiente. Quello che hanno fatto i medici e gli operatori sanitari è stato encomiabile, per la dedizione e la passione che hanno mostrato assistendo oltre 13milioni di contagiati in due anni, che si sono aggiunti al carico di lavoro ordinario. I medici hanno pagato prezzi altissimi ma hanno garantito comunque la salute. Spero sia definitivamente tramontata la politica scellerata dei tagli che ha considerato la salute un costo. Il governo non può dare una risposta solo in termini di PNR, perché il piano di ripresa e resilienza non punta sui professionisti, mentre il vero punto di forza del nostro sistema sanitario sono le persone che ci lavorano. Come ha dichiarato oggi il Ministro **Speranza**, i lavoratori del nostro servizio sanitario nazionale sono il bene più prezioso che abbiamo. Dobbiamo allora costruire oggi la cultura della non violenza, la cultura della sicurezza e della solidarietà, tutte premesse fondamentali per una cultura della pace, che non è mai stata così attuale”, ha aggiunto Anelli, che insieme agli altri medici dell'Ordine di Bari esibiva una coccarda giallo/azzurra come simbolo di sostegno delle vittime ucraine.

Anelli, ricordando l'anniversario della morte di **Roberto Stella**, il primo dei 372 medici morti durante l'epidemia da Covid-19, ha spiegato così la scelta di Bari per la celebrazione della giornata nazionale contro la violenza: “Abbiamo scelto Bari per celebrare questa giornata dedicata alla prevenzione degli episodi di violenza contro gli operatori sanitari, perché l'impegno dell'Ordine è partito dalla sensibilità che questa città ha avuto all'indomani dell'uccisione di **Paola Labriola**. Qui è cominciato anni fa un percorso che ha condotto all'approvazione della legge di contrasto alla violenza contro gli operatori sanitari”.

L'Assessore **Rocco Palese**, nel sottolineare come la maggior parte dei casi abbia origine nella disorganizzazione dell'ambiente di lavoro e nello stress degli operatori, ha garantito l'impegno della Puglia su questo fronte: “Apriremo a giorni un tavolo di confronto sul tema della violenza e dell'uso dei fondi PNRR con gli ordini professionali e gli altri operatori sanitari che sono tra i principali interlocutori della regione per costruire l'efficienza del servizio sanitario”

“Le istituzioni sono sulla giusta strada, come dimostra la legge di contrasto alla violenza contro gli operatori sanitari. - ha dichiarato **Pierpaolo Sileri**, sottosegretario al Ministero della Salute, intervenendo in videocollegamento - “L'insediamento dell'Osservatorio è il punto di partenza, perché permetterà di raccogliere dati preziosi tramite cui sarà possibile dare una dimensione reale al fenomeno delle aggressioni, ampiamente sottostimato. I dati consentiranno inoltre un'analisi accurata e rappresenteranno quindi un aiuto indispensabile al contrasto, partendo da quelle che sono state le carenze del passato, come la mancanza di personale. Spero

quindi che con l'Osservatorio tutta la filiera che si occupa della governance del nostro servizio sanitario sia in grado di attivare processi per contrastare il fenomeno delle aggressioni, grazie al costante ascolto tra la base e il vertice delle strutture sanitarie”.

Guido Rasi, Professore Ordinario di Microbiologia Clinica, Università Tor Vergata, già direttore EMA, ha affrontato il secondo tema al centro del convegno, quello della sicurezza durante la pandemia, delineando gli scenari per la strategia vaccinale di fronte alle possibili varianti del SAR-Cov2 e sottolineando come sia un successo aver avuto in 10 mesi 4 vaccini di una potenza e sicurezza straordinarie: “Molti pensano che il rapporto beneficio rischio sia costante, ma dipende da molti elementi: la circolazione virale, l'occupazione ospedaliera, la disponibilità di altri vaccini. Cosa ci dice questo sulla situazione attuale? Nel condurre una campagna vaccinale servono delle informazioni di supporto, oltre al beneficio rischio assoluto. Occorre considerare una serie di altre variabili e quindi attuare un continuo monitoraggio dell'efficacia e della sicurezza”.

Rasi ha indicato come parametri da tenere sotto osservazione da ora a giugno la quantità di re-infezioni e chi si re-infetta. In uno scenario in cui ci sono soggetti esposti 3/4 volte al virus (tra contagio e vaccino) e con una memoria immunologica che sembra durare 15/16 mesi, occorre definire la strategia: decidere quindi se impegnarsi a ridurre il numero di re-infezioni, per evitare le ricadute sociali ed economiche, oppure valutare che sia preferibile concentrare gli sforzi sulle terapie antivirali disponibili. Data la situazione attuale e il venire meno della struttura commissariale potrebbe infatti non essere raggiungibile un picco simultaneo di immunità della popolazione e quindi non avere senso procedere con le quarte dosi, a meno che nel frattempo non emerga un vaccino capace di prevenire anche il contagio.

Anche **Silvio Brusaferrò**, Presidente dell'ISS, ha sottolineato l'importanza del monitoraggio, evidenziando la portata epocale della pandemia: “Oggi l'Italia ha un sistema di monitoraggio che mette insieme sorveglianza epidemiologica, sorveglianza genomica e poi una rete di sorveglianza sulle acque reflue. L'insieme di questi elementi, grazie anche ad una rete capillare fatta dai dipartimenti di prevenzione delle singole regioni, ci consente di aver un quadro continuamente aggiornato, con dati che il nostro Paese ha scelto di rendere sempre disponibili, in modo trasparente”.

Rimane però fondamentale non cadere vittima del paradosso della prevenzione, come ha sottolineato Brusaferrò: “Una delle caratteristiche della prevenzione è che quando funziona non si vede. Con il tempo si tende quindi ad ignorare il problema pensando che non esista e a ridurre gli investimenti, facendo così riemergere le criticità”.

Rimborsi ex specializzandi, cosa succede dopo la storica sentenza della Corte Ue. L'analisi dell'avvocato Tortorella

Il legale che cura i ricorsi per conto di Consulcesi: «Accolte tesi che abbiamo sempre sostenuto, i Tribunali italiani dovranno adeguarsi». E sulla rivalutazione interessi nuovi scenari per chi si era iscritto alla specializzazione in Medicina dopo il 1993

di Arnaldo Iodice

52

Nuova sentenza **favorevole ai medici ex specializzandi** che non hanno ricevuto il corretto trattamento economico per il lavoro svolto durante gli anni di **scuola post-laurea**. Questa volta arriva dalla **Corte di Giustizia europea**, ovvero l'organo che, «a nostro avviso, è il giudice naturale nel risolvere la questione», visto che «stiamo parlando della mancata attuazione di alcune direttive europee». *Sanità Informazione* ha parlato con l'avvocato **Marco Tortorella**, esperto del contenzioso, che cura i ricorsi per conto di **Consulcesi**.

Avvocato Tortorella, la Corte di Giustizia europea ha emanato una sentenza molto importante per gli ex specializzandi. Ce la può sintetizzare?

«Il 3 marzo scorso la Corte si è pronunciata sulla questione dei medici che non hanno percepito la borsa di studio negli anni di specializzazione tra il 1983 e il 1991 e ha risolto una questione fondamentale: se anche i medici iscritti prima dell'82 avessero diritto all'adeguata remunerazione e, quindi, al risarcimento del danno. La Corte di Giustizia europea ha accolto la tesi che noi abbiamo sempre sostenuto, tra l'altro andando contro un orientamento di segno opposto che per più di tre anni era stato adottato dalla Corte di Cassazione, e ha stabilito che anche i medici che si sono iscritti prima dell'82 hanno diritto all'adeguata remunerazione e al risarcimento. Questo vale, ovviamente, per gli anni che vanno dal primo gennaio 1983 in poi ma indipendentemente dalla data di iscrizione al corso.

C'è stata una presa di posizione anche della Commissione europea in merito?

«In questo procedimento la Commissione europea, la quale rappresentava la Comunità europea e cioè il soggetto che aveva emanato le direttive comunitarie in questione, ha preso posizione anche su un altro aspetto che poi non è stato oggetto di pronuncia da parte della sentenza perché questa doveva riguardare solo gli iscritti prima dell'82. Ebbene, la Commissione ha stabilito che la remunerazione deve comprendere anche la rivalutazione e gli interessi, che comunemente si chiamano interessi compensativi. Questo aumenta di molto il risarcimento del danno. Anche in questo caso, si tratta di una tesi che affermiamo ormai da più di dieci anni e contro la quale erano andate molte sentenze delle corti dei giudici italiani. Grazie a questa presa di posizione, molto forte, da parte della Commissione, noi

continueremo ad insistere affinché anche questo argomento venga mandato alla Corte di Giustizia europea affinché chiarisca qual è la portata delle direttive comunitarie. Deve essere salvaguardato il principio dell'effettività della vigenza e dell'applicazione delle norme europee. Tra l'altro, questo principio potrebbe avere effetti anche sull'annoso problema della data dell'inizio di decorrenza della prescrizione, in quanto proprio la legge da cui normalmente i giudici italiani fanno decorrere la prescrizione, ovvero la 370 del '99, è stata contestata dalla Commissione europea, la quale afferma che questa legge si pone in contrasto con le norme del trattato».

Dopo questa sentenza cosa cambia per il medico e cosa può cambiare per la giurisprudenza italiana in questa materia?

«Innanzitutto, tutti i giudici italiani dovranno adeguarsi alla pronuncia della Corte e quindi dovranno riconoscere il diritto a tutti i medici, indipendentemente dalla data di iscrizione al corso, al risarcimento del danno. Ovviamente, ripeto, per gli anni di frequenza dal primo gennaio '83 in poi. Questo è il primo effetto chiaro e indiscutibile della sentenza. Per quanto riguarda invece la presa di posizione della Commissione europea nelle proprie memorie, questa, nel corso di tale procedimento, può dare maggiore forza alle nostre richieste di remissione, nuovamente alla Corte europea, per tutte le questioni che a nostro avviso rimangono ancora in sospeso. Vale a dire: l'ammontare del risarcimento, il riconoscimento di valutazione e interessi e la questione della prescrizione».

Cosa cambia per chi si è specializzato dopo il 1993?

«Chi si è specializzato dopo il '93 ha percepito la borsa di studio. È poi sorto un contenzioso perché la normativa che si è succeduta ha bloccato la rivalutazione e gli interessi di queste somme. Questa borsa di studio non è stata poi adeguata al cambiamento del valore economico della moneta e quindi la presa di posizione della Commissione europea, ovvero le note che sono state depositate dalla stessa in questo procedimento, nelle quali viene contestato proprio il fatto che non siano stati riconosciuti la rivalutazione e gli interessi, potrà avere degli effetti anche in favore dei medici che hanno un contenzioso in corso in ordine all'adeguatezza nel tempo della borsa di studio che è stata percepita all'epoca. Noi, come sempre, sosterremo questa tesi».

Lunedì 14 MARZO 2022

Guerra, Pnrr e sanità

Guerra e incremento dei costi energetici, produttivi di aumento di materie prime e di una inflazione incontrollata, costituiranno verosimilmente i motivi per i quali il PNRR in sanità sarà stato solo un sogno. A meno che l'UE non provveda a concedere ulteriori convenienti finanziamenti a risarcimento soprattutto dei danni di guerra, ancorché indiretti

Una guerra dalla caratteristica omicidiaria di massa, l'incremento dei costi energetici, che va avanti a raddoppi dei carburanti come se si giocasse allo chemin de fer, l'aumento di tutto «a mano libera» che genera una inflazione tale da rendere carta straccia gli stipendi bassi e il potere di acquisto. È quanto sta accadendo nel mondo, con particolari ricadute in Europa.

Eventi terribili che renderanno davvero difficile la realizzazione di quanto reso possibile con il PNRR.

Un rischio temibile, e forse qualcosa in più

Con questo, il sistema dell'assistenza territoriale nazionale rischia di rimanere quello che è, quell'illustre sconosciuto ai cittadini di ovunque, che ha consentito al Covid di fare ciò che ha voluto.

Le ricadute di tutto ciò saranno amare. Procedure di appalto, alcune delle quali arrivate alla aggiudicazione, che risulteranno impraticabili, con il rischio di far diventare il promesso incremento infrastrutturale del Paese una triste aspettativa non realizzata.

A ciò si aggiunga una bozza del cosiddetto DM 71, recante il regolamento dei modelli standard per lo sviluppo dell'assistenza distrettuale del Ssn, che non trova pace. Collezione, infatti, motivate critiche ovunque, perché pensato male dall'inizio, improvvisato sul piano concettuale.

Una divisione delle risorse fatta davvero male e non solo

A monte, un riparto effettuato come hanno sempre fatto tutti. Un valore di risorse assoluto distribuito tra le Regioni con l'angosciante metodo dell'uno vale uno. Cioè senza contare le necessità assistenziali differenziate da dovere colmare sul territorio. Quindi, nessun riferimento ai fabbisogni epidemiologici (peraltro non inventariati ovunque da decenni). Manco a pensare agli indici di deprivazione socio-economici che stanno uccidendo il Mezzogiorno più che nel passato.

Di ricognizione delle infrastrutture, neppure a parlarne, rendendo impossibile ogni intervento perequativo a garanzia dei Lea. Collaborazioni tecniche, valide solo se delegate a veri esperti, pensate ahinoi in modo tale da assicurare ai sistemi territoriali della salute poco più che stagisti, distribuiti in consistenza impropria, per lo più per residenti e non già per bisogni organizzativi e arretratezza sistemica.

Per non parlare della redazione delle bozze dell'allegato, frutto della solita improvvisazione causata principalmente dalla fretta, e dalle procedure realizzative non scritte, ma neppure pensate. Quasi da lasciare le Regioni al loro solito «fai da te» che ha generato i soliti guai che la nazione ha pagato nella pandemia a caro prezzo. Vizi ben evidenziati dai tecnici (veri) con a valle opportuni suggerimenti correttivi ([si veda qui il 7 marzo scorso](#)).

La gatta che ha fretta fa i gattini ciechi

Ciò è accaduto perché ideato male dall'inizio, perché stimolato dall'esigenza di fare prima, a partire dal riparto economico per realizzare le reti territoriali, supponendo che il primato del tempo fosse da preferire a quello dell'efficienza e dell'efficacia. Dunque, ideato senza le regole istitutive necessarie, senza le previsioni di realizzazioni discriminate a copertura del maggiore fabbisogno del Sud, ma soprattutto senza nemmeno pensare a quanto l'ordinamento imponesse per l'implementazione del distretto sociosanitario.

Basta immaginare che la primitiva bozza licenziata ufficiosamente il 15 febbraio e, dunque, trasmessa alla Conferenza Stato-Regioni, il 18 successivo, ha subito una dura critica, nel merito e in diritto, rappresentata il 23 febbraio dall'Area tecnica di monitoraggio e attuazione del PNRR, sia in relazione ai prezzi preventivati in modo segnatamente inadeguato e incomplete degli accessori oneri di spesa di montaggio e smaltimento dell'usato. Il

tutto sulla base di giuste reprimende formalizzate dalle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Veneto e Toscana nonché dalla Provincia di Bolzano, anche in relazione all'abusato divieto del "procurator delegare non potest".

Ciò nel mentre il Consiglio di Stato era ed è impegnato ad esaminarlo per pronunciare il proprio doveroso parere, francamente difficile ad esprimersi favorevolmente.

L'enigma del fare che ha messo nell'angolo le Regioni

Nel frattempo tutte le Regioni, chiamate ad adempimenti francamente ingiustificabili - tra i quali di caricare le schede, su una apposita piattaforma informatica, descrittive e soprattutto estimative dei costi di investimento relativi senza sapere esattamente di cosa fosse l'oggetto da budgettare -, erano e sono ancora oggi nello stato della quasi incoscienza. Meglio, nella inconsapevolezza di quali e quanti provvedimenti adottare per consentire una corretta esecuzione della procedura. C'è chi (si veda qui il 2 marzo scorso) ha fatto leggi (Lombardia e Calabria) istitutive delle neo strutture; c'è chi si è limitato ad adottare atti amministrativi (la Calabria, con un decreto commissariale ad acta); c'è chi non ha fatto nulla, tanto da non caricare alcunché.

Per intanto, guerra e incremento dei costi energetici, produttivi di aumento di materie prime e di una inflazione incontrollata, costituiranno verosimilmente i motivi per i quali il PNRR in sanità sarà stato solo un sogno. A meno che l'UE non provveda a concedere ulteriori convenienti finanziamenti a risarcimento soprattutto dei danni di guerra, ancorché indiretti.

Ettore Jorio

Università della Calabria

Profughi in fuga dall'Ucraina in guerra: "Rischio aumento di contagi Covid"

L'allarme lanciato dall'Oms, nel Paese dilaniato dal conflitto la vaccinazione è ferma al 34% della popolazione. E intanto è emergenza sanitaria

Profughi ucraini passano il confine con la Moldavia

PER APPROFONDIRE:

ARTICOLO: DIRETTA Guerra Ucraina: notizie in tempo reale della diciannovesima giornata del conflitto

ARTICOLO: Arriva da Kiev ma ammira Putin A Milano salta lo show del ballerino

Washington - La tragedia della **guerra in Ucraina** è arrivata quando sembrava che la **pandemia da Sars-CoV-2** stesse allentando la sua morsa. Ma ora anche questo secondo scenario potrebbe cambiare in peggio. L'allarme è arrivato dall'Organizzazione mondiale della sanità: il timore è che **tra gli effetti della guerra possa effettivamente esserci un peggioramento dei dati legati alla diffusione del virus** e l'Organizzazione sta cercando di fare di più per limitare la diffusione di malattie infettive. A riportare la preoccupazione dell'ente mondiale di controllo sulla sanità è la Cnn.

In realtà al momento i casi nella regione sono in calo rispetto alla settimana precedente, ma c'è un rischio significativo di un numero maggiore di forme gravi della malattia e di decessi a causa del **basso tasso di vaccinazione contro il Covid-19 in Ucraina** (al 34% secondo Our World in Data) e di conseguenza tra le persone in fuga dalla guerra - **i rifugiati hanno già superato quota 2,7 milioni** secondo le stime Onu - spesso verso aree con altrettanto bassi tassi di vaccinazione.

Secondo dati diffusi ieri dall'Oms e riportati dalla Cnn, in Ucraina e nei Paesi limitrofi tra il 3 e il 9 marzo sono stati confermati 791.021 nuovi casi di Covid-19 e si sono registrati 8.012 decessi.

In totale, denuncia l'Oms "sono **18 milioni le persone colpite in Ucraina, di cui 6,7 milioni sono sfollati interni**" oltre ai quasi 3 milioni fuggiti dal Paese. Le catene di approvvigionamento sono state gravemente interrotte e le scorte di medicinali stanno finendo. Gli ospedali stanno lottando per fornire l'assistenza ai malati e ai feriti", sottolinea in un report.

L'Organizzazione mondiale della Sanità "ha lavorato 24 ore su 24 per garantire un flusso costante di forniture sanitarie ai paesi vicini all'Ucraina affinché dispongano delle infrastrutture e delle competenze per soddisfare i bisogni urgenti dei rifugiati e per supportare il sistema sanitario ucraino nei bisogni sanitari immediati delle persone". L'Oms e i suoi partner stanno fornendo: generatori di ossigeno, generatori per mantenere l'alimentazione elettrica nelle strutture sanitarie interessate, defibrillatori, monitor, farmaci anestetici, garze e bende.

La guerra in Europa

Ucraina, nuovo round negoziati. Fonti Usa: Mosca ha chiesto aiuti alla Cina

14 marzo 2022

Le sirene suonano ancora una volta nella gran parte dell'Ucraina: in almeno 19 delle 24 province del Paese nottata di paura sotto il fuoco dell'artiglieria russa. Volodymyr Zelensky esorta tuttavia la popolazione a resistere: «Vinceremo», ha detto ieri in uno dei suoi video serali. Con toni duri il presidente ucraino mette però in guardia la Nato: senza una no-fly zone «è solo questione di tempo» prima che un missile russo cada nel territorio dell'Alleanza. E ha parlato del nuovo round di negoziati atteso a ore e che, per la sua delegazione, ha il «compito chiaro» di portare a casa anche un incontro fra Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin. Nuovo round di negoziati, questa volta in collegamento video, che dovrebbe iniziare alle 10.30 ora di Kiev, le 9.30 in Italia. Lo scrive The Kyiv Independent, citando il consigliere del ministero degli Interni, Anton Gerashchenko, che a sua volta fa riferimento a David Arakhamia della delegazione ucraina.

Oggi a Roma il vertice Usa-Cina

Mentre a Mariupol si rischia il peggio con la popolazione ormai allo stremo senza cibo e medicine e a Odessa ci si prepara per un'invasione russa dal mare, la diplomazia lavora a tutto campo nel tentativo di mettere fine alla guerra. Oltre ai colloqui fra Ucraina e Russia, nelle prossime ore è atteso a Roma il vertice Usa-Cina fra il consigliere alla Sicurezza nazionale americano Jack Sullivan e il capo della diplomazia del Partito comunista cinese Yang Jiechi. Un incontro che arriva mentre filtrano indiscrezioni, poi smentite, sulla richiesta della Russia alla Cina di assistenza militare, inclusi droni, ed economica. Per Sullivan e Jiechi è il primo incontro dallo scorso ottobre, il primo faccia a faccia quindi da quando è iniziata la guerra. La Cina non ha mai condannato l'attacco di Mosca ma si è astenuta, anziché votare «no», sulla risoluzione dell'Onu contro la Russia. Solo alcuni giorni fa il presidente cinese Xi Jinping ha però usato per la prima volta il termine «guerra», tanto sgradito al suo alleato Vladimir Putin.

Intanto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha sentito il segretario di Stato americano Antony Blinken. A comunicarlo lo stesso Kuleba su twitter. «Abbiamo coordinato il supporto all'Ucraina e entrambi concordiamo sul fatto che bisogna fare di più per fermare l'aggressione russa. Grazie agli Stati Uniti per essere dalla parte del popolo ucraino. L'Ucraina vincerà», le parole del responsabile della politica estera di Kiev.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

Mosca accusa Occidente di volere suo «finto default»

Le sanzioni e il congelamento dei conti in valuta estera della Russia sono un tentativo dei Paesi occidentali di voler orchestrare il suo «default artificiale». Lo afferma il ministero delle Finanze russo, riferisce l'agenzia Tass. «Le dichiarazioni secondo cui la Russia non può far fronte ai propri obblighi di debito pubblico non corrispondono alla realtà», ha affermato il ministero in una nota.

Usa: Mosca ha chiesto aiuti militari ed economici alla Cina

La Russia avrebbe chiesto alla Cina assistenza militare per sostenere l'invasione dell'Ucraina. Lo ha scritto il Financial Times citando fonti americane, secondo le quali Mosca avrebbe chiesto attrezzature militari e altra assistenza militare a Pechino fin dall'inizio dell'invasione. Ma la Cina ha smentito: le ricostruzioni diffuse dagli Usa sulla richiesta russa di armi e di altre forniture alla Cina «sono solo disinformazione» americana, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian.

Biden sente Macron: più sanzioni

In vista dell'incontro romano e per fare il punto sulle varie iniziative in campo, Joe Biden ha sentito nelle ultime ore il presidente francese Emmanuel Macron. I due leader, riferisce l'Eliseo, si sono accordati per rafforzare le sanzioni contro la Russia. A chiedere a Biden di fare di più per l'Ucraina è da una parte Zelensky e dall'altra un coro bipartisan che si è alzato dal Congresso americano. La

richiesta è quella di fornire più armi e jet da combattimento a Kiev in modo che - sostengono parlamentari e senatori Usa - possa difendersi meglio dalla Russia.

Il conflitto alle porte dell'Europa

Il conflitto russo-ucraino è a un passo dai confini con l'Unione europea. Missili russi hanno distrutto una base militare a Yavoriv, a metà strada fra Leopoli e il confine polacco, da cui dista circa 25 km. Sono state uccise 35 persone, fra i 134 feriti anche olandesi affiliati alla legione straniera. Mosca rivendica di aver ucciso «mercenari stranieri» e distrutto «armi straniere». Salgono i timori per una guerra chimica, la Casa Bianca avverte Mosca che pagherebbe un prezzo alto. Stamattina lo scalo Antonov (Hostomel), nel nord di Kiev, è stato colpito da bombardamenti russi. Lo denunciano le autorità della capitale ucraina, come riporta la Bbc, ricordando che si tratta di un importante terminal cargo e base aerea.

Morta donna incinta foto simbolo assedio Mariupol

La donna incinta che era stata evacuata su una barella dall'ospedale pediatrico di Mariupol è morta. La sua foto aveva fatto il giro del mondo. La donna era stata trasportata in un altro ospedale d'urgenza e i medici avevano tentato di salvarle la vita ma aveva il bacino schiacciato. I dottori hanno fatto nascere il bambino tramite taglio cesareo ma non mostrava segni di vita, ha spiegato il chirurgo Timur Marin. Si è poi cercato di salvare la madre, ma anche lei è deceduta.

Oms, 31 attacchi ad assistenza sanitaria, 12 morti e 34 feriti

«Al 12 marzo sono stati registrati 31 attacchi, con 12 morti (2 operatori sanitari) e 34 feriti (8 operatori sanitari)». Lo segnala l'Oms in un report con i dati del suo Surveillance System for Attacks on Health Care riferito alla guerra in Ucraina. L'Oms «condanna fermamente gli atti di violenza contro l'assistenza sanitaria» e per l'Organizzazione mondiale della sanità «ogni singolo attacco priva le persone di servizi salvavita» e «gli attacchi all'assistenza sanitaria sono violazioni dei diritti umani».

Ucraina, un'altra notte sotto il fuoco russo ma c'è attesa (e speranza) per i nuovi colloqui di pace

Bombe dell'artiglieria di Mosca in 19 province su 24. Oggi a Roma incontro tra le diplomazie di Usa e Cina

Di **Redazione** 14 mar 2022

Le sirene suonano ancora una volta nella gran parte dell'Ucraina: in almeno 19 delle 24 province del Paese la notte è stata ancora di paura sotto il fuoco dell'artiglieria russa.

Volodymyr Zelensky esorta la popolazione a resistere: «Vinceremo», dice in uno dei suoi video serali. Con toni duri il presidente ucraino mette poi in guardia la Nato: senza una no-fly zone «è solo questione di tempo» prima che un missile russo cada nel territorio dell'Alleanza. E parla del nuovo round di negoziati atteso a ore e che, per la sua delegazione, ha il «compito chiaro» di portare a casa anche un incontro fra Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin. Proprio Zelensky

chiede da tempo un faccia a faccia con Putin, ma la sua richiesta finora non è stata accolta dal Cremlino.

Mentre a Mariupol si rischia il peggio con la popolazione ormai allo stremo senza cibo e medicine e a Odessa ci si prepara per un'invasione russa dal mare, la diplomazia lavora a tutto campo nel tentativo di mettere fine alla guerra. Oltre ai colloqui fra Ucraina e Russia, nelle prossime ore è atteso a Roma il vertice Usa-Cina fra il consigliere alla Sicurezza nazionale americano Jack Sullivan e il capo della diplomazia del Partito comunista cinese Yang Jiechi. Un incontro che arriva mentre filtrano indiscrezioni sulla richiesta della Russia di assistenza militare, inclusi droni, ed economica alla Cina.

Per Sullivan e Jiechi è il primo incontro dallo scorso ottobre, il primo faccia a faccia quindi da quando è iniziata la guerra. La Cina non ha mai condannato l'attacco di Mosca ma si è astenuta, anziché votare no, sulla risoluzione dell'Onu contro la Russia. Solo alcuni giorni fa il presidente cinese Xi Jinping ha però usato per la prima volta il termine guerra, tanto sgradito al suo alleato Vladimir Putin.

In vista dell'incontro romano e per fare il punto sulle varie iniziative in campo, Joe Biden ha sentito nelle ultime ore il presidente francese Emmanuel Macron. I due leader, riferisce l'Eliseo, si sono accordati per rafforzare le sanzioni contro la Russia. A chiedere a Biden di fare di più per l'Ucraina è da una parte Zelensky e dall'altra un coro bipartisan che si è alzato dal Congresso americano. La richiesta è quella di fornire più armi e

jet da combattimento a Kiev in modo che - sostengono
parlamentari e senatori Usa - possa difendersi meglio dalla
Russia.

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 14 MARZO 2022

Ucraina. Dall'inizio della guerra già colpite 31 strutture sanitarie. Unicef, Oms e Unfpa chiedono di fermare gli attacchi alla sanità

In 24 incidenti le strutture sanitarie sono state danneggiate o distrutte, mentre in cinque casi le ambulanze sono state danneggiate o distrutte. Questi attacchi hanno causato almeno 12 morti e 34 feriti. In Ucraina dall'inizio della guerra ci sono state più di 4.300 nascite e si prevede che 80.000 donne ucraine partoriranno nei prossimi tre mesi.

Fermare gli attacchi alle strutture sanitarie ucraine: questo l'appello contenuto in una dichiarazione congiunta del Direttore generale dell'UNICEF Catherine Russell, del Direttore generale dell'UNFPA Dr. Natalia Kanem e del Direttore generale dell'OMS Dr. Tedros Adhanom Ghebreyesus che riportiamo integralmente:

"Oggi, chiediamo la cessazione immediata di tutti gli attacchi all'assistenza sanitaria in Ucraina. Questi orribili attacchi stanno uccidendo e causando gravi ferite a pazienti e operatori sanitari, distruggendo infrastrutture sanitarie vitali e costringendo migliaia di persone a rinunciare all'accesso ai servizi sanitari nonostante le terribili necessità.

Attaccare i più vulnerabili - neonati, bambini, donne in gravidanza, coloro che già soffrono di malattie e disturbi e gli operatori sanitari che rischiano la propria vita per salvare vite umane - è un atto di crudeltà inconcepibile.

In Ucraina, dall'inizio della guerra, sono stati documentati 31 attacchi all'assistenza sanitaria attraverso il Sistema di sorveglianza degli attacchi all'assistenza sanitaria (SSA) dell'OMS. Secondo questi rapporti, in 24 incidenti le strutture sanitarie sono state danneggiate o distrutte, mentre in cinque casi le ambulanze sono state danneggiate o distrutte. Questi attacchi hanno causato almeno 12 morti e 34 feriti, e hanno colpito l'accesso e la disponibilità di servizi sanitari essenziali. L'OMS sta verificando ulteriori rapporti, poiché gli attacchi continuano ad essere segnalati nonostante gli appelli alla protezione dell'assistenza sanitaria.

Gli attacchi all'assistenza sanitaria e agli operatori sanitari hanno un impatto diretto sulla capacità delle persone di accedere ai servizi sanitari essenziali - specialmente donne, bambini e altri gruppi vulnerabili. Abbiamo già visto che i bisogni di assistenza sanitaria delle donne in gravidanza, delle neomamme, dei bambini più piccoli e degli anziani all'interno dell'Ucraina stanno aumentando, mentre l'accesso ai servizi è fortemente limitato dalla violenza.

Per esempio, in Ucraina, dall'inizio della guerra, ci sono state più di 4.300 nascite e si prevede che 80.000 donne ucraine partoriranno nei prossimi tre mesi. L'ossigeno e le forniture mediche, anche per la gestione delle complicazioni della gravidanza, si stanno esaurendo pericolosamente.

Il sistema sanitario in Ucraina è chiaramente sotto pressione, e il suo collasso sarebbe una catastrofe. Ogni sforzo deve essere fatto per evitare che questo accada. Il diritto internazionale umanitario e i diritti umani devono essere rispettati, e la protezione dei civili deve essere la nostra massima priorità.

I partner umanitari e gli operatori sanitari devono essere in grado di mantenere e rafforzare in sicurezza la fornitura di servizi sanitari essenziali, compresa la vaccinazione contro il COVID-19 e la polio, e la fornitura di medicinali salvavita per i civili in tutta l'Ucraina e per i rifugiati che attraversano i paesi vicini. I servizi sanitari dovrebbero essere sistematicamente disponibili ai valichi di frontiera, comprese le procedure di assistenza rapida e di rinvio per i bambini e le donne in gravidanza.

È fondamentale che gli attori umanitari abbiano un accesso sicuro e senza impedimenti per raggiungere TUTTI i

civili in difficoltà, ovunque essi siano. L'UNICEF, l'UNFPA e l'OMS stanno lavorando con i partner per aumentare i servizi salvavita e il sostegno per soddisfare i bisogni sanitari urgenti.

Dobbiamo essere in grado di consegnare in sicurezza le forniture mediche di emergenza - comprese quelle necessarie per le cure ostetriche e neonatali - ai centri sanitari, alle strutture temporanee e ai rifugi sotterranei. L'assistenza e i servizi sanitari devono essere protetti da tutti gli atti di violenza e gli ostacoli. Nel mezzo della pandemia da COVID-19 in corso, che ha già messo a dura prova i sistemi sanitari e gli operatori sanitari, tali attacchi hanno il potenziale di essere ancora più devastanti per la popolazione civile.

Per il bene degli operatori sanitari, e per tutte le persone in Ucraina che hanno bisogno di accedere ai servizi salvavita che forniscono, gli attacchi a tutta l'assistenza sanitaria e alle altre infrastrutture civili devono cessare. Infine, chiediamo un cessate il fuoco immediato, che includa l'accesso senza ostacoli in modo che le persone in difficoltà possano usufruire dell'assistenza umanitaria. Una risoluzione pacifica per porre fine alla guerra in Ucraina è possibile".

Prezzo benzina e gasolio, aumento oggi in Italia



(Adnkronos) - Prezzo di benzina e gasolio al litro oggi ancora in aumento in Italia, da Roma a Milano, da Torino a Palermo. La settimana ha chiuso con un assestamento al rialzo per le quotazioni internazionali di benzina e gasolio. Il Brent è questa mattina sotto i 110 dollari. Sui prezzi praticati alla pompa si riverberano ancora gli aumenti dei giorni scorsi: la benzina in self service è a 2,214 euro/litro in media nazionale, il diesel a 2,218 euro/litro.

Queste sono le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero dello Sviluppo economico ed elaborati dalla Staffetta, rilevati alle 8 di ieri mattina su circa 15mila impianti: benzina self service a 2,214 euro/litro (+38 millesimi, compagnie 2,225, pompe bianche 2,186), diesel a 2,218 euro/litro (+51, compagnie 2,221, pompe bianche 2,213). Benzina servito a 2,318 euro/litro (+50, compagnie 2,361, pompe bianche 2,234), diesel a 2,329 euro/litro (+57, compagnie 2,365, pompe bianche 2,262). Gpl servito a 0,880 euro/litro (+7, compagnie 0,886, pompe bianche 0,873), metano servito a 2,255 euro/kg (+39, compagnie 2,299, pompe bianche 2,221), Gnl 2,116 euro/kg (+1, compagnie 2,148 euro/kg, pompe bianche 2,090 euro/kg).

Questi sono i prezzi sulle autostrade: benzina self service 2,293 euro/litro (servito 2,477), gasolio self service 2,324 euro/litro (servito 2,506), Gpl 0,991 euro/litro, metano 2,697 euro/kg, Gnl 2,099 euro/kg.

Cnn: "Mosca chiede assistenza militare e finanziaria alla Cina". Usa: "Conseguenze se Pechino aiuterà"

di Huffpost Italia



Mentre a Mariupol si rischia il peggio e a Odessa ci si prepara per un'invasione russa dal mare, la diplomazia lavora a tutto campo nel tentativo di mettere fine alla guerra. Nelle prossime ore i colloqui fra Ucraina e Russia. A Roma atteso il vertice Usa-Cina

14 Marzo 2022

Segui i temi

ucraina

guerra ucraina

Le sirene suonano ancora una volta nella gran parte dell'Ucraina: in almeno 19 delle 24 province del Paese la nottata è stata ancora di paura sotto il fuoco dell'artiglieria russa. Volodymyr Zelensky esorta la popolazione a resistere: "vinceremo", dice in uno dei suoi video serali. Con toni duri il presidente ucraino mette poi in guardia la Nato: senza una no-fly zone "è solo questione di tempo" prima che un missile russo cada nel territorio dell'Alleanza. E parla del nuovo round di negoziati atteso a ore e che, per la sua delegazione, ha il "compito chiaro" di portare a casa anche un incontro fra Zelensky e il presidente russo Vladimir Putin. Proprio Zelensky chiede da tempo un faccia a faccia con Putin, ma la sua richiesta finora non è stata accolta dal Cremlino.

Mentre a Mariupol si rischia il peggio con la popolazione ormai allo stremo senza cibo e medicine e a Odessa ci si prepara per un'invasione russa dal mare, la diplomazia lavora a tutto campo nel tentativo di mettere fine alla guerra. Oltre ai colloqui fra Ucraina e Russia, nelle prossime ore è atteso a Roma il vertice Usa-Cina fra il

consigliere alla Sicurezza nazionale americano Jack Sullivan e il capo della diplomazia del Partito comunista cinese Yang Jiechi. Un incontro che arriva mentre filtrano indiscrezioni sulla richiesta della Russia di assistenza militare, inclusi droni, ed economica alla Cina. Sullivan, commentando proprio con la Cnn le notizie sulla richiesta a Pechino, da parte di Mosca, di assistenza militare e finanziaria, ha detto che la Cina **si troverebbe ad affrontare le "conseguenze"** delle sue azioni se aiutasse la Russia ad aggirare le sanzioni. "Stiamo anche osservando da vicino per vedere fino a che punto la Cina fornisce effettivamente qualsiasi forma di supporto, supporto materiale o supporto economico alla Russia. È una nostra preoccupazione. E abbiamo comunicato a Pechino che non resteremo a guardare e consentiremo a nessun paese di risarcire la Russia per le perdite subite dalle sanzioni economiche". E ancora: "Non permetteremo a nessun Paese di diventare un salvagente" per la Russia. Per Sullivan e Jiechi è il primo incontro dallo scorso ottobre, il primo faccia a faccia quindi da quando è iniziata la guerra. La Cina non ha mai condannato l'attacco di Mosca ma si è astenuta, anziché votare 'no', sulla risoluzione dell'Onu contro la Russia. Solo alcuni giorni fa il presidente cinese Xi Jinping ha però usato per la prima volta il termine 'guerra', tanto sgradito al suo alleato Vladimir Putin.

In vista dell'incontro romano e per fare il punto sulle varie iniziative in campo, Joe Biden ha sentito nelle ultime ore il presidente francese Emmanuel Macron. I due leader, riferisce l'Eliseo, si sono accordati per rafforzare le sanzioni contro la Russia. A chiedere a Biden di fare di più per l'Ucraina è da una parte Zelensky e dall'altra un coro bipartisan che si è alzato dal Congresso americano. La richiesta è quella di fornire più armi e jet da combattimento a Kiev in modo che - sostengono parlamentari e senatori Usa - possa difendersi meglio dalla Russia.

Morta la donna incinta foto simbolo Mariupol

I cittadini bloccati in città sono ormai allo stremo senza cibo e medicine: la croce rossa teme centinaia di migliaia di vittime civili

È morta la donna incinta fotografata all'ospedale di Mariupol bombardato, una delle foto simbolo di quella tragedia. La donna fu fotografata, distesa su una barella, mentre si teneva con le mani il grembo insanguinato. La foto fece il giro del mondo in pochi minuti. Ora è morta insieme al bambino, che i medici non sono riusciti a salvare.

Un'altra donna, Marianna Pidhurska, la beauty blogger fotografata con il pigiama a pois mentre scendeva le scale tra le macerie, la sera del 10 marzo ha invece dato alla luce una bambina.

Intanto i civili che cercano di scappare da Mariupol raccontano di scene disperate nella città in cui le forze russe hanno intensificato l'assedio. Secondo quanto si apprende in città manca l'elettricità e cibo e acqua stanno per finire tanto che gli abitanti hanno iniziato a saccheggiare negozi e farmacia.

Secondo il Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) se un accordo non verrà raggiunto a Mariupol, si rischia lo scenario peggiore per centinaia di migliaia di civili. Le autorità locali spiegano che già ora si contano 2187 morti tra i residenti.

GIORNATA CRUCIALE? / UCRAINA

Guerra Russia Ucraina: perché ora l'attenzione è spostata su Roma

Riprendono i colloqui tra Mosca e Kiev (in videoconferenza) e tornano a parlarsi Cina e Stati Uniti (proprio in Italia). Per dirsi cosa? Proviamo a capirlo

Jake Sullivan, foto EPA/SHAWN THEW / POOL via ANSA

Riprendono i negoziati di pace in una giornata segnata anche dall'incontro, proprio a Roma, tra il consigliere per la sicurezza nazionale americano, Jake Sullivan, e il direttore della Commissione Affari Esteri cinese Yang Jiechi. Kiev e Mosca tornano dunque a parlarsi. Così come Usa e Cina. Per dirsi cosa? Andiamo con ordine. Intanto va sottolineato il fatto che quella di ieri è stata una giornata che potrebbe rivelarsi importante nel proseguo del conflitto: la Russia ha infatti attaccato la base militare ucraina di Yavoriv, nella regione di Leopoli, non lontano dal confine con la Polonia, facendo almeno 35 morti.

Un segnale inequivocabile che il Cremlino ha voluto lanciare a chi sta pensando di unirsi all'esercito ucraino dal momento che l'International Peacekeeping and Security Center di Yavoriv era diventato un hub di addestramento per migliaia di volontari arrivati lì proprio per unirsi alla causa di Kiev. E forse un segnale lanciato alla stessa Nato se pensiamo che i missili, in tutto una trentina, sono esplosi a pochi chilometri dal confine polacco. Sempre nella giornata di ieri è stata registrata la prima vittima americana del conflitto: si tratta del documentarista Brent Renaud giornalista 51enne colpito insieme ad un collega mentre stava filmando i profughi in fuga da

Irpini. I due sarebbero stati sorpresi da colpi di arma da fuoco ad un checkpoint. Renaud è stato colpito al collo ed è morto all'istante mentre il collega è stato trasferito in ospedale.

I colloqui tra Mosca e Kiev in videoconferenza

Proprio in questo clima di tensione crescente oggi le delegazioni dei due Paesi in guerra tornano a riunirsi. Come ha precisato alla Tass il portavoce del Cremlino Peskov questa volta i colloqui si terranno in videoconferenza. Sarà dunque un incontro virtuale. Ma non per questo, si spera, meno importante in vista di una possibile tregua. Secondo uno dei negoziatori russi, Leonid Slutsky, citato dall'agenzia Sputnik, rispetto alla fase iniziale dei negoziati, sarebbero stati fatti dei "progressi sostanziali" e "presto" le parti potrebbero riuscire a raggiungere una posizione comune. Questo almeno è l'auspicio anche se sappiamo che finora ogni tentativo di mediazione si è risolto con un buco nell'acqua.

L'incontro tra Cina e Stati Uniti a Roma

Ma c'è un altro incontro che oggi sarà al centro delle cronache e che potrebbe rivelarsi perfino più importante ai fini del conflitto. A Roma Cina e Stati Uniti tornano infatti a parlarsi vis a vis, proprio all'indomani dell'indiscrezione rivelata dal Financial Times secondo cui Mosca avrebbe chiesto assistenza militare a Pechino. Una richiesta che ha ovviamente alimentato le preoccupazioni della Casa Bianca riguardo alla possibilità che la Cina possa compromettere lo sforzo occidentale teso a sostenere le forze ucraine nella difesa del loro Paese. Funzionari dell'Amministrazione Usa hanno riferito al quotidiano finanziario che Mosca ha inoltrato le sue richieste fin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, senza però fornire dettagli riguardo all'equipaggiamento militare richiesto. Secondo quanto riporta oggi la Cnn, che cita due funzionari Usa, Mosca avrebbe chiesto droni e assistenza economica.

Ai rapporti di stampa sulla richiesta russa ha già risposto il portavoce dell'ambasciata cinese a Washington, Liu Pengyu, il quale però ha affermato di "non averne mai sentito parlare" ed è tornato a insistere sulla "moderazione" e sulla necessità di un dialogo tra le parti per evitare un'ulteriore escalation della guerra.

Che cosa si diranno oggi Stati Uniti e Cina? Secondo il sinologo Francesco Sisci, "è chiaro che i russi vogliono convincere i cinesi a sostenere una pressione cinese sulla Russia per la pace in Ucraina, non una mediazione. Se i cinesi vengono con il capo della loro diplomazia, perché Yang Jiechi è un consigliere di Stato, vuol dire che c'è un interesse ma naturalmente credo che vogliano parlare di questioni più ampie, magari anche di altro rispetto al conflitto tra Russia e Ucraina".

"Non credo che la Cina voglia voltare le spalle alla Russia e abbandonarla - sottolinea Sisci all'AdnKronos - però cosa la Russia penserà di questo incontro? Certo oggi la posizione della

Russia è ancora più difficile, perché non ha una vittoria sul campo, dove anzi la situazione diventa di giorno in giorno più difficile". La posizione della Cina nel conflitto finora è stata piuttosto sfumata. Pechino ha condannato l'aggressione russa ad uno Stato sovrano come l'Ucraina, ma anche le sanzioni occidentali nei confronti di Mosca. Che cosa vuole fare ora la Cina? Mantenere un'assoluta neutralità? Porsi tra le due parti in conflitto per negoziare una pace duratura? O spalleggiare la Russia evitando che la sua economia vada a rotoli? Dopo l'incontro di oggi, forse, ne sapremo di più.

Guerra Ucraina-Russia, Kiev circondata. Oggi nuovi negoziati

14 marzo 2022 | 07.32

LETTURA: 2 minuti

Bombardamenti russi hanno colpito un centro di produzione di aeromobili Antonov e un palazzo di 9 piani: almeno due morti. Cnn: Russia ha chiesto a Cina droni e assistenza economica



Leggi anche

Guerra Ucraina-Russia, oggi negoziati. A Roma incontro Usa-Cina

Guerra Ucraina-Russia, telefonata Biden-Macron

Guerra Ucraina-Russia, ultime notizie oggi tempo reale: news 14 marzo

BOMBARDATO AEROPORTO - Bombardamenti russi hanno colpito un centro di produzione di aeromobili Antonov che si trova nei pressi dell'aeroporto Sviatoshyn, a circa 10 km dal centro di Kiev. Lo affermano fonti dell'amministrazione comunale. In precedenza era stato riportato che ad essere colpito era stato lo scalo Antonov (Hostomel), un importante terminal cargo e base aerea.



La Cnn precisa che secondo una delle sue fonti la Cina ha risposto alla richiesta russa, ma il funzionario non è entrato nel dettaglio della risposta. Per oggi è previsto a Roma un incontro tra il consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, e Yang Jiechi dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese e capo della Commissione esteri del Comitato centrale del Pcc.

Ai rapporti di stampa sulla richiesta russa ha già risposto il portavoce dell'ambasciata cinese a Washington, Liu Pengyu, che ha affermato di "non averne mai sentito parlare" e ha definito "davvero sconcertante" la situazione in Ucraina insistendo sulla "moderazione" per evitare un'ulteriore escalation.



"Italia domani" i progetti per le città

BY LA REDAZIONE | 14 MARZO 2022

ATTUALITÀ

"Italia Domani – Dialoghi sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", il ciclo di incontri promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, torna al Sud per comunicare con cittadini, imprese e Amministrazioni locali della Basilicata i contenuti e le opportunità del PNRR.

L'evento si svolgerà oggi lunedì a Potenza, alle ore 12 nell'Auditorium del Conservatorio Carlo Gesualdo da Venosa.

Roberto Speranza, Ministro della Salute, Mara Carfagna, Ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Informazione e all'Editoria della Presidenza del Consiglio, illustreranno i progetti per la città, i vantaggi per il territorio, il ruolo degli enti locali nell'attuazione del PNRR e le modalità per accedere alle risorse.

Interverrà il sindaco di Potenza, Mario Guarente. Saluti istituzionali di Vito Bardi, Presidente della Regione Basilicata.

La seconda parte dell'incontro sarà caratterizzata dal dialogo con i cittadini, con le associazioni di categoria e le imprese. L'evento sarà moderato dal Capo dell'Ufficio per la Comunicazione istituzionale e le Relazioni con i media della Presidenza del Consiglio, Paola Ansuini, e da Massimo Brancati, giornalista.

Crimini di guerra in Ucraina, aperto sito web dalla Corte penale internazionale

QUI AFFLUIRANNO LE INFORMAZIONI SU GENOCIDI

GUERRA IN UCRAINA. APPELLO DEL PROCURATORE DELLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE PER SEMPLIFICARE LA RACCOLTA DELLE PROVE A CARICO DEI RESPONSABILI DI CRIMINI INTERNAZIONALI.

13 Marzo 2022

[Tweet](#)



di Redazione | 14/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un portale nel quale far affluire le informazioni sui crimini di guerra in Ucraina è stato aperto dal [procuratore della Corte penale internazionale](#), il britannico Karim Asad Ahmad Khan. A darne notizia è stato l'avvocato [Ezechia Paolo Reale](#), segretario generale della Associazione Internazionale di Diritto penale, con sede a Parigi.

Leggi Anche:

Guerra ucraina, arrivano in Sicilia profughi e rifugiati, nasce il coordinamento per l'accoglienza (VIDEO)

Aperta formale inchiesta

“Il Procuratore della Corte Penale Internazionale – afferma Reale -, dopo aver ribadito di aver **aperto un’inchiesta formale** sulla situazione in Ucraina per verificare la sussistenza di crimini di competenza della Corte, e quindi di crimini di guerra, di genocidio e di **crimini contro l’umanità**, ha dato notizia di aver già inviato sul campo una squadra di investigatori per raccogliere le prove a carico dei possibili responsabili di tali crimini e ha chiesto a tutta la comunità internazionale di diffondere la notizia che è stato istituito un portale digitale dedicato attraverso il quale chiunque possieda informazioni utili alle indagini sulla situazione in Ucraina, ed in particolare le vittime e i sopravvissuti, può contattare in forma sicura gli investigatori della Procura contribuendo alle indagini in corso”.

Necessità di informare sull’esistenza del web

L’avvocato Reale ha poi richiamato la necessità di diffondere l’esistenza del portale: “La piattaforma informatica realizzata dalla Procura della Corte Penale Internazionale non è finalizzata alla raccolta di prove, ma solo di informazioni preliminari. Accedendovi viene richiesto di spiegare il motivo per il quale si vuole contattare la Procura della Corte. L’autore della segnalazione può anche scegliere di restare anonimo solo provvisoriamente e di comunicare la propria identità alla Procura solo in un secondo momento”.

Accedere con connessioni sicure

La Procura raccomanda di accedere alla piattaforma solo attraverso strumenti informatici affidabili e connessioni sicure, utilizzando l'indirizzo del sito istituzionale della Corte (<https://www.icc-cpi.int> cliccando poi sul pulsante "contact an investigator"); di assicurarsi di non essere visti mentre si accede alla piattaforma".

A Palermo

Arnas Civico, stabilizzazione per 61 operatori socio-sanitari

È l'esito di un avviso pubblico indetto nell'estate del 2020. A partire dal primo aprile, quindi, saranno assunti a tempo indeterminato.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



14 Marzo 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. Per **61 operatori socio-sanitari** dell'Arnas Civico arriva la **stabilizzazione**: a partire dal primo aprile 2022, infatti, stipuleranno contratti a tempo indeterminato. È l'esito di un avviso pubblico indetto nell'estate del 2020 che prevedeva per gli Oss 20 posti da ricoprire. Tuttavia, attualmente nella **dotazione organica** i relativi posti vacanti sono 170, da qui lo scorrimento di tutta la graduatoria, composta appunto da 61 candidati idonei.

A partire dal primo aprile, quindi, saranno assunti a tempo indeterminato, 60 tra loro erano già in servizio all'Arnas (con contratti di collaborazione o libero professionali). Nella delibera di approvazione degli atti e della **graduatoria**- di cui ha avuto notizia Insanitas- il direttore generale **Roberto Colletti** (*nella foto*) sottolinea che l'obiettivo è *"far fronte alle esigenze organizzative funzionali dell'Azienda, al fine di mantenere i LEA e di assicurare le esigenze assistenziali dell'utenza"*. [CLICCA QUI per visualizzare la graduatoria](#).



IL PENSIERO

Vota e fai votare.... ma pensa con la tua testa

di *Maurizio Scaglione*

14 Marzo 2022



*Maurizio Scaglione,
Direttore editoriale*

Vi ricordate quando, parliamo anni 60 e 70, durante il **periodo elettorale**, passavano per i quartieri le vecchie Fiat 600 con il megafono montato nel portabagagli sul tetto e gridavano con voce decisa, “*Vota e fai votare Pinuccio Tal dei tali, per il tuo futuro , per il futuro dei tuoi figli, per il lavoro*”?

Poi girando per le strade gettavano fuori dai finestrini, che si alzavano rigorosamente a manovella, i *facsimile* con nome e cognome, e annunciavano la data del comizio che si sarebbe tenuto in qualche angolo di marciapiedi su un palchetto improvvisato. Lì il militante di partito più autorevole del quartiere prendeva la parola e raccontava tutto quello che non andava, poi passava il microfono o il megafono (classiche le amplificazioni improvvisate che mandavano rumori incredibili prima di sistemare tutto con l'altrettanto improvvisato tecnico di quartiere) al politico candidato che, invece, al suo pubblico, avrebbe promesso di tutto: lavoro, pane, strade, scuole, asili, acqua corrente, e tanto altro.

Era il tempo in cui si frequentavano le sezioni ed i circoli dei partiti, i confronti erano accesi a volte violenti, ma onesti e sinceri solo per un motivo: credevano nel futuro, credevano in un possibile cambiamento. Si parlava di politica, si partecipava al dibattito, in una parola... pensavano: avevano idee e lottavano per affermarle.

Io sono nato in un quartiere storico di Palermo, niente di elitario, e ringrazio il destino per questo regalo che è stato fondamentale per farmi capire e crescere.

Sia beninteso, nei quartieri vivevano tutte le anime partitiche. La sinistra (PCI) che si identificava negli operai, nel sindacato, nei precari e lavoratori a giornata. La destra (MSI) frequentata più che altro da nostalgici dei tempi appena trascorsi, resti di monarchici, commercianti e idealisti del rigore e della disciplina. Infine il centro. Ma il centro era uno solo, la Democrazia Cristiana (DC). Il partito che dava lavoro, lunghe anticamere nelle segreterie dei politici per “*assistemare a me figghiu*”, per entrare in quell'ente o banca, ma soprattutto perché creava aspettative e prometteva stabilità e speranza. Sponsor principale erano preti e monache, grandi e piccoli gestori di potere, persone “*che avevano fatto le scuole*”, cioè avevano un titolo di studio, e tanti che per mille motivi potevano vantare collegamenti e rapporti con Roma, la Capitale!

Per giusta memoria dobbiamo ricordare anche i liberali (PLI), i socialdemocratici (PSDI), i repubblicani (PRI), i socialisti di unità proletaria (PSIUP) ed i socialisti (PSI).

Questo è un piccolo pezzo di storia, non me ne vogliono gli studiosi veri, io racconto ciò che vedevo. Questa mia è un'analisi di vita vissuta, non di studio dei fatti in modalità Accademica.

Cosa è la politica degli ultimi e recenti anni?

Non esistono, tranne rarissimi casi, più circoli e sezioni ne dibattiti pubblici nei quartieri dimenticati.

Dei comizi ci restano solo alcuni show, che alcuni Soloni che vengono “dal resto d'Italia”, ci vengono a fare. Raccontandoci perché le cose (che hanno combinato LORO) non vanno, ci dicono che (NOI... SOLO NOI) dobbiamo stringere la cintura dei calzoni perché i tempi non sono dei migliori, che l'Italia ha un deficit (Creato da LORO) incredibile, che bisogna tagliare la spesa pubblica e le pensioni (ovviamente le nostre) e tanto altro che sopportiamo e, purtroppo supportiamo, solo per buona creanza e sol perché alla fine, da Garibaldi in poi, siamo stati abituati a subire ed essere depredati senza reagire.

Poi se facciamo una semplice analisi di chi sono costoro e del loro vissuto, troviamo di tutto.

Comici di mestiere e comici di fatto, Nordisti antimeridionalisti e Nordisti miracolosamente convertiti al Sud, imbonitori da stazione che promettono a tutti di stare sereni e nel frattempo occhio al portafoglio, proletari ed ex proletari che però da anni stanno in parlamento con lauti stipendi e benefit vari, imprenditori ricchi e benestanti che difendono gli interessi dell'impresa, e della loro in particolare.

Ma la cosa che mi fa più incazzare è che tutti e sottolineo tutti, da anni, ci hanno rifilato **leggi elettorali VERGOGNOSE**. Questi dispensatori di promesse, reprimende, etica e moralità si sono fatti e si tengono una legge elettorale che porta alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica dei **NOMINATI** dalle segreterie.

Da anni non possiamo sceglierci il nostro rappresentante al parlamento, da anni non possiamo scrivere (come detta la nostra Fantastica Costituzione) il nome e cognome di chi vogliamo eleggere sulla scheda elettorale.

Da anni nelle liste elettorali, due o tre persone al massimo di ogni segreteria mettono uno dietro l'altro, secondo un loro ordine, le persone che ritengono adatte e meritevoli.

I criteri di scelta li sappiamo e li possiamo immaginare, e sappiamo bene che non sempre potranno raccontarli ai loro nipotini. Ai tempi Craxiani si parlava di nani e ballerine, io mi limito a dare la qualifica a mio avviso più corretta, costoro sono dei Nominati e Miracolati. Se poi sono stati, sono e saranno degni del ruolo lascio ad ognuno di noi la valutazione.

Da maggio di quest'anno in circa due anni voteremo per tutto. Comunali, regionali, nazionali, europee.

Come e chi scegliere vedete voi. Io andrò a votare sempre e comunque.

Pensate solo a chi oggi ha voluto queste leggi elettorali nazionali, pensate a chi dispensa stipendi incredibili a manager di stato, pensate a chi, da Roma, ci lascia da anni queste Ferrovie e queste strade.

Ma pensate a quei politici siciliani, i peggiori sono i **nomadi della politica** cioè quelli che cambiano partito e ideali senza rossore. Questi prendono ordini da Roma o Milano per come risolvere i problemi della nostra Sicilia. Sono gli stessi che pontificano la civiltà della gente del centro e nord Italia rispetto a noi siciliani, quasi fossimo come il film di Ettore Scola, Sporchi, Brutti e Cattivi.

Mi farebbe piacere avere le stesse possibilità dei miei amici del resto d'Italia, stesse ferrovie, stessi aeroporti, stesse strade, stessi porti, stessi finanziamenti e tassi per le imprese vincolate alle assunzioni, stessa vivibilità.

Poi si che sarebbe onesto fare un paragone e mi accollerei di tutto.

Ma fatemi il piacere, quando andrete a votare fate una sola cosa....pensate....pensate a tutti questi....pensate con la vostra testa.

Bufera dentro Forza Italia, Centrodestra alla ricerca dell'unità, Micciché "Nessuna intenzione di lasciare"



di Manlio Viola | 14/03/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Corsa a [sindaco](#) e alle regionali ad ostacoli nel Centrodestra. [Scoppia](#) la bufera dentro Forza Italia dopo l'[indicazione](#) di Francesco Cascio come candidato sindaco.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, torna la 'guerra dei Cicci', la soap opera politica in salsa palermitana

Gianfranco Miccichè nell'occhio del ciclone

A finire nell'occhio del ciclone è il coordinatore regionale Gianfranco Miccichè accusato di essere responsabile della spaccatura. per assurdo tutto nasce dalla scelta del candidato auspicata da Renato Schifani che aveva lanciato un "problema di trasparenza". da un lato Miccichè risponde con l'indicazione di Cascio già accennata all'inizio del percorso di scelta e poi accantonata per lasciare spazio ad altri candidati.

Un elemento di chiarezza, insieme all'indicazione della Lega di Francesco Scoma, che adesso è al centro della sintesi che la coalizione dovrà tirare ma i due o tre mesi trascorsi hanno lasciato un segno secondo gli oppositori interni.

Il pomo della discordia

Forza Italia in Sicilia è spaccata davanti all'importante tavolo delle candidature per la presidenza della Regione, per i sindaci, e sulla gestione del partito. L'ultimo atto che dimostra le divisioni interne è la mancata partecipazione alla riunione di sabato sera all'Ars con la senatrice Licia Ronzulli, venuta a Palermo per fare il punto sulle prossime comunali e regionali, di "pezzi grossi" come gli assessori regionali Marco Falcone, Gaetano Armao e Marco Zambuto oltre a un drappello di deputati regionali.

Leggi Anche:

Corsa a sindaco, la Lega compatta su Scoma guardando alla Regione

Ad aprire il confronto è l'assessore regionale Marco Falcone

Viene, in poche parole, contestata la linea del coordinatore regionale Gianfranco Miccichè che viene definita “ondivaga” e che avrebbe provocato, nel tempo, la fuoriuscita di nomi di peso come Totò Lentini, Nino Minardo, Giuseppe Milazzo, del sindaco di Catania Salvo Pogliese, Marianna Caronia, Francesco Scoma, nomi che centellina tristemente l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone.

Dibattito sereno

“C'è un dibattito sereno anche se chiaro nel partito – dice – sulla ipotesi di ricandidatura a governatore di Nello Musumeci. Dopo 4 anni e 4 mesi di governo con Forza Italia, partito di maggioranza, non può che essere espresso un giudizio positivo sul governo. Il presidente della Regione viene invece attaccato ma per questioni interne a FI”. Per Falcone gli azzurri ” devono avere una posizione chiara nei confronti degli alleati non devono giocare posizioni di retroguardia in ragione di ruoli prefissati”.

Necessaria l'unità della coalizione

“E' necessario – aggiunge – l'unità del centrodestra senza fughe in avanti e rivendicando la centralità del partito”. Centrodestra che finora, per la corsa a sindaco di Palermo, è spaccato: sono candidati per la Lega Francesco Scoma, per Fratelli d'Italia Carolina Varchi, per i Popolari e autonomisti Totò Lentini, e per Forza Italia, dopo la riunione di ieri, Francesco Cascio.

Bene Cascio candidato

“Cascio come candidato sindaco – prosegue – va benissimo. E’ stato portato dal presidente Renato Schifani in dissonanza con Miccichè. Fino a ieri il coordinatore regionale diceva che il candidato era Roberto Lagalla: non si possono avere posizioni altalenanti e non va messa a repentaglio la tenuta del centrodestra. Il partito va riorganizzato e necessita di collegialità e questo lo abbiamo detto al presidente Berlusconi”.

Palermo, Micciché e Falcone, la domenica bestiale di Forza Italia



La candidatura a sindaco e i nodi nel centrodestra, l'attacco al leader degli azzurri in Sicilia e il quadrato attorno a lui. Tutto in un giorno.

IL PUNTO di Andrea Cannizzaro

1 Commenti Condividi

PALERMO – La candidatura di Francesco Cascio a sindaco di Palermo, il via libera di Berlusconi al Musumeci bis, la sferzata di Marco Falcone a Gianfranco Micciché e le reazioni di interi pezzi di partito a quadrato del coordinatore regionale di Fi. Infine, le parole trancianti dello stesso Micciché: “Non ho nessuna intenzione di dimettermi dalla carica di coordinatore regionale di Forza Italia”.

Quella vissuta ieri dal centrodestra, meglio: da Forza Italia in Sicilia, è stata una domenica bestiale: un giorno da ricordare, che potrebbe essere di svolta nella faida fra le due anime del partito di Silvio Berlusconi nell’Isola. Chi guarda al caotico rincorrersi delle dichiarazioni degli ultimi giorni non comprende a fondo tutto quello che è successo se non ci si volge indietro.

Orrore a Catania, la figlia in cambio di soldi e cibo

La faida all'interno di Forza Italia

Le elezioni palermitane e la riunione, di sabato scorso, per discuterne con Licia Ronzulli, sono state solamente la miccia che ha fatto scoppiare il caso, l'ennesimo, in un partito evidentemente spaccato. La guerra intestina che ormai cova da anni. Basta un po' di memoria storica, infatti, per ricordare alcuni esempi: le feroci battaglie, nel 2019, fra il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e l'assessore al Bilancio del governo Musumeci Gaetano Armao o le parole di Miccichè, prima di un ticket in giunta, che a fronte di quattro assessori azzurri diceva di potere contare solo uno di essi.

E poi, sol per citare qualche altro caso, più di recente, c'è stata la requisitoria di Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia all'Ars, contro il fedelissimo di Musumeci, Tuccio D'Urso: attacco al presidente stesso; e **la decisione di Miccichè di candidarsi come presidente della Regione al posto di Musumeci. Allora la risposta di una parte del partito fu tiepida:** "Aspettiamo le valutazioni di Berlusconi e Tajani" dissero i deputati Riccardo Gallo, Riccardo Savona, Stefano Pellegrino, Alfio Papale, Margherita La Rocca Ruvolo e gli assessori regionali Gaetano Armao, Marco Falcone e Marco Zambuto. Dissidenti allora, assenti al summit, avantieri.

LEGGI ANCHE: Regionali 2022, Miccichè si candida: chi frena e chi plaude

Il casus belli

Ma procediamo con ordine. **Sabato scorso si è tenuta la riunione per decidere la candidatura di Forza Italia a sindaco di Palermo. Contestualmente una chiamata di Silvio Berlusconi ha benedetto il Musumeci bis.** Dalla riunione, secondo una lettura non troppo superficiale Gianfranco Miccichè sarebbe uscito come un vicerè dimezzato. Ha dovuto subire la candidatura di Cascio voluta da Schifani, abbandonando la sponsorizzazione di Lagalla, e si è sentito dire che, per Fi, il candidato alla Regione è Musumeci.

LEGGI ANCHE: Musumeci bis e Palermo, vertice Forza Italia ma tanti gli assenti**L'attacco di Marco Falcone, e quel dubbio sul Musumeci bis**

Eppure, a mezzogiorno di domenica, chi avrebbe dovuto godersi la vittoria rispetto alla linea del partito sulla Regione è passato all'attacco, forse allo scopo di sferzare il colpo di grazia. **Marco Falcone, assessore regionale e forzista, ha bersagliato così la leadership di Miccichè: è "ondivaga" e all'origine di numerose fuoriuscite di nomi di peso:** Totò Lentini, Nino Minardo, Giuseppe Milazzo, Salvo Pogliese, Marianna Caronia, Francesco Scoma. Meglio cambiare vertici, quindi.

PUBBLICITÀ

LEGGI ANCHE: Forza Italia, Falcone attacca Miccichè: "Linea ondivaga"

Poi c'è l'elemento che più lascia pensare, a fronte di una posizione apparentemente unitaria uscita sabato. **L'accusa di Falcone è stata quella di una Forza Italia in Sicilia 'spaccata davanti all'importante tavolo delle candidature** per la presidenza della Regione, per i sindaci, e sulla gestione del partito'. E così sovviene il dubbio: può darsi che sul Musumeci bis, sabato non siano state dette parole definitive?

PUBBLICITÀ

La risposta non l'abbiamo. È però dalla grande mole di dichiarazione dei fedelissimi di Miccichè al coordinatore regionale che può comprendersi qualche dato in più. Il più chiaro è il vicecapogruppo di Forza Italia all'Ars, **Michele Mancuso**: "Gianfranco Miccichè non ha certo bisogno della mia difesa, anche perché in politica contano i numeri e questi sono dalla sua parte. Invece di difendere candidature di altri partiti – ha affondato Mancuso -, perché non si pensa a sostenere quelli di Forza Italia? Se creare spaccature serve solo a mantenere salda la propria poltrona – ha aggiunto -, allora già che ci sono, che vadano a guadagnarsela altrove se ci riescono. Oggi la Sicilia ha bisogno di una classe dirigente priva di obiettivi personali. Magari – conclude il deputato – sarebbe più corretto che i vari Falcone, Zambuto e Armao lavorassero per unire piuttosto che distruggere. Ricordo che in fondo, rivestono un ruolo all'interno del Governo regionale anche grazie al gruppo parlamentare di appartenenza". Il clima, insomma, non sembra proprio quello di una pacificazione verso il Musumeci bis.

PUBBLICITÀ

Forza Italia fa quadrato attorno a Miccichè

Più moderati i toni di tanti altri che hanno alzato un muro di difesa attorno al leader degli azzurri in Sicilia. “Siamo un partito aperto al confronto – ha detto l’ex assessore regionale **Bernadette Grasso** aggiungendo: – È quello che è successo ieri, durante l’incontro a Palazzo dei Normanni”. “Si al confronto ma Miccichè non è in discussione. Con lui il partito è cresciuto in tutti i territori” le ha fatto eco la deputata regionale **Daniela Ternullo**. Dello stesso tenore le parole del capogruppo, **Tommaso Calderone**: “Siamo un grande partito, che arriverà unito alle prossime elezioni”, a cui si è aggiunta la deputata Ars Luisa Lantieri: “Va bene l’unità ma sotto la guida di Miccichè”.

La pioggia di dichiarazioni è continuata a lungo. “Fi con Miccichè è cresciuta”, ha ricordato il capogruppo al Comune di Palermo **Giulio Tantillo**. “Stop alle polemiche inutili”, ha chiesto il consigliere comunale **Andrea Mineo**. “Gli assenti hanno sempre torto. Chiedono collegialità e poi disertano per fare polemiche sterili”, ha aggiunto commissario provinciale Luigi Vallone.

LEGGI ANCHE: Forza Italia, Giammanco blinda Miccichè: “Dibattito surreale”

PUBBLICITÀ

A fare quadrato attorno a Miccichè, infine, anche **Gabriella Giammanco**, vice presidente del gruppo forzista al Senato, **Matilde Siracusano**, deputata siciliana azzurra e la senatrice, **Urania Papatheu**.

“Faccio davvero fatica a comprendere le polemiche sollevate da alcuni esponenti siciliani di Forza Italia”, ha detto Siracusano. “Siamo il primo partito per numero di consensi e di amministratori locali e – ha aggiunto Giammanco – invece di perderci nell’esercizio sterile di polemiche e recriminazioni senza fine dovremmo lavorare per l’unità e per mantenere la nostra leadership”. “Miccichè ha sempre conseguito risultati eccellenti, i fatti lo dimostrano. Peccato che ci siano colleghi che fanno in Forza Italia ciò che non sarebbe consentito loro di fare in tutti gli altri partiti. Forse in Fi siamo troppo liberali”, ha concluso Urania Papatheu.

La corsa a sindaco di Palermo, un candidato per partito

Accanto a tutto questo c’è poi, infine, la partita per la corsa a sindaco di Palermo. Qui il focus si allarga a tutto il centrodestra ma non risulta nitido. **Ogni partito si è armato di un candidato di bandiera da esporre, nella coscienza, – si presume – che ne rimarrà solo uno.** Forza Italia, come detto, ha Francesco Cascio. La Lega lancia Francesco Scoma. Fratelli d’Italia è ferma su Carolina Varchi che intanto ha iniziato a farsi vedere in città. Totò Lentini è il candidato dei Popolari e autonomisti e Roberto Lagalla quello dell’Udc.

PUBBLICITÀ

L'imminenza della partita, qui, fa sì che le posizioni siano, sebbene espresse nel gergo politico, più chiare: con le disponibilità – fors'anche a farsi da parte – per l'unità della coalizione.

LEGGI ANCHE: Palermo, Forza Italia pronta a ufficializzare la candidatura di Cascio

Ieri, **Francesco Scoma** ha ringraziato Nino Minardo e i compagni di partito per l'investitura. “Mi auguro – ha detto – che le validissime e diverse proposte avanzate dagli altri partiti del centro destra possano trovare rapidamente una sintesi per permettere al centrodestra di vincere e dare soluzioni ai tanti problemi irrisolti di questa città”. Stessa cosa ha fatto **Francesco Cascio** che, fra le sue dichiarazioni, ha detto: “L'obiettivo di tutti ora è quello di portare avanti la candidatura con un centrodestra compatto”.

Più monolitica, invece, da Fratelli d'Italia la posizione del responsabile Enti locali **Giovanni Donzelli**: “Il centrodestra ha dimostrato di avere un'ottima classe dirigente e Fratelli d'Italia è da sempre impegnata a battere la Sinistra. A Palermo abbiamo deciso di presentare la candidatura di Carolina Varchi che è un'ottima proposta sulla quale siamo e restiamo compatti”. E chissà che alla fine non la spunti proprio lei.

Agrigento, commerciante picchiato nel suo locale: caccia all'aggressore



Nel mirino un uomo di 43 anni

LA VIOLENZA di Redazione

1 Commenti [Condividi](#)

Aggressione ieri sera in un pub di via Pirandello ad Agrigento. La vittima è un commerciante di 43 anni, che è stato portato in ospedale riportando alcuni traumi.

La fuga

L'aggressore è fuggito prima dell'arrivo della polizia. Sembra che tra i due vi siano state in passato altre discussioni, per motivi personali.

IN FUGA DALLA GUERRA

Messina, il Comune fa rete per accogliere i profughi dall'Ucraina

di [Rosaria Brancato](#)

14 Marzo 2022



Messina apre le porte ai profughi dell'Ucraina. Oggi sono attesi **23 ucraini** (5 adulti e 18 minori non accompagnati) per i quali il Comune ha attivato le procedure necessarie per ospitarli in una struttura convenzionata ed adeguata alle esigenze di accoglienza. L'obiettivo, nei limiti del possibile, è ricevere il gruppo **in un'unica struttura** in modo tale che i minori possano rimanere tutti insieme, evitando loro ulteriori carichi di separazione.

*“Considerata la necessità di far fronte alle eccezionali esigenze connesse all'accoglienza di cittadini ucraini in arrivo sul territorio comunale in conseguenza del conflitto bellico in atto in Ucraina, – ha dichiarato il Commissario Straordinario del Comune di Messina **Leonardo Santoro** – e a seguito della Circolare della Prefettura di Messina dello scorso 9 marzo, si è ritenuto di ospitare sul nostro territorio cittadini provenienti dall'Ucraina giunti in ordine sparso, accolti da familiari o conoscenti e tramite associazioni che organizzano arrivi programmati”.*

Per fronteggiare l'esodo di **nuovi arrivi di minori** il Comune di Messina ha censito all'interno delle strutture convenzionate ulteriori posti disponibili. Per il percorso di ingresso e di accoglienza, a partire **da questa mattina, lunedì 14**, è stata predisposta con funzioni ridotte la **riapertura del COC** (Centro operativo comunale), cui spetterà la cabina di regia dell'attuale emergenza.

Le istituzioni coinvolte nel sistema di accoglienza sono il Comune (servizio sociale professionale – Azienda Messina Social City), l'Asp, la Questura, la Scuola, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Garante dell'Infanzia, gli enti gestori di Comunità di accoglienza per minori convenzionate e dei progetti SAI e la Caritas. Sempre da lunedì 14, presso il **Centro “Mai più ultimi” a Palazzo Satellite** sarà operativo tutti i giorni, da lunedì a venerdì, lo Sportello di segretariato sociale – emergenza Ucraina, a cura di operatori dell'Azienda Messina Social City, con funzione di raccolta dati personali e punto informazioni.

Le operazioni di accoglienza dei minori saranno coordinate dalla responsabile Tornesi e dall'assistente sociale Giovanna Isaja, in raccordo con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Messina Andrea Pagano. Ulteriori informazioni potranno essere consultate, anche in lingua ucraina, sul sito ufficiale del Comune di Messina all'indirizzo www.comune.messina.it.

I cittadini ucraini hanno l'obbligo di recarsi presso lo **Sportello di Segretariato Sociale**, istituito a Palazzo Satellite (piazza della Repubblica-Stazione centrale) presso il centro mai più ultimi aperto da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle ore 16:00. L'ente raccoglierà dati personali, specifici bisogni e le necessarie informazioni anche in merito alle misure di controllo e profilassi sanitaria oltre all'offerta dei servizi sociali e sanitari territoriali.

Per informazioni contattare lo 090 7722988 – 2989 ore di apertura sportello o acquisite al sito ufficiale del Comune di Messina www.comune.messina.it. Gli elenchi dei cittadini registrati, saranno trasmessi alla Prefettura di Messina, alla Questura di Messina e al Direttore del Distretto Sanitario dell'Asp Messina.

Nel caso di presenza o segnalazione di minori ucraini non accompagnati, l'Ente, provvederà a segnalare la presenza alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, informando tra l'altro anche la Prefettura di Messina e la Questura di Messina.

Sicilia maglia nera per gli stipendi di Regione e Comuni: sei volte in più della Lombardia

Il report è stato realizzato per l'Adnkronos dalla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica italiana: dalla classifica risulta 'fuori controllo' la spesa per i compensi corrisposti al personale a tempo indeterminato

Quanto costa a Regioni e città italiane il personale? Quanto spendono per stipendi e straordinari dei dipendenti a tempo indeterminato? E per quelli a tempo determinato? A calcolarlo un report realizzato per l'Adnkronos dalla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica italiana, che, nell'ambito del progetto 'Pitagora', ha stilato una classifica dei costi sostenuti nel 2020 da Regioni e capoluoghi di Provincia per il mantenimento dei loro uffici e delle loro strutture, con tanto di assegnazione di rating.

Il report evidenzia che la Sicilia è la Regione italiana che, in valore assoluto, spende di più per gli stipendi corrisposti al proprio personale a tempo indeterminato: 424.921.240,66 euro nel 2020, cifra che la porta ad avere il rating peggiore, la C, per questa voce specifica. In pratica: sei volte in più della Lombardia. Seguono, nell'ordine: Sardegna 132.638.269,71; Lazio 122.992.992,12, Friuli Venezia Giulia 119.922.729,86; Campania 114.857.126,68; Valle d'Aosta 113.430.718,69. Sotto la soglia dei 100.000.000 troviamo: Emilia-Romagna 86.460.031,07; Piemonte 83.270.307,33; Toscana 74.916.909,53; Puglia 69.982.769,19; Lombardia 65.510.875,48; Veneto 60.502.087,08; Calabria 60.370.491,28; Marche 47.935.716,16; Abruzzo 46.693.208,02; Basilicata 36.569.310,41; Liguria 36.510.735,70; Umbria 28.462.517,03; Trentino Alto Adige

18.487.636,34 e Molise che, con 12.265.325,50, è la Regione che in valore assoluto spende meno per questa voce relativa al personale.

La Sicilia è dunque l'unica Regione italiana a ricevere la 'C'. Dalla classifica, infatti, risulta 'fuori controllo' la spesa della Regione Siciliana per voci stipendiali corrisposte al personale a tempo indeterminato. Poco meglio il rating relativo per gli altri due capitoli di spesa considerati, quella per gli straordinari - 4.480.041,67 euro e un rating relativo BB - e quella per gli stipendi del personale a tempo determinato, che ammonta a 12.720.517,80 (rating relativo B). Una spesa record, quella per gli stipendi del personale a tempo indeterminato, e tuttavia in calo rispetto agli anni precedenti: era, infatti, 463.085.943,02 nel 2019, 472.410.389,96 nel 2018 e 496.981.267,52 nel 2017.

Il Centro Ricerche della Fondazione analizza tutti i dati finanziari ufficiali dell'ente pubblico in questione e attraverso algoritmi di ricerca scientifica individua potenziali sprechi, ovvero spese critiche nei conti pubblici. Le spese dell'ente in relazione alle singole voci vengono confrontate con il benchmark di riferimento e, a seconda dei livelli di scostamento di spesa individuati, si parla di 'performance positiva' (quando la spesa è inferiore o uguale alla media), 'scostamento lieve' (quando la spesa è compresa tra la spesa media e il 30% in più), 'scostamento considerevole' (quando la spesa è compresa tra lo scostamento lieve e il 100% in più), 'spesa fuori controllo' (quando la spesa supera di oltre il 100% la spesa media). Il rating - che si basa esclusivamente su dati contabili oggettivi scevri da qualsiasi valutazione discrezionale - assegna alla migliore performance la tripla 'A', mentre alla peggiore viene attribuita la lettera 'C'. Quella che appunto è stata assegnata alla Sicilia.

Sicilia, tensioni tra i trasportatori: quanto costa la crisi



Il caro benzina, la minaccia di blocchi e le conseguenze per i consumatori

LO SCENARIO di Antonio Giordano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Doveva essere la settimana degli stop, delle tensioni tra i trasportatori, delle prove generali di un’economia di guerra, almeno in Sicilia. Per il momento però l’emergenza sembra essere scongiurata: la Commissione di garanzia per gli scioperi ha bocciato lo stop degli autotrasportatori, che sarebbe dovuto partire oggi e che ha spinto migliaia di persone a fare il pieno di carburante e svuotare gli scaffali dei supermercati. Ma nonostante questo salvataggio in extremis il caro vita continua a creare problemi nelle catene logistiche e nei prezzi delle materie prime, con incrementi di prezzo che si scaricano sui consumatori.

I trasportatori

Per il momento appare scongiurata una serrata degli autotrasportatori, che avevano proclamato lo stop per protestare contro la repentina crescita di prezzo del carburante. Il problema però era avvertito già tre settimane fa, quando il gasolio **costava un euro al litro in meno** rispetto a oggi e quando furono fatti dei presidi ai caselli. Ed è per questo che **Giuseppe Richichi**, presidente dell'Aias Associazione imprese autotrasportatori siciliani, dice di essere intenzionato a fare delle manifestazioni: "Dobbiamo per forza muoverci: quando un ministro della Repubblica come Stefano Cingolani arriva a dire che la crescita dei carburanti in corso in questo momento è una truffa, una speculazione, non possiamo stare fermi, non fosse altro che per non essere complici di quello che sta succedendo".

Catania, arrestati gli intermediari del pizzo

Richichi esclude blocchi dei caselli e delle spedizioni: “Stiamo trasportando e consegnando regolarmente le merci – dice – spesso agendo sull’orlo del fallimento, e domani non ci fermeremo. Era stata solo una sigla a proclamare uno sciopero, e non so che impatto potranno avere se decidono di fermarsi comunque”.

Archiviata questa pratica, resta il problema del caro carburanti e della crescita dei prezzi delle materie prime: “È il motivo per cui vogliamo fare qualcosa, ma in modo utile, senza restare isolati – dice Richichi – vorremmo coinvolgere le persone che hanno fatto la fila per fare il pieno, e che di fatto ha riempito di soldi la grande distribuzione di carburanti e anche dei supermercati, spiegare loro **l’anomalia di una regione in cui ci sono 4 raffinerie e che produce il 25 per cento del fabbisogno italiano dei carburanti**, e in cui benzina e gasolio costano più che altrove. Ma deve essere una manifestazione che coinvolge tutti i cittadini”.

I consumatori

Sull’anomalia dei prezzi dei carburanti e della crescita incontrollata dei prezzi punta l’attenzione **Carmelo Calì**, presidente di Confconsumatori Sicilia, partendo anche in questo caso dalla dichiarazione del ministro Cingolani: “Un ministro che arriva a dire che è in atto una truffa – dice Calì – dà un’indicazione precisa: al di là del fatto che andrebbe fatta un’indagine per capire chi sta speculando sui prezzi dei carburanti, è evidente che l’aumento dei prezzi è stato troppo immediato per essere causato dalla guerra”.

PUBBLICITÀ

Per i consumatori, però, si traduce tutto in una maggiore spesa finale: “L’altro lato della medaglia – dice Calì – è che le accise pesano per il sessanta per cento del prezzo finale alla pompa, un problema che esiste da ben prima della guerra, e che non è stato risolto da nessun governo. Dunque un primo passaggio sarebbe sì mettere mano alla speculazione, ma anche a queste accise che accrescono tantissimo il prezzo al litro”.

Resta poi la questione delle materie prime e delle merci, i cui prezzi stanno crescendo già da mesi e che nelle ultime settimane hanno subito un’impennata: “È stata molto importante la dichiarazione di Draghi – dice Calì – che ha indicato nell’adozione di tetti un metodo per calmare o almeno rallentare la crescita dei prezzi del gas. Significa che a livello europeo, quando le autorità mettono mano a misure di contenimento, i risultati si vedono”.



*Uno studio condotto dall'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati-Traverso" del Cnr ha identificato le funzioni alterate causate da mutazioni nel gene ARX nella lissencefalia e nell'encefalopatia epilettica. La ricerca, realizzata con il supporto di Fondazione Telethon, è stata pubblicata su *Human Molecular Genetics**



Roma, 12 marzo 2022 - Uno studio diretto da Maria Giuseppina Miano dell'Istituto di genetica e biofisica "Adriano Buzzati-Traverso" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igb), identifica le funzioni danneggiate in due gravi patologie neurologiche quali la lissencefalia e l'encefalopatia epilettica dello sviluppo, causate da mutazioni differenti del gene ARX il cui ruolo è fondamentale per il corretto sviluppo cerebrale.

Lo studio è stato pubblicato sulla rivista *Human Molecular Genetics* ed eseguito in collaborazione con il Dipartimento di medicina molecolare e biotecnologie mediche dell'Università di Napoli "Federico II (Unina), il centro di ricerca e di diagnostica molecolare Ceinge-Biotecnologie Avanzate di Napoli e l'Istituto di bioscienze e biorisorse del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibbr), e con il sostegno di Fondazione Telethon.

Grazie a un approccio integrato che coniuga studi di proteomica con analisi in vivo, il gruppo di ricerca

ha stabilito cosa avviene in presenza di una mutazione che abolisce o modifica le funzioni della proteina ARX. La ricerca, condotta in modelli animali mutanti, svela ciò che accade nelle cellule del cervello malato in conseguenza dell'una o l'altra mutazione, evidenziando contemporaneamente l'alterazione di numerosi processi funzionali, alcuni dei quali condivisi, altri strettamente dipendenti dal tipo di mutazione.

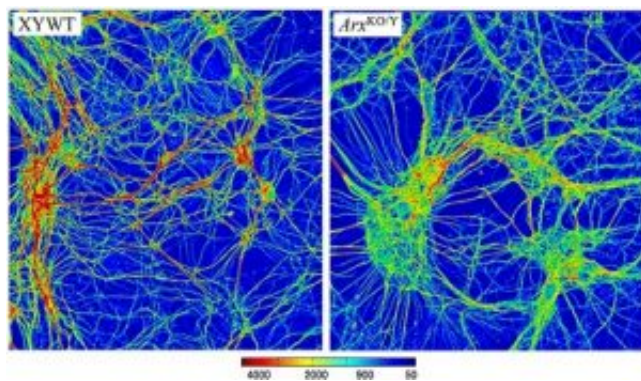


Fig. 1

“La grande quantità di dati ottenuti dall’indagine proteomica ha permesso di far luce sulle funzioni danneggiate in caso di lissencefalia o di encefalopatia epilettica”, spiega Denise Drongitis del Cnr-Igb e prima autrice dello studio.

“A partire dall’anomala quantità di migliaia di proteine abbiamo definito i processi alterati in ciascuna condizione genetica analizzata”, aggiunge Marianna Caterino di Unina/Ceinge e altra prima autrice dello studio.

“Grazie a studi di proteomica e analisi in vivo, abbiamo scoperto che le mutazioni del gene ARX alterano funzioni molecolari e cellulari inaspettate - quali l’organizzazione del citoscheletro dei microtubuli, lo splicing alternativo dei geni Neurexina 1 e 2 e il controllo della sintesi proteica - conclude Maria Giuseppina Miano del Cnr-Igb - Abbiamo inoltre dimostrato come queste funzioni sono particolarmente danneggiate nei neuroni della corteccia stabilendo aspetti completamente nuovi della lissencefalia e dell’encefalopatia epilettica”.

Questi risultati aiutano ulteriormente a capire la patogenesi di queste malattie e aprono a nuovi studi per identificare bersagli terapeutici e migliorare la condizione dei bambini con mutazioni ARX.

(Fig. 1 - Livelli di bIII-tubulina in neuroni murini isolati da corteccia normale (a sinistra) e corteccia malata (a destra). Da “Drongitis & Caterino” et al. 2022, Hum.Mol.Gen.)

Nuova udienza a Caltanissetta contro 13 imputati accusati di associazione a delinquere

«Sistema Montante», Turco: mai soldi in nero a Crocetta

Le dichiarazioni dell'imprenditore: diedi 5 mila euro tracciabili

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Non era presente ieri mattina nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta l'ex presidente della regione Rosario Crocetta. Adesso vive in un piccolo paesino a sud di Tunisi vicino al mare dove ha preso la residenza, come ci racconta il suo avvocato Vincenzo Lo Re. Crocetta è imputato nella seconda trince dell'inchiesta sul «sistema Montante», insieme ad altre 12 persone tra le quali anche Antonello Montante. Sono tutti accusati a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, finanziamento illecito ai partiti e accesso abusivo ai sistemi informatici.

L'ex presidente di Confindustria di Caltanissetta Carmelo Turco dinnanzi al gup Emanuela Carabotta ha deciso di rilasciare dichiarazioni spontanee. Turco è accusato di aver finanziato illecitamente la campagna elettorale dell'allora candidato Rosario Crocetta. Solo cinque mila euro il contributo alla campagna racconta: «Ho finanziato la campagna elettorale di Rosario Crocetta con un bonifico di 5 mila euro, regolarmente dichiarato, perché era la prima volta che un gelesse era candidato alla presidenza della Regione, nella speranza che potesse ben operare sul territorio». Ha fatto chiarezza sui rapporti con Antonello Montante ed i favori che avrebbe ricevuto come le commesse dall'Eni. Come sostengono i pm Claudia Pasciuti



Imprenditore. Carmelo Turco



Regione. L'ex governatore Rosario Crocetta

e Davide Spina. «La mia famiglia i contratti con l'Eni li faceva già nel 1965, da quattro generazioni. Per cui da Montante non sono mai stato agevolato in nessun modo». Anche sull'assunzione a Confindustria di Linda Vancheri anche lei imputata, racconta la sua ve-

**Le parti civili
Il giudice ha ammesso
anche l'ex assessore
regionale Venturi
e Cicero dell'Irsap**

rità. «Quando l'ho assunta - spiega - non sapevo nulla della sua imminente nomina. Peraltro quando lei ha chiesto i rimborsi a Confindustria era il 2015 e il presidente non ero più io ma Marco Venturi. Io l'avevo assunta nel 2012». Tra gli imputati Rosario Amarù, Maria Grazia Brandara, Giuseppe Catanzaro, l'ex capo centro della Dia di Palermo Giuseppe D'Agata, l'ex capo della Dia Arturo De Felice, il capo della sicurezza di Confidustria Diego Di Simone, l'ex assessori regionali Mariella Lo Bello, il vice questore Vincenzo Savastano, l'ex capo centro della Dia di Caltanissetta Gaetano

Scilla. Intanto sono state ammesse 19 parti civili tra le 22 che si erano presentate. Per la prima volta è parte civile uno dei due principali accusatori di Montante, Marco Venturi che fino ad ora non aveva mai chiesto di costituirsi. Anche Alfonso Cicero altro teste chiave dell'inchiesta è stato ammesso con soddisfazione del suo avvocato Annalisa Petitto. «Soddisfatta della decisione del giudice: hanno riconosciuto chi sono gli artefici di ciò che Cicero ha dovuto subire ingiustamente in questi anni: gravissime ritorsioni in ogni ambito della sua vita». (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la decisione del Consiglio di giustizia amministrativa

Il Cga sulla Camere di Commercio stop alle nomine dei commissari

PALERMO

Nel limbo della burocrazia l'istituzione delle due grandi Camere di commercio in Sicilia. Il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana sospende il decreto del ministero dello Sviluppo economico con il quale sono stati nominati i commissari delle Camere di commercio di Catania, Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Una sospensione tecnica in attesa che si entri nel merito della vicenda il prossimo 6 aprile, quella stabilita dal collegio (presidente Rosanna De Nictolis)

che ha accolto il ricorso presentato da Riccardo Galimberti, Giosuè Catania e Sebastiano Molino, rappresentati dall'avvocato Agatino Carriola. Viene evidenziato che il decreto del Mise «di nomina dei commissari non è stato preceduto da un provvedimento amministrativo di istituzione delle due nuove Camere di commercio».

Il presidente del Cga evidenzia infine che c'è un «vulnus organizzativo in danno dell'interesse pubblico, perché la Camera di commercio Sud est Sicilia resta «adespotata»: decadendo il suo organo collegiale e non potendo la stessa

essere amministrata da due organi monocratici, possono determinarsi tra loro conflitti di competenza «fino a quando non vengano esattamente definite le circoscrizioni territoriali delle due nuove camere di commercio». I commissari, insomma, sono stati nominati senza rispettare l'ordine procedimentale per l'istituzione delle nuove Camere di commercio. Il ministero dello Sviluppo economico ha depositato sette documenti e il presidente del Cga ha stigmatizzato «la tecnica di deposito dei documenti mediante un mero elenco numerico senza indicazione dell'oggetto».

Vittoria

Incendio in fabbrica di imballaggi

VITTORIA

Incendio in una fabbrica di imballaggi Vittoria. Le fiamme si sono sviluppate, poco dopo le 2 di notte, nel piazzale dell'azienda «Isola Bella s.r.l.» nei pressi del santuario Madonna della Salute. Il fuoco ha dapprima distrutto il materiale che si trovava all'esterno, poi si è propagato al capannone, realizzato con struttura metallica e copertura in plastica, per un'estensione di 2000 metri quadri, distruggendo tutto il materiale che si trovava all'interno. Varie le ipotesi, ma appare chiara la matrice dolosa. (*FC*)

Ieri, si è spento serenamente, unito dei conforti religiosi

Don

**ALBERTO GAGLIARDO
DE STEFANO**
dei Baroni di Carpinello

Confrate della Nobile Compagnia della Pace.

Uniti nel dolore, ne danno il triste annuncio la moglie Adele Adelfio, i figli Massimo e Conchita con il marito Marcello Avellone e i diletti nipoti Alberto, Aurora, Giorgia e Costanza.

Il rito funebre si terrà Lunedì 14 Marzo 2022 alle ore 11,00 nella chiesa di San Francesco di Paola.

Palermo, 13 marzo 2022

Ernesto e Silvia, Antonio e Graziella, con i figli, addoloratissimi sono vicini ad Adele e figli per la scomparsa del carissimo cugino

**ALBERTO GAGLIARDO
DE STEFANO**
dei Baroni di Carpinello

Palermo, 13 marzo 2022

ELENA POMARA RE

Non è più con noi.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Anna Maria e Giovanni con Emilia, i nipoti tutti la fedele Viola.

I funerali verranno celebrati Lunedì 14 Marzo 2022 nella chiesa del cimitero di S. Orsola alle ore 12,00.

Palermo, 13 marzo 2022

I condomini di via G.le C.A. Dalla Chiesa n. 5 si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Ing.

BENEDETTO RUSSO

Palermo, 13 marzo 2022

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Indaga la polizia chiamata dal marito

Lentini, una donna uccisa a coltellate

La Scientifica ha eseguito i primi rilievi in serata, si attende l'autopsia

LENTINI

È stata trovata morta in casa, sul corpo ferite da arma da taglio. Indagini della polizia sulla fine di una donna di 45 anni, originaria del Marocco, trovata morta ieri sera a Lentini, nel Siracusano. Il suo corpo presenta diverse coltellate, secondo quanto accertato dagli agenti della polizia. Il decesso è avvenuto nel suo appartamento ed a chiedere l'intervento dei soccorsi è stato il marito che, al telefono, ha riferito

alla polizia del decesso della donna. Le indagini sono condotte dagli agenti della Squadra mobile di Siracusa e del commissariato di polizia di Lentini. Gli inquirenti, dai primi accertamenti, sembrano escludere un suicidio, per cui le attenzioni, per il momento, sono sul marito. È stato messo a verbale il suo racconto per verificare eventuali incongruenze o riscontri. Gli agenti della scientifica hanno eseguito i rilievi per accertare tracce di presenze di altre persone nell'abitazione.

Molto dipenderà ora dall'autopsia sul corpo della vittima, disposta dalla Procura di Siracusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aveva un valigia nera mai ritrovata

Lipari, il turista morto Fu un suicidio? Caso riaperto dopo 13 anni

«Chi l'ha visto?» rievoca i fatti, dopo le segnalazioni di alcuni testimoni

Bartolino Leone

LIPARI

Dopo ben 13 anni la trasmissione «Chi l'ha visto?» di Rai3 riapre il caso del turista che si impiccò a Lipari. Su sollecitazione degli isolani Aurora Beninati e Piero Roux. Stempiano, alto circa 1,90, l'uomo aveva una valigetta nera. Il corpo fu rinvenuto in un rudere in località San Nicola da un isolano.

L'appello lanciato anche attraverso un video dell'epoca dove si intravede l'uomo, riguarda la ricerca di eventuali familiari. A dare l'allarme intorno alle 20 del 18 marzo 2009 fu un passante. Ma la macabra scoperta fu fatta dal cane che l'uomo aveva al seguito.

Richiamato dagli «odori», il cane si recò nella casa abbandonata e subito si mise ad abbaiare. L'uomo incuriosito lo raggiunse nel rudere. All'interno e nella vasca da bagno rinvenni il cadavere, già in uno stato di decomposizione.

Ripresosi dallo choc, chiese immediatamente l'intervento delle pattuglie dei carabinieri.

I militari dell'Arma accertarono che si era impiccato ad una corda legata ad un tubo soprastante la vasca da bagno.

Tra i segnali particolari per cercare di identificarlo, pochi ca-

PELLI E BIANCHI.

La cosa strana è che non venne ritrovata la valigetta, difficile capire dopo sia finita. Attraverso la trasmissione di Rai3 sono stati sentiti alcuni testimoni tra i quali Alfredo Gennaro D'Agata, proprietario di una villetta isolata sul cuccuzolo di Monte Rosa che era stata utilizzata dall'uomo per riposarsi.

Fu lo stesso proprietario a scoprirlo nel letto, mentre guardava la tv.

«Una bella figura anche se pallido - dice - sembrava un bancario con quella valigetta al seguito...». Tra i testimoni la signora Vera Sciacchitano la quale raccontò che quell'uomo frequentava spesso la sua paninateria, ed era uno di poche parole. «Mio marito di solito chiacchierava sempre con i clienti, ma lui era piuttosto riservato, non dava confidenza a nessuno, era una persona molto riservata». Era senza fissa dimora e in giro si vide ben poco, pare non frequentasse locali o negozi.

Era arrivato dopo la stagione estiva e per pochi giorni visto che aveva sempre lo stesso abbigliamento.

D'Agata aggiunge che nella sua villetta era penetrato forzando una finestra. L'uomo in inglese si scusò e andò via. D'Agata informò i carabinieri ma da allora si persero le sue tracce, fino alla tragica morte, al ritrovamento del corpo senza vita. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Droga in un magazzino, scattano due denunce

● Controllo della polizia finalizzato a contrastare lo spaccio nei quartieri Villaggio Sant'Agata, Villaggio Zia Lisa e Viale Nitta a Catania. Nel Villaggio Sant'Agata, due uomini di 19 e 30 anni, sono stati denunciati a piede libero per resistenza a pubblico ufficiale, detenzione e spaccio di crack. I due, al momento dell'irruzione da parte dei poliziotti presso il luogo di spaccio, per oltre un'ora, si sono barricati all'interno di un manufatto in muratura da cui avrebbero ceduto il crack. (OC*)

BIANCAVILLA

Neonato morto, l'Asp condannata

● L'Asp di Catania è stata condannata a risarcire 370 mila euro ad una coppia di Biancavilla che nell'ottobre del 2014 perse il proprio figlio nascituro; secondo il Tribunale di Catania le responsabilità di questa perdita sarebbero da attribuire all'ospedale di Biancavilla, al quale la coppia si rivolse nel momento in cui la donna si presentò al pronto soccorso per la rottura prematura delle membrane. Quando arrivò il medico sarebbe stato troppo tardi. (OC*)

Negli istituti non si ferma la discesa dei contagi iniziata il mese scorso

Covid in calo nelle scuole Musumeci: «Restiamo attenti»

Le nuove infezioni stabili sopra il tetto dei cinquemila casi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta sostanzialmente stabile, sopra il tetto dei cinquemila casi, il bilancio delle nuove infezioni da SarsCov2 emerse in Sicilia, e mentre i ricoveri ospedalieri dei pazienti Covid continuano a diminuire, perlomeno nei reparti ordinari, sul fronte scuola, quando mancano poche ore al ritorno dell'Isola in zona bianca, non si ferma la discesa dei contagi iniziata il mese scorso. A dirlo è l'Ufficio scolastico regionale (Usr), che nel suo ultimo report registra, su base settimanale, una ulteriore diminuzione sia nell'incidenza delle classi in quarantena, dall'8 al 6,7% sul totale degli istituti monitorati, sia nel tasso di alunni positivi, in Dad o in isolamento: dal 3,1 al 2,3%, dal 3,4 al 2,6% e dal 3 al 2,5% rispettivamente, nella scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado. Tornando al quadro generale, nelle ultime 24 ore l'Osservatorio epidemiologico regionale segnala 5335 infezioni, appena 162 in meno rispetto a venerdì scorso, a fronte di circa 31mila tamponi processati (2957 in meno) per un tasso di positività in rialzo dal 16 al 17,2%, mentre si contano altri sette decessi per un totale di 9728 da inizio emergenza. Negli ospedali, invece, si registrano 40 posti letto occupati in meno in area medica - dove si trovano attualmente 828 degenti - e tre in più nelle terapie intensive, dove risultano 68 pazienti e sette ingressi. Questa, in scala provinciale, la distribuzione dei nuovi contagi, cui bisogna aggiungere 945 casi diagnosticati tempo fa ma comunicati solo adesso dalle Asp: Palermo 1762, Agrigento 826, Trapani 750, Catania 697, Messina 692, Ragusa 576, Siracusa



Suole. Contagi in continuo calo

484, Caltanissetta 320, Enna 173. Sono numeri che, da una parte, confermano l'andamento piatto della curva epidemica in Sicilia, lo stesso che venerdì scorso ha sancito il rientro dell'Isola in zona bianca a partire da domani, ma dall'altra restituiscono la dinamica di un virus ancora in piena circolazione, tanto che il governatore Musumeci rilancia l'appello a non abbassare la guardia, «ad essere prudenti, come sempre, perché ancora adesso si curano malati ed ancora adesso si riempiono le corsie. Per fortuna, in entrambi i casi, ciò accade molto di meno. Torniamo a respirare e a vivere con ottimismo, ma restiamo attenti e proteggiamo la nostra normalità». Intan-

to, se sul fronte vaccini proseguono le inoculazioni, anche delle quarte dosi come quelle somministrate ieri a 157 pazienti trapiantati dell'Ismet dalla struttura commissariale per l'emergenza Coronavirus della provincia, sul fronte controlli continuano a fioccare sanzioni su chi non rispetta la normativa anti-Covid. A Sciacca, per esempio, la polizia ha chiuso per cinque giorni un locale, perché all'interno i due titolari sono stati scoperti senza mascherina. A Mascalia, i carabinieri hanno sanzionato il titolare di un panificio che non aveva controllato il green pass a tre avventori, a loro volta multati perché senz'accredito. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Agrigento

Tunisino positivo fugge dall'ospedale

AGRIGENTO

Annoda più lenzuola, creando una sorta di grossa fune, e si cala dal terzo piano dell'ospedale «San Giovanni di Dio» dove, al reparto Covid, era ricoverato. Tunisino di 22 anni - contagiato dal virus appunto - è fuga dalla tarda mattinata di ieri. A rastrellare l'intera contrada Consolida, allargando a macchia d'olio le ricerche, le pattuglie di polizia e carabinieri.

Il giovane immigrato era sbarcato, nei giorni scorsi, a Lampedusa. Risultato positivo al Coronavirus e visto che non era affatto asintomatico, è stato trasferito all'ospedale di Agrigento e ricoverato nell'apposito reparto. Medici ed infermieri si stavano prendendo cura di lui, così come tutti gli altri infettati dal Covid che hanno avuto bisogno del ricovero. Nella tarda mattinata di ieri, però, l'immigrato - approfittando del fatto che nessuno lo vedesse - è riuscito a calarsi dal terzo piano. E lo ha fatto dopo aver annodato più lenzuola. Dalla finestra è rimasto penzoloni metà di quella grossa «fune» bianca. L'altra metà s'è staccata ed è stata ritrovata a poca distanza nel cortile dell'ospedale. Del ventiduenne, positivo al Covid, nonostante le ricerche capillari, nessuna traccia. (*CR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

TAORMINA

Due milioni per lavori alla villa comunale

Una spesa di due milioni di euro è stata approvata dal comune di Taormina, per la riqualificazione della storica villa comunale Trevelyan. Il progetto di abbellimento prevede un intervento che riguarda principalmente la sistemazione del verde, come previsto dal bando Pnrr «Parchi e giardini storici» La villa composta da essenze arboree e piante molto rare, in passato è stato il parco della residenza di Florence Trevelyan, una nobildonna inglese. Il provvedimento di finanziamento a valere sui fondi del Pnrr è stato approvato ieri, dall'amministrazione taorminese, guidata dal sindaco Mario Bolognari. Votate favorevolmente altre quattro delibere che riguardano i sistemi di convogliamento delle acque bianche anche nella zona sottostante la villa. (*RISE*)

CALTAGIRONE

Ambulanze non in regola Scatta una denuncia

Un uomo di 47 anni è stato denunciato a piede libero dai carabinieri del comando stazione di Caltagirone con l'accusa di aver trasportato persone inferme senza essere in possesso dell'autorizzazione sanitaria previ sta per i mezzi di soccorso. A seguito di un controllo i militari hanno accertato che il mezzo fosse privo di autorizzazione rilasciata dall'autorità sanitaria competente per il trasporto di soccorso. (*OC*)

Geo Barents in attesa

Migranti, sbarchi a Lampedusa ed Augusta

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Migliorate, leggermente, le condizioni del tempo, sono ripresi gli sbarchi di migranti. Sono 78 le persone che, nella notte fra venerdì e ieri, su due diverse imbarcazioni, sono stati soccorsi dalle motovedette Cp347 e Cp319 della Guardia costiera nelle acque antistanti a Lampedusa. Ma c'è stato anche uno sbarco di 28 extracomunitari ad Augusta, mentre la nave «Geo Barents» di Medici senza Frontiere - che si trova a circa 30 miglia da Pozzallo - ha a bordo ormai da una settimana 111 migranti soccorsi in due differenti interventi. Tra loro ci sono 52, minori e il più piccolo ha appena quattro mesi.

Sulla prima imbarcazione, di circa 7 metri, intercettata a 24 miglia da Lampedusa, c'erano 35 sahariani, fra cui 15 donne e un minore accompagnato. Sull'altra, bloccata a 23 miglia, c'erano invece 45 sedicenti egiziani e bengalesi. I due gruppi sono stati portati all'hot-spot di contrada Imbriacola dove gli ospiti presenti ieri erano 140. I 28 migranti, fra i quali anche minori non accompagnati, giunti ad Augusta sono stati soccorsi, nei giorni scorsi, dalla nave della ong Open Arms che ha avuto appunto l'autorizzazione all'approdo nella rada di Augusta. Resta al largo di Pozzallo, invece, la «Geo Barents». «Abbiamo a bordo - hanno scritto, ieri, su Twitter da Mfs - minori non accompagnati in fuga, bambini di 4 mesi che hanno dovuto rischiare la vita in mare, donne e uomini che hanno subito violenze in Libia. Hanno bisogno di un porto sicuro». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Sostegni ter TROPPE CREPE

BONUS EDILIZIA: l'appello di oltre 20.000 INGEGNERI siciliani ai parlamentari dell'Isola

SICUREZZA, EFFICIENZA ENERGETICA
RIPRESA DELL'ECONOMIA:
subemendamenti al DL 4/2022
per non far crollare tutto il sistema

Testo integrale della lettera
su www.consultaingegnerisicilia.it



Verso le Amministrative di primavera. Irritazione della Lega che poche ore prima aveva scelto Scoma

Forza Italia divisa mette in campo Cascio

Vertice dopo gli incontri che Dell'Utri ha avuto in settimana, dialogo tra Berlusconi e Musumeci
Gli azzurri annunciano un proprio uomo per la corsa a sindaco. Ma FdI dice no e resta su Varchi**Giacinto Pipitone**

Forza Italia muove una pedina. Non c'è ancora l'annuncio ma i berlusconiani fanno filtrare l'intenzione di proporre un proprio uomo per la corsa a sindaco, Francesco Cascio. Una nuova tessera che potrebbe comporre il complicato mosaico delle candidature a cui il centrodestra sta faticosamente lavorando spingendo la coalizione a scegliere per Messina il leghista Nino Germanà e lasciando aperte tutte le ipotesi per la corsa a Palazzo d'Orleans, da discutere solo dopo le Amministrative. Condizionali d'obbligo perché in questa campagna elettorale nulla è come appare e questa mossa potrebbe invece far deflagrare tutto.

È stata un'altra giornata convulsa. Forza Italia è una pentola a pressione. Spaccata fra quanti non hanno condiviso la scelta di Miccichè di puntare sulla Regione (indicando se stesso nel ruolo alternativo di governatore o presidente dell'Ars) piuttosto che sui Comuni. Renato Schifani si è fatto portavoce di una vasta corrente che chiedeva, invece, di lavorare per la conquista di Palazzo delle Aquile. E di fronte a questa spaccatura, in vista anche del vertice nazionale fra i leader della coalizione, Berlusconi ha spedito in città ieri il suo braccio destro Licia Ronzulli.

Lo stesso Berlusconi e Tajani sono stati per un po' collegati via telefono con la riunione tenutasi all'Ars. Un vertice che ha fotografato le posizioni in Forza Italia: assenti, in aperto dissenso con Miccichè, gli assessori Marco Falcone, Gaetano Armao e Marco Zambuto. Non c'erano neanche i deputati Riccardo Savona, Riccardo Gallo, Margherita La Rocca Ruvolo, Alfio Papale e Stefano Pellegrino.

In questo scenario interno è maturata la decisione di chiedere agli alleati il sostegno alla candidatura di Cascio. Un nome che per la verità Miccichè da qualche giorno aveva sussurrato ai principali leader della coalizione al punto da far già ipotizzare ai forzisti un fronte di 8 liste a sostegno dell'ex presidente dell'Ars. Soddisfatto Schifani: «Il mio obiet-

Gli scenari
Si rischia che ogni partito del centrodestra porti avanti un nome senza accordo collettivo

tivo è stato raggiunto. Il partito indicherà un nome per Palermo». Una mossa che svela una strategia più ampia: Forza Italia punta a separare le trattative per le Amministrative da quelle per la Regione. E ciò anche con l'obiettivo di convincere Giorgio Meloni a riportare Fratelli d'Italia nel centrodestra dopo lo strappo sul voto per il presidente della Repubblica e l'ufficializzazione di due candidature autonome a Palermo e alla Regione: Carolina Varchi e Nello Musumeci. Ma perché il puzzle vada a posto ora bisognerà convincere la Meloni a optare per un ticket che a Palermo vedrebbe Cascio e la Varchi candidati a sindaco e vicesindaco, rinviando a luglio tutte le altre decisioni. Sarebbe un ticket bis su un terreno nuovo visto che in passato la Varchi è stata l'avvocato di Cascio. Ma questa è una ipotesi che ieri Giampiero Cannella, segretario regionale di FdI, ha di nuovo scartato.

Resta quindi lo scenario base: un derby nel centrodestra fra la Varchi e uno fra il leghista Francesco Scoma, il forzista Cascio o il centrista Roberto Lagalla o l'autonomista Totò Lentini. Ma anche in questo caso è il non detto a svelare le reali posizioni. Il motivo per cui Forza Italia



Candidati. Francesco Scoma e Francesco Cascio in uno scatto del 2008

ieri non ha ufficializzato con un comunicato la candidatura di Cascio è legato al fatto che anche questa è una mossa non concordata da Miccichè con parte del partito. Una mossa che apre una crepa con la Lega, che appena 24 ore prima aveva candidato Scoma.

Una mossa, soprattutto, che va ancora letta in chiave anti-Musumeci. E per questo preoccupa il fronte ostile a Miccichè. Come è nata? Nei giorni scorsi una «missione» di Dell'Utri a Palermo aveva creato le condizioni per altri accordi. L'ex senatore ha incontrato Musumeci e lo ha fatto parlare al telefono con Berlusconi: i due si sarebbero anche scambiati la volontà di incontrarsi a breve. Un feeling che ieri ha provocato una gaffe: Berlusconi credeva che alla riunione all'Ars ci fosse pure Musumeci e lo ha salutato apprendendo solo dopo che invece non c'era.

Dell'Utri nei giorni scorsi ha incontrato anche Falcone e Armao, espressione dell'ala forzista più vicina al presidente della Regione, e poi si è visto con Lagalla, fino a quel momento il candidato a Palermo su cui Forza Italia voleva convergere. La mossa di Miccichè di ieri ha spiazzato quindi sia i leghisti che i

l'Udc acuendo la distanza di Forza Italia dagli alleati. Inoltre imporre Cascio potrebbe portare la Meloni a impuntarsi sulla Varchi e questo in un immediato futuro spingerebbe il centrodestra a proporre un nome alternativo a Musumeci per evitare che tutto finisca nella galassia di Fratelli d'Italia. Uno scenario che ha spinto la Ronzulli a prendere tempo prima di ufficializzare la decisione di puntare su Cascio: serve una sintesi a Roma con Berlusconi e Tajani in vista del quadro da proporre all'intera coalizione.

Nel centrodestra il rischio a questo punto è che si crei un nuovo ingorgo con ogni partito che porta avanti un nome senza accordo collettivo. Il tutto perché sullo sfondo resta la corsa, quasi parallela alla Regione. Un traguardo a cui punta apertamente la Lega: venerdì Salvini ha riunito i suoi uomini e ieri il segretario Nino Minardo ha ufficializzato il no al bis di Musumeci. «Noi lavoriamo per un centrodestra unito ma confidiamo che tutti, a partire da Fratelli d'Italia, dimostrino altrettanta responsabilità» è l'appello di Minardo alla Meloni per non impuntarsi su Varchi e Musumeci contemporaneamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'assemblea a Villa Filippina Evola e Catania invitano gli alleati a fare quadrato e a sbloccare l'impasse

Sinistra civica ecologista: Miceli l'uomo giusto, nessun piano B

In pressing anche i dem che fanno riferimento a Cracolici e parte del M5S

Gianluca Carnazza

Sinistra civica ecologista non ha dubbi sul candidato sindaco. «Franco Miceli è l'uomo giusto per guidare Palermo, gli chiediamo di essere il leader di questa coalizione», ha ribadito Barbara Evola, capogruppo in consiglio comunale, aprendo l'assemblea di ieri pomeriggio a Villa Filippina.

«Non c'è un piano B»: è la linea di Sce che invita Miceli a ripensarci e gli alleati di far cadere quei veti e superare le incertezze che hanno portato il presidente del consiglio nazionale degli architetti, candidato in pectore fino a alcuni giorni fa, a disimpegnarsi dalla competizione elettorale. Un invito a fare quadrato e a sbloccare l'impasse: «Facciamo appello a Franco Miceli di accogliere la sfida di Palermo. Chiediamo al Pd, al Movimen-

to 5 Stelle e alle forze della società civile di mettere da parte il tatticismo e di cogliere l'opportunità di vincere le elezioni con la sua candidatura». «Credo che le questioni poste da Miceli siano condivisibili - ha aggiunto l'assessore e leader di Sce, Giusto Catania -. Ha posto dei temi fondamentali: Palermo non è barattabile nello scenario regionale e non si possono riproporre questioni valide su scala nazionale. La città merita grande attenzione e merita un suo progetto».

Una accelerazione necessaria anche perché il tempo stringe con le amministrative quasi alle porte. E Sinistra civica ecologista è già pronta a scendere in campo con una lista «forte» ed ha invitato tutte le altre componenti della coalizione a fare altrettanto «coinvolgendo esponenti della società civile, personalità di alto profilo e professionisti pronti a spendersi per il bene della città». «Noi lo abbiamo fatto - ha spiegato Evola -. Dobbiamo dare rassicurazioni a Miceli. Quanto ha dichiarato nei giorni scor-

si confermano che è il candidato giusto».

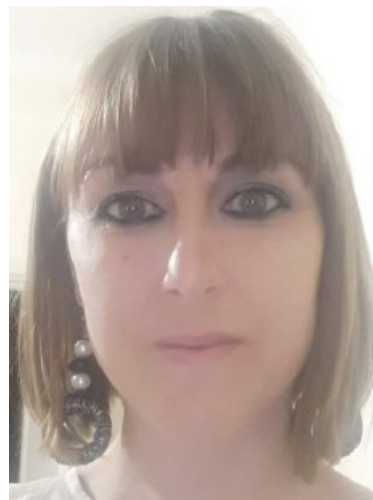
Il presidente del consiglio nazionale degli architetti annunciando il suo ritiro dalla corsa a sindaco, tra l'altro, aveva evidenziato come non si era concretizzato ciò che si auspicava, cioè la «massima unità dello schiera-

mento progressista». «Questa condizione non è maturata - aveva spiegato - e al contrario registro la presenza di molti conflitti. Ne prendo atto».

Adesso in molti sperano in un ripensamento. Oltre a Sinistra civica ecologista, ai dem provinciali che fanno riferimento al deputato Antonel-

lo Cracolici e ad una parte del M5S, anche l'Associazione elettori per la partecipazione democratica. «La scelta del candidato sindaco per l'area progressista sta mostrando tutti i limiti e le contraddizioni di uno schieramento che al di là dei proclami verbalistici sta rivelando inadeguato e contraddittorio - si legge nella nota -. Per ultimo la vicenda di Franco Miceli dimostra l'incapacità dell'area progressista di ragionare e comportarsi come una squadra. La lettera di Miceli induce tutti noi ad aprire una vera riflessione sulla necessità, come lo stesso Miceli scrive nella lettera di rinuncia, di stabilire alcune condizioni primarie. La condizione prioritaria è la massima unità dello schieramento progressista in grado di costruire un rapporto forte tra politica e società. Questa condizione ad oggi non si è manifestata». E invita «per creare quelle condizioni auspiccate da Miceli e verificare nuovamente una sua disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barbara Evola



Franco Miceli

Dragotto 10 anni fa si candidò, ora torna sulla scena con una piattaforma per raccogliere le adesioni di idee e personaggi di alto profilo

«Città difficilissima da governare, ci vorrebbe un manager»

Giuseppe Leone

Non si sbilancia neanche sotto tortura nell'indicare un possibile nome, tra quelli che circolano, come preferenza per il prossimo sindaco. Ma l'identikit (e anche il sistema) per provare a risollevare la città, dopo l'ultima esperienza Orlando Tommaso Dragotto ce l'ha ben chiara in mente: «Anche per la città servirebbe un modello Draghi, un personaggio apartitico, ma che tiene insieme tutti gli schieramenti e con attorno consiglieri di alto livello. Sì, una soluzione del genere è auspicabile al 2.000%. Ecco l'imprenditore, papà di Sicily By Car, che dieci anni

vorrebbe un manager. Non si può promettere l'impossibile. Quando parlo di città possibile, intendo dire che possa iniziare a risolvere parzialmente i problemi, perché non è fattibile risolverli nei prossimi 5 anni. E un manager è in grado di valutare fin da subito da dove iniziare. Inoltre - prosegue Dragotto - mi piacerebbe educare i cittadini ad avere

Per il prossimo primo cittadino Dragotto non vede un politico, «ci

vorrebbe un manager. Non si può promettere l'impossibile. Quando parlo di città possibile, intendo dire che possa iniziare a risolvere parzialmente i problemi, perché non è fattibile risolverli nei prossimi 5 anni. E un manager è in grado di valutare fin da subito da dove iniziare. Inoltre - prosegue Dragotto - mi piacerebbe educare i cittadini ad avere

Identikit e sistema
«Servirebbe un modello Draghi, un personaggio apartitico, ma che tiene insieme tutti»



Imprenditore. Tommaso Dragotto

dignità del proprio voto: basta votare il cugino o il parente stretto o chi ti ha fatto un favore. Bisogna saper scegliere alle urne». E se quel manager fosse proprio Dragotto, quale sarebbe il suo programma? «Ripeto, candidarmi sarebbe un suicidio e delle mie idee di programma parlerei solo al prossimo sindaco se venissi interpellato. Dico solo che 10 anni fa, tra i principali temi della mia candidatura, c'era la digitalizzazione, che adesso è sulla bocca di tutti».

Sulle prossime elezioni, invece, il leader dell'autonoleggio dice la sua sul presente ormai al crepuscolo di Orlando e sui possibili aspiranti alla successione (che al momento sono ben lontani dalla figura di manager

che Dragotto ha in testa): «A prescindere dai problemi atavici come la mobilità, la monnezza, il cimitero dei Rotoli, non so cosa sia successo a Orlando. Lo conosco da una vita, ha fatto anche bene, ma peggio di così non si poteva fare negli ultimi 5 anni. Mi chiedo solo una cosa: come sia possibile che una partecipata, in mano al Comune, faccia causa all'amministrazione e viceversa? I possibili candidati? Sento i vari Scoma, Cascio, Varchi, ma c'è qualcuno che abbia detto ai palermitani cosa vuole fare? - si chiede Dragotto -. Dove sono i programmi? Per quanto mi riguarda, sarei disposto a confrontarmi con ciascuno di loro». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ufficialità del cambio di colore, sancita dall'ordinanza del ministro della Salute

Covid, l'Isola è in zona bianca ma i contagi ancora non calano

Il provvedimento dopo due mesi di salti dall'arancione al giallo. I ricoverati nelle Terapie Intensive diminuiscono

Andrea D'Orazio

PALERMO

Dopo due mesi e mezzo passati tra arancione e giallo, nonostante il rialzo dei contagi da SarsCov2 registrato negli ultimi giorni, la Sicilia torna in zona in bianca a partire da lunedì prossimo e ormai (salvo impennate dei ricoveri) fino all'abolizione del sistema a colori, che con ogni probabilità andrà in soffitta al termine di questo mese insieme allo stato d'emergenza. L'ufficialità è arrivata ieri, sancita dall'ordinanza del ministro della Salute dopo i dati del monitoraggio Covid settimanale, elaborato dalla cabina di regia nazionale, che sull'Isola conferma, per il quattordicesimo giorno consecutivo, un tasso di saturazione dei posti disponibili in Rianimazione al di sotto del 10%, cioè inferiore alla soglia critica del giallo: esattamente, a quota 7.6%. Un livello e un trend sufficienti per far scattare il grado più basso del rischio epidemico, che in realtà, sul fronte restrizioni, comporterà ben poche differenze rispetto all'attuale totalità del territorio. Anzi, praticamente nulla, visto che da tempo è il super green pass, quindi la vaccinazione, a tracciare il confine tra ciò che si può e non si può fare, mentre le colorazioni, ad eccezione del rosso, non comportano più molte diversificazioni. In zona bianca ci sarà piena libertà di spostamento e



Pandemia. Un laboratorio dove vengono processati i tamponi

tutti coloro che sono provvisti di lasciapassare rafforzato non avranno grandi limiti, tranne che per entrare nelle Rsa, dove non basta avere due dosi o essere guariti, ma si può accedere solo con terza dose oppure con due dosi più un tampone negativo. Tornando ai dati del monitoraggio setti-

manale, gli esperti dell'Istituto superiore di sanità evidenziano in Sicilia una flessione del tasso di occupazione anche nei reparti ospedalieri ordinari, dal 25,6 al 23%, benché ancora sopra la soglia gialla (20%) mentre l'incidenza del virus sulla popolazione torna ad aumentare passando da 592 a

968 casi ogni 100mila abitanti, anche se l'indice di contagio risulta in calo, da 1,02 a 0,97: un'asticella ancora superiore ma in controtendenza all'andamento della media nazionale, salita da 0,75 a 0,85. A spiccare nel quadro siciliano tracciato dal monitoraggio è anche un'assenza: dopo oltre due mesi spariscono finalmente le insufficienze nei parametri di «resilienza», relativi alle capacità del sistema sanitario nel fronteggiare l'epidemia: nell'abilità di testare tempestivamente tutti i casi Covid sospetti e nella possibilità di garantire adeguate risorse per contact-tracing, isolamento e quarantena. Intanto, il bilancio quotidiano delle infezioni sul territorio si mantiene stabile, ancora sopra il tetto dei cinquemila casi. Nel dettaglio, la Regione segna 5497 nuovi contagi, appena 31 in meno rispetto a giovedì scorso, a fronte di 33961 tamponi effettuati (689 in meno) per un tasso di positività fermo al 16%, mentre si contano altri 25 decessi e 933 posti letto ospedalieri attualmente occupati: 868 (uno in meno) in area medica e 65 (uno in più) nelle Rianimazioni, dove risultano tre ingressi. Questa, in scala provinciale, la distribuzione delle infezioni cui bisogna aggiungere 1159 casi emersi giorni fa ma comunicati in ritardo: Palermo 1.697, Catania 922, Messina 855, Agrigento 850, Trapani 721, Ragusa e Siracusa 521, Caltanissetta 321, Enna 268. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Autorità portuale, Di Sarcina presidente

● Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari, il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha firmato i decreti di nomina di Francesco Di Sarcina a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia orientale e di Vincenzo Garofalo a presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico centrale. Le nomine hanno la durata di quattro anni.

CATANIA

«Un tavolo regionale sulla vertenza Pfizer»

● Riconvocare il tavolo regionale sulla vertenza Pfizer. È la sollecitazione di Dalila Nesci, sottosegretario per il Sud e la coesione territoriale, dopo che l'ultimo incontro nella sede di Confindustria Catania si è concluso con la rottura del confronto tra le controparti. I sindacati, infatti, hanno lamentato la mancata presentazione del Piano industriale e precise informazioni sul futuro dello stabilimento etneo. «La Regione può riattivare il tavolo per valutare le possibili soluzioni e i più opportuni strumenti da attivare per gestire positivamente la vicenda». Ha detto, rispondendo a una interpellanza in aula a Montecitorio, la sottosegretario per il Sud, Dalila Nesci. (DLP*)

FINANZE

Sicindustria-Confeserfidi Nasce intesa a Ragusa

● Offrire soluzioni finanziarie innovative e su misura per le imprese, ma anche finanziamenti, fidejussioni e finanza agevolata. È questo l'obiettivo dell'intesa sottoscritta dal presidente di Sicindustria Ragusa, Leonardo Licitra, e dall'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli. «La voglia di supportare le aziende del nostro territorio con azioni costanti e concrete è tanta - da detto Licitra - e poterlo fare anche attraverso i prodotti e i servizi messi a disposizione da Confeserfidi costituisce una opportunità in più. Siamo convinti che questa partnership potrà giovare allo sviluppo territoriale».

PALERMO

Stati generali Corecom Interviene la Astone

● La presidente del Corecom Sicilia, Maria Astone, è intervenuta in rappresentanza dell'Isola agli Stati Generali dei Corecom d'Italia che si sono tenuti il 10 e 11 marzo a Roma, in occasione del ventesimo anniversario dell'istituzione dei Comitati regionali per le comunicazioni di tutta Italia celebrato con una iniziativa nazionale. L'evento, cominciato al Senato, è proseguito presso la Regione Lazio. Maria Astone, è stata invitata a portare ai lavori un suo contributo su Media e minori. «È stata un'occasione importante - afferma la presidente Astone - per sottolineare l'importanza del ruolo dei Corecom nella vigilanza sul sistema radiotelevisivo».

Messina

«Tangenti Fiumara d'arte» Gli atti tornano in Appello

MESSINA

«Siamo parte lesa e aspetteremo l'evoluzione del processo» Così il mecenate Antonio Presti, fondatore di «Fiumara d'arte» il grande museo all'aperto di Castel di Tusa, commenta la decisione dei giudici della Corte di Cassazione di rinviare la sentenza all'esame di un'altra sezione della Corte di Appello messinese. Non confermate dal terzo grado di giustizia, le condanne inflitte nel processo d'appello dello scorso maggio, scaturito dalla operazione «Concussio» condotta nel 2018, su presunte tangenti richieste alla ditta per velocizzare l'iter di appalto per il restauro delle opere di Mistretta, patrimonio della fondazione di Presti. Dopo la consegna delle motivazioni, per le quali occorreranno 60-90 giorni, il fascicolo tornerà in Corte d'Appello. «Siamo abbastanza soddisfatti» afferma Alessandro Pruiti Ciarello, componente del collegio di difesa e legale del consigliere comunale, Vincenzo Tamburello, condannato a tre anni dopo una prima assoluzione per il mio assistito sono stati annullati tutti i capi di imputazione, tranne quello di tentata estorsione, per il quale è stato deciso il rinvio. Questa sentenza ricalca la prima del tribunale di Patti che aveva scagionato Tamburello, per non avere commesso il fatto». Condanne rinviate anche per gli altri due imputati Pino Lo Re e Isabella Di Bella. Annullate per tutti gli altri. Alla base del verdetto, secondo il collegio di difesa composto anche dai legali Serafino e Riolo, ci sarebbe un impianto accusatorio debole. (*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta. La difesa parla della intercettazione sulla trattativa tra Napolitano e Mancino

«Informazioni riservate a Montante? Una favola»

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Antonello Montante avrebbe ricevuto da uno 007 una pen drive contenente la famosa intercettazione tra l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'ex Ministro degli interni Nicola Mancino che era finita nell'inchiesta della trattativa stata mafia e che poi fu distrutta come deciso dalla Corte Costituzionale. La difesa dell'ex numero uno di Confindustria Sicilia ha definito questo episodio «una favola». L'episodio che riguarda la consegna in un ristorante di Palermo è raccontato da uno dei testi principali dell'inchiesta, l'ex assessore regio-

nale alle attività produttive Marco Venturi. Ieri in aula bunker durante la sua ultima giornata di requisitoria durata 5 udienze, l'avvocato Giuseppe Panepinto ha detto: «L'ex presidente degli industriali siciliani Antonello Montante non ha mai avuto la disponibilità delle intercettazioni tra Nicola Mancino e l'ex Presidente Giorgio Napolitano. È sempre stata un' illazione, l'ennesima illazione. Una favola. Oltre a una totale mancanza di riscontro, adesso c'è anche una smentita ufficiale». La prova è stata portata in aula proprio dalla difesa Montante. Un documento messo agli atti del processo con rito ordinario il troncamento principale. Che scagionerebbe secondo la difesa il colonnello

dei carabinieri Giuseppe D'Agata sotto processo in primo grado. Una nota come ha detto Panepinto che «smentirebbe definitivamente» il passaggio di informazioni riservate, reato per il quale sono entrambi a processo Montante e D'Agata. «È una nota della Dia di Palermo, in cui viene dato atto dal sostituto commissario della Dia, proprio colui che si occupò delle intercettazioni tra Mancino e Napolitano, che queste intercettazioni non sono mai state né trascritte né tantomeno duplicate e che poi sono state distrutte, per cui non c'era alcuna possibilità di dare quelle notizie a D'Agata». Il contenuto di alcune delle pen drive trovate nell'abitazione di Antonello Montante il

giorno del suo arresto non è stato mai appurato. Molte sono state distrutte. «Dunque, D'Agata non ha mai avuto la disponibilità di queste informazioni - ha affermato l'avvocato Panepinto - una delle tante notizie per fare credere che Montante avesse interesse in tutte le sfere. Ma poi questa favola è stata smentita, e anche su questa favola non c'erano elementi di prova». Panepinto ha passato i rassegni anche i rapporti tra l'ex paladino dell'antimafia e le altre forze dell'ordine coinvolte. Ancora due udienze 8 e 9 aprile in cui discuterà l'avvocato Carlo Taormina altro difensore dell'ex paladino della legalità. (*18*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio legale Gianni & Origoni partecipa sentitamente al dolore della Famiglia Mangia per la scomparsa dell'amata

FLORIANA CAVASINO

Milano, 12 marzo 2022

Il giorno 11 Marzo si è spento serenamente

FILIPPO D'ARPA

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, i generi e i fratelli. I funerali si svolgeranno oggi 12 Marzo presso la chiesa di Sant'Espedito in via Nicolò Garzilli alle ore 11.

Palermo, 12 marzo 2022

DAL 1922
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI
091-525259
SENZA SUCCURSALI

I condomini di via Leonardo Da Vinci 48/52/58 porgono sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

CONCETTA MAGNO PANZECA

Palermo, 12 marzo 2022

Il consiglio di amministrazione e il presidente di Italkali esprimono grande cordoglio per la morte di

LUCIANO MONTAGLIANI

di cui ricordano il prezioso contributo professionale alla crescita della società.

Palermo, 12 marzo 2022

Giuseppe e Maria Cristina Gelo partecipano sentitamente al dolore dei familiari per la perdita di

LUCIANO MONTAGLIANI

e ne ricordano affettuosamente il tratto signorile, la viva intelligenza e la spiccata ironia.

Palermo, 12 marzo 2022

Enrico Morgante esprime cordoglio alla famiglia di

LUCIANO MONTAGLIANI

le cui qualità professionali ha avuto la fortuna di apprezzare.

Palermo, 12 marzo 2022

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa del ragioniere

FRANCESCO GIOVANNI
MASCELLARO

la famiglia Lo ricorda, con immutato amore ed enorme rimpianto, insieme a coloro che ne apprezzarono l'umanità, la generosità e la professionalità.

Palermo, 12 marzo 2022

XIV ANNIVERSARIO

12 marzo 2008 12 marzo 2022

Preside
DOMENICO TUZZO

La famiglia Lo ricorda sempre con immenso amore e inconsolabile dolore.

Balestrate, 12 marzo 2022

I ANNIVERSARIO

23 febbraio 2021 23 febbraio 2022

Dott.
PIERO TUZZO

La mamma inconsolabile Lo ricorda sempre con infinito Amore.

Balestrate, 12 marzo 2022

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
annunci.palermo@speweb.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caos nel centrodestra. Svoltata nell'incontro romano con Salvini, in Sicilia cambierà il simbolo del partito

Corsa a sindaco, la Lega lancia Scoma

Il candidato: «Punto al consenso dei moderati. Da domani sarò in campagna elettorale»
Figuccia: «La Meloni scenda dal piedistallo, sta giocando da sola senza pensare all'unità»

Connie Transirico

Il centrodestra in lungo travaglio vede nascere a distanza il candidato a sindaco scelto adesso dalla Lega e sul quale si vuole ottenere il tanto atteso e conteso consenso unitario, finora viziato da fratture e indecisioni. Francesco Scoma, politico di lunga data, ottiene da Salvini la benedizione a tentare di accaparrarsi la poltrona di Leoluca Orlando. Il segretario nazionale del Carroccio ieri ha ricevuto la delegazione regionale al completo, oltre ai consiglieri Marianna Caronia e Igor Gelarda. Due le indicazioni sostanziali venute fuori dal vertice romano. Intanto, il chiarimento delle posizioni logistiche nella bagarre innescata dalle pretese di Fratelli d'Italia, già ufficialmente lanciata alla conquista di Palazzo delle Aquile con Carolina Varchi. Dassettimane il leader della Lega tenta un approccio diplomatico con Giorgia Meloni proprio per uscire dall'impasse e dare il via alla campagna elettorale del centrodestra. Cosa che non è avvenuta. Ed è già tardi. Il lavoro portato avanti sulle liste con gli alleati di Forza Italia, Udc, Cantiere Popolare e Nuova dc di Cuffaro è quasi definito, manca ancora il nucleo centrale della discussione: il nome che appatti la settanta e non spacchi la coalizione. Ma è proprio la compattezza ad essere seriamente a rischio per portare a buon fine il parto.

«Siamo rimasti finora al palo - dice Marianna Caronia -. È doveroso tentare di stare insieme, ma si devono accorciare i tempi. La gente aspetta la designazione univoca del candidato, le divisioni stanno generando malessere nel nostro elettorato. Così rischia di vincere l'astensionismo».

Quindi, c'è Scoma. «La città ha bisogno di risposte importanti e veloci - dice -. Metto a disposizione la mia lunga esperienza e spero fino alla fine nella coesione della coalizione. Non ci potevamo permetterci altri indugi. Da domani sono pronto a fare la campagna elettorale». «Un candidato con un passato da democristiano e che ha una visione che può fare convergere tutte le forze moderate. «Possiamo fare un listone che prenda il 15%. La Meloni scenda dal piedistallo, altrimenti bella ciao - spiega l'ex coordinatore

Le ultime manovre Italia Viva: nessuna partita è ancora chiusa Forza Italia, la Ronzulli oggi con i vertici all'Ars

provinciale Vincenzo Figuccia, in lista per le regionali - Non può avere Varchi al Comune e Musumeci alla Regione. Sta giocando la sua partita e non pensa al centrodestra unito. Non possiamo sempre inseguire, sarà responsabile di avere stravolto la fisionomia del centrodestra». La Lega è insomma pronta a governare: «Siamo disposti a fare sacrifici per la città che amiamo, e abbiamo anche le idee chiare su come farlo - commenta Gelarda -. Abbiamo una squadra pronta e Francesco Scoma può essere il candidato sindaco del centrodestra».

Una novità è in arrivo anche sul simbolo del Carroccio. Per le elezioni in Sicilia, cambierà grafica: via la scritta Lega, riporterà il logo «Prima l'Italia». Bisognerà capire ora le mosse degli alleati. Oggi all'Ars riunione dei vertici di Forza Italia con la senatrice Licia Ronzulli, braccio destro di Silvio Berlusconi. L'esigenza di un confronto era stata sollecitata da Renato Schifani. Gli azzurri si sono sempre detti disponibili al dialogo, senza nascondere il gradimento per l'ex rettore Roberto Lagalla, in quota Udc: ma nonostante i messaggi di sostegno da parte di Gianfranco Miceli, l'attuale assessore ha trovato più di una resistenza. Proprio i vertici dell'Udc si sono riuniti ieri nella nuova segreteria regionale in via Messina per definire



Candidato. Francesco Scoma



Marianna Caronia



Vincenzo Figuccia

programma, organigramma e staff. «In linea con i principi moderati, liberali e democratici, rimaniamo saldamente polo di riferimento e parte integrante della coalizione di centrodestra, comunque propensa al dialogo con gli altri schieramenti - dicono il vicesegretario regionale e consigliere Elio Ficarra ed il segretario cittadino Andrea Aiello -. Ci sono problemi da risolvere ed obiettivi da centrare per cambiare il volto di una città mortificata dalla gestione disennata e fallimentare del sindaco Orlando e della giunta di centrosinistra».

E sempre ieri si è svolta l'assemblea regionale di Italia Viva, con il candidato sindaco Davide Faraone ed il coordinatore nazionale Ettore Rosato. Un momento di confronto interno, non solo su Palermo ma su tutti i comuni della Sicilia che saranno chiamati alle urne nei prossimi mesi. Corsa solitaria o l'allargamento del campo ad altre forze resta un obiettivo ancora percorribile? «È del tutto evidente che nessuna partita è chiusa, sia nel centrosinistra che nel centrodestra e pertanto tutte le opzioni sono possibili - commenta Toni Costumati, segretario cittadino dei renziani -. Prima fra tutte quella di una sempre più necessaria ed opportuna unità delle forze riformiste, europeiste e popolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appelli alla responsabilità dopo il ritiro del professionista. «No a chi sfascia, basta personalismi»

Il centrosinistra in pressing su Miceli: «Non c'è alternativa»

Dall'assemblea del Pd agli incontri pubblici del M5S, una settimana decisiva

Dopo la ritirata di Miceli, il diluvio. Di critiche a chi rema contro la credibilità del centrosinistra e di appelli al rientro in campo del presidente nazionale degli architetti che aveva ricevuto la investitura ufficiale di candidato. Ha tutte le carte in regola, è il mantra di gran parte della coalizione, non c'è una alternativa al suo nome. Molti contano su un ripensamento, ancora possibile parrebbe, ma è soprattutto alla base che deve sostenerlo che arrivano le bacchettate. «Non possiamo pagare sempre le lotte interne al Pd. Qui c'è in gioco il futuro. La politica è morta e va rifondata - tuona Ninni Terminelli, presidente della Sinistra delle Idee -. Non si può che solidarizzare con un uomo che ha offerto la propria disponibilità, pur consapevole di camminare sui carboni ardenti e a cui conti-

niamo ad inviare il nostro sostegno. Su di lui si sono aperti i fuochi incrociati delle correnti del Pd e l'ipocrisia dei puristi del metodo, impegnati a guardare il dito e non la luna». Come uscire velocemente dall'impasse, è ora la domanda. Saranno fondamentali i prossimi appuntamenti per sciogliere i veti e dare inizio alle danze con comizi e dibattiti. Insomma, il via alla campagna elettorale con un volto chiaro sulla bandiera. Oggi alle 16 a Villa Filippina assemblea di Sinistra verde ecologista. Giusto Catania non le manda a dire: «Serve un atto di responsabilità di tutti quelli che hanno proposto eccezioni strumentali - spiega -. Non accetto lezioni di metodo da chi si è alzato una mattina e ha deciso di essere candidato. Non ci sono altre soluzioni alternative, Miceli deve tornare in campo». Che sia l'uomo giusto, lo dice anche Attilio Licciardi, del Pd: «La città rischia di perdere una occasione. Miceli è stato sindacalista, consigliere e assessore.

Ha l'esperienza politica ma anche la preparazione tecnica che servirà per gestire le sfide legate al Prg e ai fondi per fare partire cantieri, progetti e opere. La partita non è chiusa». Lunedì ci sarà l'assemblea provinciale dei



Pd. Attilio Licciardi

dem.

«È giunto il momento che tutti si assumano le proprie responsabilità. Contro la candidatura di Miceli ci sono state manovre irresponsabili che vanno bloccate subito, perché ne va della sopravvivenza stessa della coalizione - afferma Mariella Maggio, segretaria della federazione Articolo Uno -. Per questo è necessario che il segretario Enrico Letta, che non può essere indifferente a quel che accade nella quinta città italiana, si esprima al più presto, sgomberando il campo da personalismi e calcoli miopi. Il tema qui non è campo largo sì o no, ma l'esistenza di un campo progressista». Appuntamento importante domani ai Cantieri Culturali della Zisa, su questo viatico, anche per Valentina Chinnici (Avanti Insieme), che era disponibile ad una candidatura. «Mentre a Roma si discute, a Palermo ancora una volta si muore. Enrico Letta e Giuseppe Conte dovrebbero chiedere scusa a un uomo impegnato come Franco Miceli per lo spetta-

colo indegno che i loro partiti stanno mettendo in scena - afferma -. Giocando sulla carne già martoriata di una città che avrebbe bisogno di slancio, energia e passione e che, invece, assiste impotente al mercimonio delle poltrone e della dignità della politica».

Assemblea pubblica pure per il M5S domani pomeriggio al Magneti cowork: «Ritengo coerente con lo spirito di democrazia che dovrebbe ispirare e contraddistinguere ogni partito o movimento, aprire un dibattito chiaro sui temi prioritari per la nostra città - dice Viviana Lo Monaco -. Personalmente, non ho alcuna preclusione rispetto al nome di Franco Miceli, ma riconoscendo il valore della collegialità come nostro tratto distintivo, sono convinta che non si possa giungere a nessuna determinazione senza passare dal dialogo con i nostri attivisti e simpatizzanti».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'esponente di +Europa che per la terza volta è in lizza per la poltrona di primo cittadino

La sfida di Ferrandelli: noi programma e squadra, altri litigano

«Le nostre porte chiuse a doppia mandata a populistici ed estremisti»

Tra i due litiganti in cerca di identità, c'è chi ha già le idee chiare ed un volto per il futuro sindaco: Fabrizio Ferrandelli, *enfant prodige* della politica cittadina, ci riprova. Tre tentativi e correrà per quello che è ormai definito a tutti gli effetti il terzo polo. Porterà bene, il numero perfetto?

«È sempre stato il mio numero preferito, dunque è quello giusto. Questa non sarà la mia ultima candidatura a sindaco. Ci sarà una quarta: poiché vinciamo, tra 5 anni mi ri-

candiderò da sindaco in carica per il secondo mandato».

Lei ha cominciato a fare politica giovanissimo. In cosa e perché saranno diverse queste Amministrative rispetto alle precedenti? Oltre a non dover fronteggiare il professore Leoluca Orlando...

«A proposito di Orlando, intanto devo dire che con un sorriso amaro osservo la polemica sua e dei suoi sulle mancate primarie del centrosinistra. Dieci anni fa io vinsi le primarie e lui me le scippò. Oggi lui ha cambiato idea, poco male per me. Purtroppo, però, ha rubato 10 anni di futuro alla città. Queste elezioni segnano uno spartiacque tra quello che la città non è riuscita ad essere e



In corsa. Fabrizio Ferrandelli

quello che potrà diventare. Le posizioni in campo sono chiare: noi siamo gli unici già pronti con programma, coalizione e nomi. Altri litigano al loro interno, non trovano la quadra. Molti esponenti di entrambe le coalizioni mi chiamano, mi dicono che apprezzano il mio coraggio e non escludono di sostenermi».

A proposito di apparentamenti difficili... C'è ancora un dialogo possibile con altri partiti e cosa non ha funzionato?

Guardi, io tre mesi fa, con grande generosità e senso di responsabilità, ho deciso di fare un passo di lato per favorire un dialogo tra le forze democratiche e liberali. Purtroppo ha prevalso la paura interna alle coalizioni. Serve coraggio. Le nostre porte sono aperte a chi vuole bene a Palermo, ma restano chiuse, a doppia mandata a populistici ed estremisti. E a chi non ammette che questi 10 anni non sono andati bene».

Italia Viva e Faraone. Anche il senatore la segue spesso a ruota nei sondaggi sulla popolarità. Come si vince una sfida così frastagliata fino a pochi mesi prima del voto?

«Io credo che loro abbiano scelto un metodo sbagliato, partendo dai nomi. Bisognava partire da una sintesi tra le forze che oggi sostengono il governo Draghi, escludendo populistici e sovranisti. Riguardo Davide Faraone, come ho già avuto modo

di dire più volte, è un amico, dialoghiamo e lo rispetto. Qualunque scelta dovesse compiere».

Perché oggi i cittadini dovrebbero preferire lei come sindaco?

«Ho rinunciato a incarichi e compensi, ricordate tutti che mi sono dimesso da consigliere regionale, senza paracadute, per amore della città. Sono presidente dell'assemblea nazionale di +Europa e avrei comodamente potuto aspettare scadenze elettorali più semplici. Invece la mia città mi ha chiamato e io come sempre ho risposto presente. Perché io ho un unico amore e un'unica sacca: Palermo».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Termini, inflitti un anno all'ex capo della Protezione civile e a un dipendente dell'Anas ma incombe lo spettro della prescrizione

Crollo del viadotto Imera, due condanne e tre assoluzioni

Il cedimento avvenne sul tratto dell'autostrada Palermo-Catania nel 2015

Vincenzo Giannetto

La mannaia della prescrizione rischia di abbattersi l'anno prossimo ma sul processo per il crollo del viadotto Imera, che nell'aprile 2015 tagliò in due la Sicilia, è arrivato ieri il primo verdetto. Due condanne e tre assoluzioni quelle giunte dal tribunale di Termini Imerese presieduto da Vittorio Alcamo che ha inflitto un anno di reclusione all'ex dirigente della Protezione civile regionale, Calogero Foti, ed al dipendente dell'Anas

Giuseppe Siragusa, accusati di omissione di atti d'ufficio per il cedimento dell'infrastruttura dell'autostrada Palermo-Catania. Non ha retto l'altra ipotesi accusatoria, molto più pesante, di attentato alla sicurezza dei trasporti.

Sono stati assolti perché il fatto non sussiste Calogero Lanza, ex sindaco di Caltavuturo, difeso dall'avvocato Alberto Raffadale, e

**No ai risarcimenti
Scagionato perché
il fatto non sussiste
anche l'ex sindaco
di Caltavuturo**



Viadotto Imera. Un sopralluogo dei tecnici dell'Anas dopo il crollo

un altro dipendente dell'Anas, Salvatore Muscarella, difeso dall'avvocato Salvatore Dispenza. Assolto pure Mariano Sireci, ex responsabile della Protezione civile comunale, nel frattempo deceduto. Nessun risarcimento danni è stato riconosciuto alle parti civili che si erano costituite. Tra queste la stessa Anas, che aveva citato il Comune di Caltavuturo, difeso dall'avvocato Marcello Montalbano, come responsabile civile. Il tribunale ha però respinto la richiesta di oltre 12 milioni di euro di danni.

Il processo si prescriverà ad inizio 2023 e si è giunti al solo primo grado di giudizio. I piloni del viadotto s'erano inclinati per una fra-

na ad aprile 2015 in territorio di Caltavuturo. Era stato ricostruito fra polemiche e ritardi e riaperto al traffico dopo più di cinque anni, il 31 luglio del 2020. In mezzo i disagi per i tempi di percorrenza dilatati, le deviazioni chilometriche, le «bretelle» (la regia trazzera attivata su input del Movimento 5 Stelle e, poi, la strada realizzata da Stato e Regione) che i viaggiatori si erano trovati costretti a percorrere per aggirare quel tratto di 270 metri costato fatica e veleni. Dodici milioni e mezzo per ricostruire il viadotto a tre campate ma in tempi per niente da record. Ritardi che, parallelamente, hanno riguardato anche il processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Rutelli. Il murale dedicato a Cesare Terranova e Lenin Mancuso all'istituto Giovanni XXIII-Piazzì FOTO FUCARINI

L'opera svelata ieri all'Istituto Giovanni XXIII-Piazzì a pochi passi dal luogo dell'agguato

Omaggio a Terranova e Mancuso, un grande murale nella scuola

Due eroi della lotta contro la mafia. Uno dei figli: «Non vanno dimenticati». Una nipote: «Sono un esempio per i giovani»

Giuseppe Leone

L'immagine riproduce una foto simbolo del rapporto tra il giudice Cesare Terranova e il maresciallo di polizia Lenin Mancuso. Entrambi con una sigaretta tra le dita, seduti sul divano dell'abitazione del magistrato. Proprio davanti a quel palazzo, il 25 settembre del 1979, Terranova e Mancuso sono stati uccisi in un agguato mafioso. Insieme, come li ritraeva quell'istantanea, dalla quale traspare un rapporto stretto di lavoro, collaborazione, ma anche amicizia.

Quell'immagine è come se rinascesse in un murale, svelato ieri in via Rutelli. Il caso ha voluto che, oltre a essere riprodotto a pochi metri dal luogo della strage, il murale venisse fuori dalla facciata di una scuola, l'istituto Giovanni XXIII-Piazzì. Perché quest'opera, frutto del lavoro di Igor Scalisi Palminteri, serve soprattutto a rinverdire la memoria di chi è caduto durante la lotta alla mafia, specie nelle giovani generazioni, dentro le quali ci sono molti bambini e adolescenti

che non conoscono storie e personaggi. «È importante che la scuola abbia dato il consenso alla realizzazione dell'opera e non dimenticare i caduti è un messaggio rivolto anche a tutti i cittadini. I morti hanno due esigenze: non essere dimenticati e colmare la sete di giustizia» afferma Carmine Mancuso, figlio di Lenin e presidente dell'Associazione per onorare la memoria dei Caduti nella lotta contro la mafia, che ha voluto fortemente questo murale. Un simbolo di memoria realizzato grazie alla collaborazione dell'Assemblea regionale siciliana, della scuola Giovanni XXIII-Piazzì, di Partecipia Palermo, dell'associazione internazionale Joe Petrosino, dell'Ansi nazionale e con il patrocinio del Comune. Il giudice Terranova non ha avuto figli, ma ieri alla cerimonia

**I valori della legalità
Il sindaco Orlando:
«Un simbolo che
accoglierà gli studenti
nel loro percorso»**

erano presenti molti suoi nipoti. C'era Vincenzo Terranova, figlio del fratello di Cesare, anch'egli magistrato e presidente della Corte d'assise del tribunale. E, tra le nipoti, c'era Geraldina Piazza, figlia di una delle sorelle di Giovanna Giaconia, moglie di Cesare Terranova. «Senza il ricordo, queste figure continuano a morire e queste iniziative servono soprattutto ai giovani, molti dei quali non conoscono il sacrificio di uomini che si sono sacrificati nella lotta alla mafia. Anche perché - prosegue Geraldina Piazza - non esistono magistrati di serie A e di serie B. Come sono stati realizzati i murales di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ritengo giusto un ricordo di questo tipo anche per lo zio Cesare». Alla giornata di ieri davanti all'istituto Giovanni XXIII-Piazzì ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco Leoluca Orlando, per il quale il murale è «un'opera di straordinaria bellezza che ricorda Cesare Terranova e Lenin Mancuso, il cui impegno nella lotta al sistema di potere politico-criminale-mafioso ha segnato la storia del nostro Paese. Un'opera d'arte che accoglierà, sim-

bolicamente, gli studenti della scuola nel loro percorso in difesa dei valori della legalità. Credo sia questo il senso più bello e profondo del murale che - continua il primo cittadino - attraverso l'impegno delle nuove generazioni, intende tenere viva la memoria di due uomini che hanno sacrificato la loro vita nella lotta di liberazione dalla mafia».

Una lotta, quella a cui fa riferimento Orlando, che ha visto Terranova e Mancuso fianco a fianco da quando il magistrato fu il primo a mandare a processo la cosca di Corleone per associazione a delinquere. Insieme, l'investigatore e il giudice, nelle indagini di mafia, ma non solo. Ad esempio, quando Mancuso affianca Terranova, nel 1971 quando il magistrato è procuratore a Marsala, nelle indagini del «mostro di Marsala», un caso di cronaca nera di triplice rapimento e omicidio di tre bambine. Un'intesa professionale che sfocia appunto nell'amicizia. Quella che da ieri traspare nel murale che li raffigura insieme. (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrivano anche i contatori intelligenti

Amap, 75 milioni per ammodernare la condotta idrica

Ottenuto un contributo di 52 milioni per il piano legato alle manutenzioni

Stop alle perdite d'acqua, meno possibilità per i furbetti di realizzare allacci abusivi e per alcune utenze addio alla lettura a casa del contatore. Sono questi alcuni dei punti salienti del maxi-piano che punta a digitalizzare ben 1.300 chilometri di rete di distribuzione di acqua potabile tra la città e la provincia, grazie a un investimento superiore a 75 milioni di euro. Dal governo, dopo i progetti presentati a dicembre, un contributo di 52 milioni nell'ambito del Pon «Infrastrutture e Reti» finanziato con il fondo ReactEu dell'Unione Europea. Il resto delle opere verrà coperto con le risorse dell'azienda con l'obiettivo di procedere in tempi brevi alle gare.

Dunque, l'Amap punta alla manutenzione straordinaria sulle condotte, a installare «contatori intelligenti» per la misurazione dei consumi e sistemi automatizzati di disinfezione e controllo dell'acqua. Quello della grande quantità d'acqua potabile persa per strada (o meglio tra le condutture) è la prima leva di questo piano, considerando che si sono stimate perdite del 45%, pari a circa 54 milioni di metri cubi. Tutte dovute a guasti lungo le reti di adduzione e problemi negli allacci dell'utenza, alle quali si sommano perdite cosiddette «apparenti», quelle riferite agli allacci abusivi, ma soprattutto quelle dovute all'anzianità dei contatori e del sistema di rilevazione dei consumi, che in alcune zone servite da Amap non restituiscono informazioni attendibili al 100%.

Il piano è articolato in 9 fasi operative che procederanno in parallelo: alcune di queste (per un costo complessivo di poco superiore a 36 milioni) permetteranno di realizzare una rete telematica e di rilevazione digitale dei flussi e monitoraggio della rete dalle fonti fino alla distribuzione finale. Dunque, se tra due rilevatori installati si registra un calo di pres-

sione ingiustificato, non si scappa da due ipotesi: o c'è una perdita o c'è un allaccio abusivo. Inoltre, altre tre azioni (per circa 24 milioni) saranno mirate a interventi di manutenzione straordinaria delle reti di 34 comuni della provincia, della sottorete «Politeama» del Comune e, infine, un'ultima azione (dal costo di un milione e mezzo) servirà per installare un sistema automatico di disinfezione e monitoraggio della qualità dell'acqua. A questi costi si aggiungeranno, fino appunto a 75 milioni complessivi, quelli necessari per la sicurezza dei cantieri, per le indagini e gli studi tecnici e per i collaudi.

L'azienda conta molto sull'azione dei cosiddetti contatori smart che, oltre a registrare, inviano direttamente via radio la lettura alla centrale, risolvendo problemi relativi alle abitazioni o alle campagne. Ad esempio, di queste nuove apparecchiature, 9 mila saranno installate a Partinico. L'amministratore unico di Amap Alessandro Di Martino sottolinea come «il fatto che il nostro progetto sia stato classificato fra i migliori d'Italia sia la conferma della capacità di pianificare e progettare gli interventi, consolidando la struttura aziendale e le sue prospettive di sviluppo futuro, anche grazie alle ingenti risorse del Pnr e di tutti i programmi complementari dell'Ue». Mentre il sindaco Leoluca Orlando evidenzia che Amap, azienda interamente pubblica, «è oggi un modello nazionale per l'accesso al bene comune dell'acqua e per la sua corretta gestione». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amap. Alessandro Di Martino

**Stop alle perdite
L'obiettivo è quello
di digitalizzare 1.300
chilometri della rete
di distribuzione**